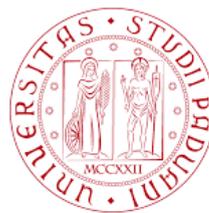


SCUOLA DI SCIENZE UMANE, SOCIALI
E DEL PATRIMONIO CULTURALE

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA,
PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA)



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA - FISPPA

CORSO DI STUDIO

IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
CURRICOLO EDUCAZIONE SOCIALE E ANIMAZIONE CULTURALE

Relazione finale

EDUCATORI NELLE SCUOLE ITALIANE: PERCEZIONI E
RICONOSCIMENTO PROFESSIONALE E SOCIALE.
UN'ANALISI COMPARATIVA DELLE DIFFERENZE TRA
EDUCATORI, DOCENTI E GENITORI

RELATORE:

Prof. De Vincenzo Ciro

LAUREANDA: Zaboi Alessandra

MATRICOLA: 2044296

Anno Accademico 2023/2024

Alla forma d'amore più pura che io abbia mai conosciuto:
i miei figli Agata e Leonardo.

A me stessa,
alla bambina che ero,
timida e a volte insicura,
quella bambina che ha pianto, sofferto
e talvolta si è sentita da sola.

Alla donna che sono diventata,
testarda e imperfetta, sincera,
vulnerabile e coraggiosa.

Alla donna che cerca sempre di migliorarsi,
per tutto l'amore che ho dentro,
per le mie vittorie e le mie sconfitte,
per tutto quello che ho affrontato,
per ogni sogno che realizzerò
e per quelli che mi faranno combattere
affinché non possa mai arrendermi di sognare.

Indice

Introduzione.....	1
Capitolo 1: State Of Art.....	2
<i>1.1 Origini ed Evoluzione della Figura dell'educatore.....</i>	<i>2</i>
<i>1.2 Influenza delle Teorie Educative Moderne.....</i>	<i>8</i>
<i>1.3 Sfide e Ruoli dell'Educatore nella Società Contemporanea.....</i>	<i>14</i>
Capitolo 2: La figura dell'educatore e il suo profilo legislativo.	22
<i>2.1 L'educatore dopo gli anni Settanta</i>	<i>22</i>
<i>2.2 Il ruolo dell'educatore nella costruzione di una scuola orientata al futuro.</i>	<i>30</i>
Capitolo 3: Metodologia	37
<i>3.1 La domanda di ricerca</i>	<i>37</i>
<i>3.2 Disegno della Ricerca.....</i>	<i>39</i>
<i>3.3 Partecipanti.....</i>	<i>40</i>
<i>3.4 Strumenti di Raccolta Dati.....</i>	<i>41</i>
<i>3.4.1 Sviluppo dei Questionari</i>	<i>41</i>
<i>3.4.2 Validazione e Revisione Pilota.....</i>	<i>44</i>
<i>3.4.3 Distribuzione dei Questionari</i>	<i>45</i>
Capitolo 4: Risultati della ricerca.....	47
<i>4.1 Premesse</i>	<i>47</i>
<i>4.2 Analisi Descrittiva</i>	<i>48</i>
<i>4.2.1 Educatori</i>	<i>48</i>
<i>4.2.2 Docenti</i>	<i>58</i>
<i>4.2.3 Genitori.....</i>	<i>72</i>
<i>4.3 Sintesi dei risultati.....</i>	<i>80</i>
Capitolo 5: Discussioni e Conclusioni.....	83
<i>5.1 Introduzione</i>	<i>83</i>
<i>5.2.1 Riconoscimento Sociale degli Educatori.....</i>	<i>85</i>
<i>5.2.2 Differenze Regionali.....</i>	<i>85</i>
<i>5.2.3 Percezioni dei Diversi Stakeholders.....</i>	<i>90</i>
<i>5.3 Contributo alla Letteratura Esistente</i>	<i>93</i>
<i>5.4 Implicazioni Pratiche</i>	<i>96</i>
<i>5.5 Riflessioni Finali.....</i>	<i>99</i>

Bibliografia	107
Sitografia	114
<i>Legislazione e Norme.....</i>	<i>114</i>
<i>Siti Web e Articoli Online</i>	<i>114</i>
<i>Articoli Scientifici e Accademici.....</i>	<i>115</i>
Appendice.....	116
<i>Leggi e dei documenti citati</i>	<i>116</i>
<i>Questionari usati per la ricerca</i>	<i>117</i>
Ringraziamenti	138

Introduzione

Nella complessa rete educativa, gli educatori svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere la crescita e lo sviluppo degli studenti, contribuendo al progresso culturale e al benessere collettivo. Questo elaborato esamina la percezione delle figure educative all'interno delle scuole, analizzando come sono viste da educatori, docenti e genitori e quali fattori modellano tali percezioni.

L'obiettivo della ricerca è analizzare quantitativamente le percezioni delle figure educative nelle scuole e valutare l'influenza di queste percezioni sul loro riconoscimento sociale e professionale. L'ipotesi principale è che esistano differenze significative tra le percezioni di educatori, docenti e genitori, e che queste differenze influenzino in modo misurabile il riconoscimento e la valorizzazione degli educatori.

La ricerca utilizza un approccio quantitativo attraverso sondaggi strutturati somministrati tramite moduli Google. Verranno distribuiti questionari a un campione rappresentativo di educatori, docenti e genitori per raccogliere dati statistici sulle loro opinioni riguardo alle figure educative. I dati ottenuti saranno analizzati per identificare tendenze e correlazioni significative.

L'elaborato è organizzato in cinque capitoli. Il primo capitolo fornisce una panoramica sul ruolo degli educatori, esaminando il pensiero di figure storiche della pedagogia e l'evoluzione della professione. Il secondo capitolo esplora la storia della professione educativa dagli anni Settanta a oggi. Il terzo capitolo descrive la metodologia quantitativa adottata, inclusa la progettazione del questionario e il processo di raccolta dei dati. Il quarto capitolo presenta e analizza i risultati ottenuti attraverso tecniche statistiche. Infine, il quinto capitolo discute le implicazioni dei risultati e offre possibili visioni per migliorare il riconoscimento e la valorizzazione degli educatori.

La ricerca mira mettere in luce differenze significative nelle percezioni tra educatori, docenti e genitori. L'analisi dei dati quantitativi fornirà una comprensione dettagliata di come queste percezioni influiscano sul riconoscimento e sulla valorizzazione professionale degli educatori. I risultati ottenuti potranno guidare l'elaborazione di politiche educative più giuste e rispettose, promuovendo un ambiente scolastico equo e valorizzante.

Capitolo 1: State Of Art

1.1 Origini ed Evoluzione della Figura dell'educatore

La figura dell'educatore ha origini antiche: «essa può rivendicare legittimamente una grande eredità storica per varie ragioni. Innanzitutto, per la scelta di questo termine “educatore”, che rappresenta un concetto essenziale, centrale di tutta la tradizione pedagogica»¹. Nella mitologia greca Chirone figlio di Crono e di Filira, centauro saggio ed umano, è conosciuto come maestro di Asklepios e educatore di famosi eroi come Achille, Eracle, Teseo, Atteone, Giasone ed i Dioscuri; la sua identità di centauro saggio e guaritore² evoca l'immagine di un educatore che possiede una vasta conoscenza e saggezza, unita a una profonda compassione per gli altri. Questo aspetto è fondamentale nell'educazione, dove la capacità di trasmettere conoscenze va di pari passo con l'empatia e la comprensione delle esigenze dell'educando. Chirone guida i suoi allievi attraverso un percorso di auto-scoperta e crescita personale, la sua ferita diventa un potente strumento educativo, poiché Chirone non nasconde la sua sofferenza, ma la trasforma in una lezione preziosa per i suoi studenti. Tale approccio pedagogico riflette uno degli strumenti che possiede l'educatore al giorno d'oggi, quello di accompagnare ad affrontare le sfide personali e di trasformarle in opportunità di apprendimento e crescita. La paideia³ nell'antica Grecia rappresentava un modello educativo completo e olistico, che non si limitava alla mera trasmissione di saperi, ma abbracciava anche lo sviluppo morale, spirituale ed etico degli individui. Era un approccio educativo volto a formare cittadini consapevoli e completi, preparati non solo ad affrontare le sfide accademiche, ma anche a contribuire positivamente alla società in cui vivevano. Attraverso essa, i giovani ateniesi non solo acquisivano competenze pratiche, ma venivano anche guidati nella riflessione sui valori fondamentali come la giustizia, la temperanza e il coraggio. Questo approccio educativo mirava a coltivare non solo la mente, ma anche il carattere e i valori morali degli individui, preparandoli così a essere cittadini consapevoli e responsabili; la paideia⁴ rappresentava un ideale educativo che ha lasciato un'impronta duratura sulla storia

¹ Giuseppe Zago, *L'educatore. Profilo storico con appendice antologica.*, Pensa MultiMedia Editore, 2023, Lecce, pag.9

² <https://www.vidas.it/chirone-e-larchetipo-del-guaritore-ferito/>

³ Termine di origine greca usato per designare un ideale di educazione e formazione globale dell'uomo, secondo i modelli ereditati dall'antichità classica.

⁴ Francesca Caputo, *Etica e pedagogia. Linee di teorizzazione etica e pedagogica nel pensiero classico e medievale*, Volume Primo, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2005.

dell'educazione occidentale.

Socrate, nato ad Atene nel V secolo a.C., è un altro esempio fondamentale di educatore nella storia, egli non si limitava a insegnare agli altri; piuttosto, utilizzava la retorica e la dialettica per confrontare il proprio punto di vista con quello degli altri, senza pregiudizi e senza desiderio di prevalere. Attraverso il dialogo mirava a individuare la definizione di oggetti, concreti o astratti, e a guidare i suoi interlocutori verso una maggiore comprensione e consapevolezza. Il dialogo socratico si articolava in due fasi principali: l'ironia e la maieutica. Con l'ironia, Socrate poneva domande incisive per indurre il proprio interlocutore a dubitare delle proprie convinzioni. Successivamente, utilizzava la maieutica, che egli definiva simile al lavoro delle levatrici:

«La mia arte maieutica è simile a quella delle levatrici, ma ne differisce in questo, che essa aiuta a far partorire uomini e non donne e provvede alle anime generanti e non ai corpi. [...] questo io ho in comune colle levatrici: anche io sono sterile, sterile in sapienza»⁵.

Il filosofo si serviva della maieutica per aiutare l'interlocutore a far emergere la verità che già risiedeva dentro di lui. L'obiettivo ultimo di Socrate era la ricerca del bene e della giustizia attraverso il dialogo e la ragione. Per lui, l'educazione non consisteva solo nel confronto razionale, ma anche nel processo personale di ricerca della verità e di realizzazione del bene. Pertanto, l'educazione per Socrate era principalmente autoeducazione, finalizzata alla conoscenza del bene e alla pratica di una vita giusta e virtuosa:

«Quello che vi dico sempre, rispose, o Critone; nulla di nuovo. Prendendovi cura di voi stessi voi farete cosa gradita a me, ai miei, a voi stessi, qualunque cosa facciate, anche se ora non mi promettete nulla. Ma se non vi prenderete cura di voi stessi e non vorrete vivere seguendo come orme e cose enunciate

⁵ Platone, *Teeteto* 151d, curatore Ludovico Fulci, Armando editore, Roma, 2012.

ora e nel tempo passato [115c] anche se ora mi faceste con tutto l'entusiasmo tante promesse, nulla di più potrete fare»⁶.

L'educazione è sempre stata un aspetto cruciale per lo sviluppo e il benessere delle società umane. Nel 350 a.C., il filosofo greco Aristotele⁷ formulò una visione innovativa secondo cui l'istruzione dovrebbe essere un'opera pubblica anziché privata. Questa concezione, affrontata nella sua opera *Politica*, fu poi ripresa e ampliata dai Romani, che vedevano nell'istruzione una componente fondamentale per la formazione dei futuri cittadini e leader dell'Impero. La paideia greca, con il suo focus sull'educazione completa dell'individuo, venne ulteriormente elaborata e adattata nel contesto medievale e rinascimentale, diventando un fondamento importante della cultura occidentale. Il ruolo del pedagogo (paidagogòs⁸), nella vita quotidiana dei giovani nell'antica Grecia, era di fondamentale importanza, difatti si occupava di accompagnare il bambino a scuola e di garantirne l'integrità fisica durante il percorso; inoltre, aveva anche il compito di sorvegliarlo durante lo svolgimento dei compiti e di impartirgli lezioni di buone maniere e comportamento. Spesso, il pedagogo era un anziano servitore della famiglia, non più in grado di svolgere lavori fisici pesanti, che dedicava il suo tempo alla cura e all'istruzione del giovane. La sua presenza era costante, oltre a supervisionare l'educazione formale, il pedagogo insegnava al giovane le basi delle buone maniere e del comportamento appropriato nella società. Ciò includeva l'insegnamento di come camminare per strada mantenendo un atteggiamento rispettoso, come indossare correttamente il mantello, come sedersi senza atteggiamenti sgarbati e come comportarsi durante i pasti in modo controllato e rispettoso. Questo ruolo del pedagogo rifletteva l'importanza che la società antica attribuiva all'educazione non solo nell'ambito accademico, ma anche nell'apprendimento delle norme sociali e delle buone pratiche di comportamento:

⁶ Fedone. *Platone. Processo, prigionia e morte di Socrate. Eutifrone, Apologia di Socrate, Critone, Fedone*. Introduzione di Luciano Canfora. Premesse, traduzioni e note di Gino Giardini. Newton Compton Editori, 2022, Roma, pagg. 269-271.

⁷ Aristotele, Renato Laurenti (Curatore), *Politica*, Laterza, Bari, 2007.

⁸ «educatore dei bambini», «pedagògo» (da *paîdes* e *agogé* nel senso di «educazione»), con tutti i suoi affini e derivati, non compare che nel V secolo a.C. (le prime occorrenze sono in Erodoto, Sofocle e Euripide). Fonte : https://www.mondadorieducation.it/risorse/media/secondaria_secondo/greco/enciclopedia_antico/lemmi/pedagogo.html

«...è un semplice schiavo incaricato di portare il piccolo bagaglio del suo giovane padrone, o la lanterna che deve rischiarargli il cammino... Ma questo compito aveva anche un aspetto morale...educa il fanciullo alle buone maniere, forma il suo carattere e la sua moralità...nel greco ellenistico paidagogòs perde abbastanza frequentemente il significato etimologico di schiavo «accompagnatore» per prendere l'accezione moderna di pedagogo, di educatore in senso pieno»⁹.

Nel passaggio dalla paideia classica alla cultura cristiana, il ruolo dell'educatore emerge come un elemento centrale e in continua evoluzione. Con figure come Agostino (354-430), si assiste a una trasformazione significativa; l'ideale del santo assume il vertice della gerarchia valoriale, mentre la paideia classica diventa uno strumento propedeutico per comprendere le Scritture. Nella cultura cristiana¹⁰, l'educatore si trova a dover affrontare nuove sfide e responsabilità, la distinzione tra politica e morale diventa sempre più marcata, con la religione che si trasforma da strumento di potere politico a motore di liberazione e realizzazione personale. In questo contesto, la figura di Cristo rappresenta l'ideale di perfezione umana, condensando i principi della nuova paideia. Di conseguenza, il ruolo dell'educatore si evolve per riflettere questa trasformazione culturale e religiosa; egli non solo deve fornire una formazione accademica, ma anche guidare gli individui verso una comprensione più profonda dei principi cristiani e del loro impatto sulla vita quotidiana. In questo modo, l'educatore diventa un catalizzatore per la trasformazione spirituale e morale degli individui, contribuendo alla costruzione di una società più giusta e virtuosa.

Nel 1631, Jan Amos Comenio (1592-1670) introdusse un'idea rivoluzionaria nel campo dell'educazione con il suo lavoro *Didactica Magna*. Secondo la sua proposta, al momento della nascita, ogni individuo possiede in sé i germi della conoscenza, della moralità e della religiosità, i quali richiedono l'illuminazione dell'istruzione per crescere e svilupparsi pienamente. Questo concetto sottolinea il ruolo cruciale dell'educazione nel plasmare l'umanità di un individuo. Il concetto di Pansofia, o Sapere Universale, descritto da

⁹ Giuseppe Zago, *L'educatore. Profilo storico con appendice antologica.*, Pensa MultiMedia Editore, 2023, Lecce, pag. 41

¹⁰Winfried Bohm, *Storia della pedagogia. Da Platone ai nostri giorni*, Armando Editore, Roma, 2007.

Comenio¹¹, riflette la convinzione che il sapere dovrebbe essere accessibile a tutti, senza distinzioni di classe sociale, genere o età. Per Comenio, l'educazione non era semplicemente un'attività riservata a una élite privilegiata, ma una strada aperta a ogni individuo desideroso di conoscenza. Egli concepiva l'educazione come un processo di crescita continua che coinvolgeva ogni aspetto della vita di una persona, stimolando l'interesse per la conoscenza fin dalla più tenera età e accompagnandola lungo tutto il percorso della sua esistenza. Il pensiero di Comenio viene ripreso da Jean-Jacques Rousseau (1712-1778) egli condivise numerosi concetti fondamentali del pedagogista ceco, il concetto di uguaglianza e libertà, già presente nel pensiero di Comenio, costituito per Rousseau¹² un elemento centrale della sua filosofia educativa. Partendo dall'analisi dell'uomo nella sua condizione naturale, Rousseau sosteneva che l'essere umano nasce libero, ma diviene soggetto alle catene imposte dalla società. Questa prospettiva, espressa nel suo celebre trattato *Il Contratto Sociale*, evidenziava il ruolo corrotto che la società svolgeva nell'influenzare la libertà naturale dell'individuo. Tuttavia, mentre Comenio si concentrava sull'importanza di un'istruzione universale e inclusiva, Rousseau limitava il suo approccio principalmente all'educazione dei maschi¹³, mantenendo le femmine nel contesto dell'educazione tradizionale. Rousseau introdusse altresì nuovi concetti nel panorama educativo, come l'adattamento dell'insegnamento all'individuo e il principio di procedere dal semplice al complesso. Nella sua opera *Emilio o dell'educazione*¹⁴, delineò un metodo educativo che rispecchiasse l'evoluzione naturale del soggetto, rispettando le tappe psicologiche del fanciullo e rifiutando l'idea di trattarlo come un adulto in miniatura. Per Rousseau, un'autentica educazione doveva essere in sintonia con la natura umana del fanciullo, preservando la sua libertà e individualità.

Johann Heinrich Pestalozzi (1746–1827), ispirato dalle idee di Rousseau, condivise l'importanza dell'esperienza come veicolo primario di apprendimento e riconobbe la centralità dell'osservazione dei ragazzi nel processo educativo. A differenza di Rousseau, però, Pestalozzi¹⁵ trasferì la questione educativa all'interno della società nel suo

¹¹ Francesca Caputo, *Etica e pedagogia. Linee di teorizzazione etica e pedagogica dal rinascimento a Nietzsche*, Volume Secondo, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2005.

¹² Giuseppe Bertagna, *Il pedagogista Rousseau. Tra metafisica, etica e politica*, La scuola SEI, Brescia, 2014

¹³ <https://www.pensierofilosofico.it/articolo/Confronto-fra-il-ruolo-delle-donne-nella-teoria-democratica-di-Rousseau-e-il-ruolo-delle-donne-nella-teoria-democratica-di-Condorcet/145/>

¹⁴ Jean-Jacques Rousseau, M. Valensise (traduttore), *Emilie o dell'educazione*, Rizzoli, Milano, 2009.

¹⁵ Mara Lucia Teixeira Brum, *Pedagogia sociale al Pestalozzi: Teoria e pratica pedagogica*, Edizioni Sapienza, Roma, 2023.

complesso. Egli identificò un'antinomia nella natura umana tra bene (altruismo) e male (egoismo), riflettendo così sul dualismo presente anche nella realtà sociale. Questa visione ambivalente della natura umana si rifletteva nella sua concezione dell'educazione come mezzo per elevare l'uomo dallo stato di natura a uno stato morale superiore. Per Pestalozzi, l'educazione rappresenta il mezzo attraverso il quale l'uomo può pienamente sviluppare tutte le sue facoltà. Fondamentale è il riconoscimento dell'importanza dell'osservazione della natura umana come punto di partenza per il processo educativo. Egli sosteneva un approccio basato sul metodo naturale, in cui il bambino è accompagnato e guidato dall'educatore nell'armonico sviluppo delle sue facoltà umane, procedendo in modo graduale e progressivo. L'intuizione e l'osservazione della natura costituiscono i pilastri fondamentali di ogni forma di conoscenza e educazione, in quanto consentono una comprensione profonda e significativa del mondo circostante. L'obiettivo ultimo era quello di permettere all'allievo di crescere fino a diventare un adulto in grado di individuare e seguire i propri imperativi morali, realizzando così un'esistenza in armonia con il proprio mondo interiore ed esteriore: «L'educazione, ancora, non è un intervento esterno, ma una attivazione continua dei dinamismi profondi della personalità, che deve essere ridestata nelle sue capacità costruttive. Inoltre, la personalità è sempre un dato complesso di aspetti e di funzioni, che tutti incidono nello sviluppo educativo, per cui non si ha educazione se non nella coltivazione simultanea, integrata ed unitaria di tutte le potenze dell'uomo»¹⁶.

Maria Montessori¹⁷ (1870-1952) riprende i pensieri di Jean-Jacques Rousseau e Johann Pestalozzi. Montessori vedeva in ognuno di loro qualità e lacune, amalgamando le loro idee, le sue conoscenze in campo medico e le osservazioni da lei condotte, creò un metodo educativo completo e innovativo. Rousseau aveva posto l'accento sull'importanza della libertà nell'educazione, ma secondo Montessori mancava di un adeguato supporto materiale per i bambini. Pestalozzi, invece, aveva fornito libertà ai bambini, ma senza il materiale adatto. Montessori riteneva che entrambi questi aspetti fossero essenziali per la formazione dei bambini e li integrò nel suo metodo. Il principio fondamentale

¹⁶ Giuseppe Zago, *L'educatore. Profilo storico con appendice antologica.*, Pensa MultiMedia Editore, 2023, Lecce, pag. 50

¹⁷ Gaia Belvedere, Antonella Coccagna, Lorenzo Locatelli, Gino Aldi, Sabino Pavone, *Un'altra scuola è possibile. Le grandi pedagogie olistiche di Rousseau, Froebel, Pestalozzi, Montessori, Steiner, Sai Baba, Malaguzzi, Milani, Lodi, Krishnamurti, Gardner, Aldi*, Enea Edizioni, Milano, 2013.

dell'educazione montessoriana è l'aiuto alla vita, con l'educatore che si impegna a far emergere le potenzialità intrinseche del bambino, permettendo alla vita stessa di svolgere il suo ruolo di costruttore dell'individuo. In questo contesto, la libertà dei bambini è sacra: non devono essere imposti loro compiti o attività, ma devono essere liberi di scegliere come giocare e cosa fare. L'educatore, nel frattempo, assiste nell'allestire il materiale educativo e accompagna il bambino nel suo processo di crescita. Montessori¹⁸ contrasta la tradizionale disciplina scolastica basata sull'immobilità del bambino con la "disciplina della libertà", dove il bambino è padrone di sé stesso e si muove secondo le regole della vita, rispettando gli altri e mantenendo l'ordine.

A fine Ottocento, in Italia, si sentiva un forte bisogno di rinnovare l'educazione della prima infanzia, il cambiamento arrivò insieme a Maria Montessori¹⁹, la sua ricerca non solo ha contribuito in maniera fondamentale alla creazione di una base scientifica per la pedagogia, ma ha anche sviluppato un metodo sperimentato con successo, diffusosi in tutto il mondo e rimasto vitale e prezioso nel tempo. La pedagogia montessoriana incarna uno dei movimenti più vivaci dell'attivismo pedagogico: la liberazione dell'infanzia dal giogo dell'educazione tradizionale, spesso troppo rigida e limitante per i bisogni e i diritti dei bambini. Montessori utilizzò la scienza al servizio di un obiettivo umanistico, quello di restituire ai bambini libertà, gioia e creatività, allo stesso tempo ponendo le basi per una società migliore, più pacifica e serena. La sua filosofia educativa ha trasformato il modo in cui vediamo l'educazione, mettendo al centro il rispetto per l'individualità e il potenziale unico di ogni bambino.

1.2 Influenza delle Teorie Educative Moderne

La rivoluzione scientifico-industriale moderna richiedeva un nuovo approccio all'educazione, che superasse sia il vecchio autoritarismo con le sue rigidità gerarchiche e la separazione tra teoria e pratica, sia l'individualismo eccessivo del primo liberalismo: «Tutti i movimenti sociali danno luogo a conflitti che si riflettono in controversie intellettuali...Significa che è necessario introdurre un nuovo ordine di idee che avvii nuove pratiche. È questa appunto la ragione per cui è così difficile sviluppare una filosofia

¹⁸ Maria Montessori, *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, Edizione Critica, 2000, Opera Nazionale Montessori, Milano.

¹⁹ Maria Montessori, Claudio Lamparelli (Curatore) *Educare alla libertà*, Mondadori, Milano, 2008.

dell'educazione, quando ci si allontana dalla tradizione o dal costume»²⁰. Ciò che serviva era una forma di democrazia che favorisse l'integrazione sociale di tutte le classi ed esperienze, con l'aiuto di uno Stato che rappresenti l'interesse pubblico e promuova un costante processo di auto-correzione intelligente. La nuova pedagogia attiva abbandonava ogni imposizione di contenuti prefissati per concentrarsi invece sul metodo. Gli insegnanti non devono imporre valori, ma devono piuttosto incoraggiare la ricerca e lo sviluppo delle capacità critiche negli studenti. La scuola, liberatasi da nozioni obsolete, doveva integrarsi con l'esperienza concreta dei bambini, i loro reali interessi e l'ambiente naturale e sociale circostante. Uno degli esponenti principali dell'attivismo pedagogico è John Dewey (1859-1952), insieme al suo strumentalismo filosofico, ha esercitato un'influenza significativa anche sulla cultura italiana a partire dagli anni '50. La sua visione della pedagogia come strumento per promuovere la partecipazione attiva degli studenti alla loro formazione ha portato a un cambiamento sostanziale nei metodi educativi e nell'approccio alla conoscenza.

Il saggio "Democracy and Education" di John Dewey²¹, pubblicato nel 1916 negli Stati Uniti e tradotto in Italia solo nel 1949, ha avuto un impatto significativo sulla pedagogia e sull'istruzione tradizionale. Dewey argomentava che c'è una stretta relazione tra democrazia e modello pedagogico, sostenendo che una vera democrazia richiede un sistema educativo che produca individui liberi e critici. Secondo Dewey, il processo educativo deve mirare a sviluppare la capacità degli individui di confrontarsi, collaborare e contribuire al miglioramento continuo delle norme che regolano la comunità. Questa comunità, intesa come un microcosmo della società più ampia, fornisce agli individui l'opportunità di apprendere e praticare la cittadinanza attiva e responsabile. L'idea fondamentale è che l'istruzione debba andare oltre la mera trasmissione di conoscenze e competenze, ma debba anche coltivare la partecipazione democratica e il senso di responsabilità civica. In questo modo, Dewey ha contribuito a plasmare il dibattito politico-pedagogico non solo negli Stati Uniti, ma in tutto il mondo occidentale nel corso del ventesimo secolo. La Scuola Laboratorio di Chicago rappresenta uno dei primi e più significativi esempi di applicazione pratica dell'attivismo pedagogico promosso da John

²⁰ John Dewey, *Esperienza e educazione*, edizione italiana a cura di Francesco Cappa, Raffaello Cortina Editore, 2014, Milano, prefazione pag. 1.

²¹ John Dewey, *Democrazia e educazione. Una introduzione alla filosofia dell'educazione. Nuova edizione*, Anicia, Roma, 2018.

Dewey. Questa concezione pedagogica mette al centro l'attività degli studenti, incoraggiandoli a partecipare attivamente al processo di apprendimento attraverso esperienze concrete e pratiche di "learning by doing"²². Gli studenti sono coinvolti attivamente in attività pratiche e collaborative, le esperienze di apprendimento partono dagli interessi e dagli impulsi naturali degli studenti, che vengono suddivisi da Dewey in categorie come l'istinto sociale, l'istinto indagatore, l'istinto operativo del fare e l'istinto artistico. La scuola viene concepita come un grande laboratorio permanente, dove attraverso una varietà di esperienze, si promuove la crescita personale e sociale degli studenti. Per Dewey, la scuola deve essere una palestra di democrazia²³, dove gli studenti non solo assimilano la cultura, ma la costruiscono attivamente insieme, partecipando attivamente al processo di apprendimento, collaborando, riflettendo e discutendo insieme su temi di interesse comune.

Inoltre, la pedagogia deweyana è centrata sull'idea che il bambino non debba essere visto come un adulto incompleto, ma come un individuo con i propri interessi, bisogni e capacità. Questo approccio puerocentrico si basa su studi di psicologia evolutiva e si traduce in attività pedagogiche progressive che rispettano lo sviluppo naturale degli studenti. Il pensiero pedagogico, filosofico e sociale di Dewey ha avuto un impatto significativo in tutto il mondo ed è ancora oggi rilevante. Le sue idee continuano a essere studiate e applicate, soprattutto in contesti di apprendimento cooperativo, dove la collaborazione tra studenti è vista come un elemento chiave per il successo educativo e sociale.

La dicotomia tra educazione tradizionale e educazione progressiva è un tema centrale nel pensiero di John Dewey che si ritrova nella riflessione pedagogica di Paulo Freire (1921-1997).

In *Esperienza e educazione*, Dewey afferma che:

«se si considera l'educazione come un'esperienza di vita, come ho detto, i piani e i progetti educativi devono ispirarsi a una teoria intelligente o, se preferite, a una filosofia dell'esperienza. Altrimenti sono alla mercè di ogni

²² tradotto letteralmente come "apprendo facendo", è un approccio educativo che enfatizza l'importanza dell'esperienza pratica e dell'azione diretta nell'apprendimento.

²³John Dewey, Francesca Borruso (Curatore), *La scuola e la società*, Edizioni Conoscenza, Roma, 2018.

soffiar di vento intellettuale. Ho tentato di chiarire il bisogno di tale teoria con il richiamare l'attenzione su due principi che sono fondamentali nella costituzione dell'esperienza: i principi dell'interazione e della continuità...I due principi della continuità e dell'interazione come criteri per valutare l'esperienza sono così intimamente connessi che non è facile dire con quale problema educativo speciale si debba cominciare...Io comincerò, a ogni modo, con il vecchio problema della libertà e del controllo sociale per passare poi ai problemi che e scaturiscono naturalmente.»²⁴

Secondo Dewey, il controllo sociale²⁵ non dovrebbe generare un rapporto gerarchico tra insegnanti e studenti, ma piuttosto promuovere un ambiente collaborativo in cui entrambi partecipano attivamente al processo educativo. Le norme dovrebbero essere costruite in modo condiviso e applicate in modo flessibile, adattandosi alle esigenze degli studenti e alle dinamiche della classe. In questo modo, le norme diventano strumenti per facilitare l'apprendimento e la crescita degli studenti, anziché vincoli rigidi che limitano la loro libertà e creatività. L'obiettivo è quello di creare un ambiente educativo che stimoli l'autonomia, il pensiero critico e la responsabilità individuale e collettiva, contribuendo così a formare cittadini consapevoli e attivi nella società. Dewey sottolinea l'importanza di una normativa flessibile e partecipativa che si adatti alle esigenze e alle dinamiche specifiche dell'ambiente educativo, promuovendo così un apprendimento significativo e coinvolgente per tutti gli attori coinvolti; un controllo sociale che favorisce la partecipazione attiva, la responsabilità condivisa e il rispetto reciproco può coesistere con i due concetti di libertà quella di movimento e quella di pensiero, al contrario, un controllo sociale oppressivo e coercitivo limiterebbe la libertà degli individui, compromettendo il loro sviluppo personale e sociale. Entrambe le dimensioni della libertà sono fondamentali per lo sviluppo individuale e sociale, poiché consentono agli individui di esplorare, sperimentare e partecipare attivamente alla vita e alla società.

Anche per Freire, la libertà è essenziale per un'educazione autentica e trasformativa, sostenendo che l'educazione dovrebbe emancipare gli individui dalla oppressione²⁶ e dalla

²⁴ John Dewey, *Esperienza e educazione*, edizione italiana a cura di Francesco Cappa, Raffaello Cortina Editore, 2014, Milano, pagg. 39-40.

²⁵ <https://lamenteemeravigliosa.it/john-dewey-modello-educativo/>

²⁶ Paulo Freire, *Pedagogia degli oppressi*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2022.

marginalizzazione, consentendo loro di sviluppare una consapevolezza critica della realtà e delle strutture di potere che la permeano. In questo contesto, la libertà di pensiero diventa cruciale, poiché consente agli individui di interrogare criticamente la propria esperienza e di immaginare nuove possibilità di azione e cambiamento. Freire non interpretava la libertà né come un concetto astratto né individualistico, ma piuttosto come un processo collettivo e partecipativo. Egli enfatizzava l'importanza della collaborazione e della solidarietà nella dialettica sociale per la liberazione, sottolineando che la vera libertà può essere realizzata solo attraverso l'azione collettiva e la trasformazione sociale. È importante considerare il contesto storico e politico in cui Freire ha sviluppato le sue idee, l'America Latina degli anni '60, segnata da cambiamenti politici tumultuosi. La sua opera riflette la sua esperienza e il suo impegno per la liberazione e la giustizia sociale, offrendo strumenti pratici e teorici per affrontare le ingiustizie e le disparità nel campo dell'educazione e oltre. Paulo Freire concepisce l'educazione in un senso profondamente politico. Per lui, educare significa molto più che trasmettere conoscenze e competenze²⁷; significa anche creare le condizioni per la partecipazione attiva e democratica degli individui nella società. Freire critica il concetto tradizionale di educazione che vede gli educatori come detentori del sapere e gli studenti come recipienti passivi di informazioni. Al contrario, propone un'educazione che sia un processo di costruzione condivisa della conoscenza e della consapevolezza critica delle strutture sociali. Per Freire, il potere può essere esercitato in modi diversi: può essere oppressivo e autoritario, oppure può essere emancipatorio e solidale. L'obiettivo dell'educazione politica è quello di sviluppare negli individui la capacità di agire in modo consapevole e critico per trasformare le realtà sociali ingiuste e diseguali. Di conseguenza, il lavoro degli educatori diventa un lavoro politico, poiché si tratta di favorire l'emancipazione e l'empowerment degli studenti, consentendo loro di diventare agenti di cambiamento nella propria comunità e nella società nel suo insieme. Nell'educazione politica secondo Paulo Freire, si afferma la necessità di un'educazione filosofica che sia "problematizzante", "emancipatrice", "liberatrice" o "trasformatrice"²⁸. Questo tipo di educazione coinvolge gli individui e le comunità nella riflessione critica sulla propria esistenza e sulla realtà che li circonda, partendo

²⁷ Paulo Freire, *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.

²⁸<https://rivistedigitali.ericsson.it/educazione-interculturale/archivio/vol-13-n-2/nessuno-libera-se-stesso-nessuno-libera-laltro-ci-liberiamo-insieme-dai-fatti-di-parigi-una-riflessione-sulla-pratica-della-liberta-in-educazione-rileggendo-paulo-freire/>

dall'esercizio dell'interrogazione. Uno dei principi fondamentali che alimentano l'educazione emancipatrice è quello dell'uguaglianza educativa²⁹, che afferma che tutte le persone hanno pari potenzialità di apprendere e di vivere dignitosamente. In una società profondamente disuguale come la nostra, l'uguaglianza educativa è un principio essenziale per contrastare discorsi discriminatori e per garantire che tutti abbiano accesso alle opportunità di apprendimento e di realizzazione personale. Secondo Freire, l'amore è una forma di politicizzazione dell'educazione. L'amore non è solo un sentimento personale, ma una forza che genera vita, che arricchisce e rende più giusta la società. L'amore educativo si manifesta nell'impegno degli educatori nei confronti delle persone e del mondo, lavorando per rendere la vita delle persone più piena e significativa. L'educazione, per Freire, è un atto di trasformazione degli errori in opportunità di apprendimento e di esplorazione del mondo della conoscenza. Gli educatori e gli studenti sono compagni di viaggio che percorrono insieme il cammino dell'apprendimento, senza avere un obiettivo finale predeterminato ma aprendosi alle sfide e alle scoperte lungo il percorso. Infine, Freire sottolinea che nessuno si educa da solo, ma che l'educazione avviene attraverso l'interazione tra gli individui mediata dal mondo circostante. La politicizzazione dell'educazione consiste nel riconoscere gli errori, correggerli e camminare insieme senza avere una meta finale prestabilita, ma aprendosi alla continua ricerca e alla crescita personale e sociale.

Tutti i pensatori citati hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo della filosofia dell'educazione e delle teorie pedagogiche nel corso della storia. Sebbene abbiano avuto punti di vista e approcci diversi, ci sono alcuni temi e concetti che possono unirli, come l'importanza dell'educazione, gli autori descritti hanno riconosciuto l'importanza fondamentale dell'educazione nello sviluppo individuale e sociale, l'apprendimento è concepito come un processo attivo, dove gli studenti non sono semplici destinatari passivi di informazioni, ma piuttosto sono coinvolti attivamente nell'acquisizione di conoscenze e competenze, il rispetto per l'individualità delle persone, riconoscendo che ognuno ha bisogni, interessi e stili di apprendimento diversi; la filosofia dell'esperienza, hanno valorizzato l'esperienza diretta come un modo essenziale per l'apprendimento significativo. Hanno spesso collegato l'educazione all'etica e alla cittadinanza,

²⁹ Paulo Freire, *Pedagogia della speranza*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.

sottolineando l'importanza di sviluppare individui responsabili e consapevoli della loro comunità; molte delle loro opere contengono una critica sociale, evidenziando le disuguaglianze nel sistema educativo e proponendo modi per affrontarle. Anche se le loro teorie possono differire in molti aspetti, ci sono sicuramente degli elementi comuni che li legano nel loro contributo alla riflessione, alla pratica educativa e al ruolo dell'educatore, ciascuno di questi pensatori ha offerto una prospettiva unica, ma ci sono alcuni temi ricorrenti che emergono dalle loro idee come il ruolo di guida e facilitazione, gli educatori secondo queste visioni non sono solo trasmettitori di conoscenza, ma anche guide e facilitatori dell'apprendimento. Devono creare un ambiente in cui gli educandi possano esplorare, scoprire e costruire la propria comprensione del mondo. Emerge il bisogno di un insegnamento personalizzato, riconoscendo l'individualità degli studenti; quindi, gli educatori dovrebbero adattare gli approcci di insegnamento per soddisfare le esigenze specifiche di ciascun individuo, rispettando i loro stili di apprendimento e interessi, considerando non solo le loro capacità accademiche, ma anche le loro esperienze e le loro sfide personali. Altri concetti fondamentali sono: l'importanza di accompagnare le persone in un percorso di sviluppo morale e civico, la promozione dell'autonomia e dell'autoapprendimento, gli educatori dovrebbero incoraggiare l'autonomia degli educandi, aiutandoli a sviluppare la capacità di apprendere in modo indipendente e di continuare a imparare per tutta la vita.

1.3 Sfide e Ruoli dell'Educatore nella Società Contemporanea

L'azione educativa, anche al giorno d'oggi, vede dei punti in comune con tali riflessioni, come ad esempio, implementare strategie volte a promuovere e proteggere l'essenza umana di ciascun individuo, anche nelle circostanze in cui le risorse e le capacità sembrano limitate e fragili³⁰. In ogni contesto, è essenziale rispondere in modo mirato ai bisogni individuali, garantendo che tali risposte siano intrinsecamente educative, fungendo da strumenti per favorire lo sviluppo completo dell'essere umano. Questo significa facilitare l'espressione e il pieno sviluppo dei processi cognitivi, emotivi, relazionali, sociali, morali di ogni persona, consentendo loro di esplorare e abbracciare appieno la propria unicità e la ricchezza interiore. La collaborazione implica un coinvolgimento attivo e reciprocamente vantaggioso tra l'educatore e l'educando. In

³⁰ Massimo Baldacci, Franca Pinto Minerva, *Razionalità, educazione, realtà sociale. Studi sulla pedagogia di Franco Frabboni*, FrancoAngeli Edizioni, Milano, 2015.

questa sinergia, entrambe le parti lavorano insieme per raggiungere obiettivi comuni e favorire lo sviluppo completo della persona. L'educatore non agisce semplicemente come un dispensatore di conoscenze o come un'autorità, ma piuttosto come un facilitatore del processo educativo, che lavora fianco a fianco con l'educando per favorire il suo apprendimento e la sua crescita personale³¹. Inoltre, la collaborazione non si limita alla relazione tra educatore e educando, ma può estendersi ad una rete più ampia di persone e risorse che contribuiscono all'educazione e al sostegno dell'individuo. Questa rete di supporto può comprendere familiari, colleghi, altri professionisti e membri della comunità che collaborano per creare un ambiente educativo ricco e stimolante, riconoscere e promuovere la collaborazione nell'ambito dell'educazione è fondamentale per garantire un processo educativo efficace e significativo, che possa veramente nutrire la libertà, la responsabilità e il pieno sviluppo della persona. Educare si estende oltre la semplice interazione tra educatore e educando³²; richiede la presenza di un elemento terzo, un punto focale intorno al quale si sviluppa e si concretizza la dinamica educativa. Affinché questa reciprocità tra educatore e educando possa generare un impatto significativo, è essenziale che la relazione educativa sia permeata da un'apertura verso il mondo esterno e gli altri attori. Questo concetto riflette l'importanza di considerare non solo gli attori direttamente coinvolti nella relazione educativa, ma anche il contesto più ampio in cui essa si svolge. Quando l'educatore e l'educando sono aperti all'influenza e all'interazione con il mondo esterno e con gli altri, la relazione diventa dinamica e arricchente. Questa apertura consente sia all'educatore che all'educando di imparare e crescere insieme, contribuendo così alla formazione di individui consapevoli e socialmente impegnati. In sintesi, la struttura ternaria della relazione educativa evidenzia l'importanza di un approccio olistico e aperto all'educazione, che considera sia i partecipanti diretti che il contesto più ampio in cui si svolge il processo educativo. Nell'ambito dell'educazione, l'educatore riveste il ruolo di agente di cambiamento, intervenendo in situazioni complesse e difficili che riguardano non solo l'aspetto pedagogico, ma anche quello psicologico, sociale e fisico degli individui. In questo contesto, si impegna a offrire sostegno e risorse per favorire il benessere e lo sviluppo integrale delle persone, aiutandole a superare le sfide e ad affrontare nuove opportunità

³¹ Franco Frabboni, Franca Pinto Minerva, *Manuale di pedagogia e didattica*, Editori Laterza, Bari, 2013.

³² Paola Damiani, *Le dimensioni implicite e affettive nelle relazioni a scuola ed il successo scolastico*, Formazione & Insegnamento IX – 2 – 2011 ISSN 1973-4778 Pensa MultiMedia Editore.

di crescita; l'educatore assume la qualifica di professionista riflessivo, il che implica la capacità di analizzare e valutare criticamente la propria pratica educativa. L'approccio riflessivo si concentra sulla comprensione della relazione educativa come un processo intenzionale e progettuale. Ciò comporta un'indagine approfondita sugli obiettivi, le metodologie e le strategie utilizzate nell'educazione, al fine di garantire coerenza ed efficacia nel lavoro dell'educatore. La dimensione riflessiva dell'educatore si estende alla valutazione della coerenza della sua pratica educativa rispetto agli obiettivi stabiliti e alle metodologie adottate, inoltre, si interroga sulla concettualizzazione sottesa alle sue azioni in situazione, cercando di comprendere la motivazione e il fondamento teorico delle proprie decisioni pedagogiche. L'educatore, in quanto agente di cambiamento e professionista riflessivo, si impegna a favorire il benessere degli individui attraverso un'azione educativa consapevole e intenzionale, caratterizzata da una continua riflessione critica sulla pratica pedagogica e dalla ricerca della coerenza e dell'efficacia nell'attuazione degli obiettivi educativi.

«L'educatore professionale socio-pedagogico è il professionista dell'educazione e della formazione dell'uomo che opera in ambito educativo, formativo e pedagogico in rapporto a qualsiasi attività svolta in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, in una prospettiva di crescita personale e sociale, con metodologie proprie della professione, in un regime di lavoro autonomo, subordinato o mediante forme di collaborazione. È un professionista che svolge funzioni intellettuali con propria autonomia scientifica e responsabilità deontologica, con l'uso di strumenti conoscitivi specifici di tipo teorico e metodologico, per la progettazione, programmazione, intervento e valutazione di interventi educativi e supervisione, indirizzati alla persona e ai gruppi, in vari contesti educativi e formativi, per tutto il corso della loro vita, nonché con attività di consulenza educativa, di didattica, di ricerca e di sperimentazione»³³.

³³ Definizione di educatore <https://www.portaleapei.net/educatore-apei> Apei Associazione Pedagogisti Educatori Italiani.

Per rafforzare ulteriormente le riflessioni precedenti, l'articolo di Stephen Downes³⁴ pubblicato nel suo sito web, fornisce una dettagliata e articolata analisi delle responsabilità e delle funzioni dell'educatore contemporaneo, individuandone ben ventitré con chiarezza e precisione:

1. l'apprendista
2. il collezionista
3. il curatore
4. l'alchimista
5. il programmatore
6. il venditore
7. il promotore
8. il coordinatore
9. il designer
10. l'allenatore
11. l'agitatore
12. il facilitatore
13. il supporto tecnico
14. il moderatore
15. il critico
16. il relatore
17. il dimostratore
18. il mentore
19. il collegatore
20. il teorizzatore
21. il condivisore
22. il valutatore
23. il burocrate

³⁴ Senior Research Officer che lavora con il Digital Technologies Research Center presso il National Research Council of Canada specializzato in nuovi media didattici e tecnologie di apprendimento personale. Le sue lauree sono in filosofia, con specializzazione in epistemologia, filosofia della mente e filosofia della scienza, <https://www.downes.ca/cgi-bin/page.cgi?post=54312>

Tale contributo non solo arricchisce il dibattito sulla natura dell'educazione moderna, ma anche offre una guida preziosa per comprendere il ruolo complesso e multifacetico degli educatori nell'odierna società; sono ruoli che riflettono le diverse funzioni e responsabilità che gli educatori possono svolgere nell'ambito dell'istruzione, ognuno contribuendo in modo unico al processo di apprendimento degli studenti, nel processo educativo: la funzione dello studente nell'atto dell'apprendimento è fondamentale e l'educatore svolge un ruolo chiave nel plasmare questa competenza essenziale. Il collezionista è una figura chiave nell'ambito educativo, impegnata nella ricerca e nell'acquisizione di risorse pertinenti sia per sé stessi che per gli studenti, il curatore le organizza e le presenta in modo significativo, mentre l'alchimista crea connessioni innovative tra concetti diversi. Il programmatore costruisce sequenze di informazioni, il venditore promuove idee e concetti e il convocatore riunisce le persone, agendo come costruttore di reti e organizzatore della comunità. il coordinatore gestisce gruppi e risorse, il designer crea ambienti di apprendimento efficaci, e l'allenatore fornisce supporto agli studenti nello sviluppo delle loro capacità. L'agitatore stimola il pensiero critico, il facilitatore crea un ambiente di apprendimento inclusivo, e il supporto tecnico fornisce assistenza e risorse tecniche agli individui per consentire loro di utilizzare efficacemente strumenti e tecnologie educative. il moderatore gestisce le discussioni, il critico osserva e valuta le prestazioni e il dimostratore spiega concetti complessi. Il mentore guida gli studenti nello sviluppo personale e professionale, mentre il connettore crea relazioni tra individui e idee. Il teorizzatore sviluppa teorie per spiegare fenomeni complessi e il conduttore diffonde conoscenza attraverso la condivisione di informazioni. Il valutatore misura le prestazioni degli studenti e il burocrate, infine, gestisce le operazioni amministrative e le risorse necessarie per sostenere l'istruzione e l'apprendimento, garantendo l'efficienza e la conformità ai requisiti normativi. L'educatore non può rimanere neutrale o distante, ma deve essere coinvolto attivamente nel processo educativo, interrogandosi costantemente sulle proprie azioni, sentimenti e intenzioni. È importante mantenere una relazione con l'altro equilibrata dove il potere della relazione asimmetrica venga utilizzato in un'ottica anti-oppressiva³⁵. L'educatore deve avvicinarsi con spontaneità e fiducia, evitando di cadere nel tranello di credere di essere l'angelo salvatore dell'altro, si definisce relazione

³⁵ Daniele Scarscelli, *Controllo e autodeterminazione nel lavoro sociale. Una prospettiva anti-oppressiva*, Meltemi, Milano, 2022.

di aiuto, fondamentale nell'ambito dell'educazione, essa si caratterizza per la cura dell'altro in contesti problematici, richiedendo un costante stato di vigilanza e autoriflessività da parte dell'educatore. Obiettivo prioritario di tale relazione è fornire sostegno e instaurare un legame significativo, il quale si definisce autenticamente tale solo in presenza di un'intenzionalità consapevole e orientata al bene dell'educando. Un elemento cruciale che emerge dalla relazione di aiuto è l'ispirazione salvifica, caratterizzata da una dimensione positiva, che motiva l'assistenza e l'empatia verso l'altro, e da una negativa, che può condurre al rischio di assumere il ruolo del salvatore. Quest'ultimo, pur perseguendo l'obiettivo di assistere, rischia di concentrarsi eccessivamente su sé stesso, compromettendo così l'efficacia dell'intervento e la genuinità della relazione; l'educatore impegnato nella relazione di aiuto deve possedere una serie di competenze, tra cui la capacità di ascolto attivo, la sensibilità empatica e la flessibilità nel superare i propri limiti cognitivi ed emotivi. Solo attraverso un approccio osservativo e partecipativo, centrato sul benessere dell'altro e sulla costruzione di una relazione autentica, sarà possibile promuovere effettivamente il cambiamento e il miglioramento della qualità della vita delle persone. Una serie di competenze che Piero Bertolini faceva rientrare nel concetto di "entropatia"³⁶, uno stile educativo che vuole cogliere la visione del mondo dell'educando, non per accettarla, ma per poterla decostruire e ricostruire in relazione ai bisogni della persona. Dalla descrizione dei ruoli fatta da Stephen Downes, l'educatore deve essere flessibile nei propri modelli di pensiero e approcci, adattandosi ai contesti specifici e interpretando le dinamiche presenti. Questo richiede un costante ri-orientamento dei propri riferimenti concettuali; l'educatore deve continuamente oscillare tra coinvolgimento e distanziamento, tra azione e sospensione, al fine di mantenere un equilibrio relazionale educativo: "Così l'educatore da anni presta la sua opera in un gran numero di ambiti, che vanno dalle comunità alloggio per minori a quelle per tossicodipendenti, dalla famiglia agli istituti riabilitativi per disabili, ai servizi geriatrici al carcere minorile, fino ad arrivare ai centri aggregazione giovanile e alla strada. Variano anche le modalità del suo intervento, che spazia dalla presenza a tempo pieno alla consulenza episodica. Inoltre, egli deve sapersi destreggiare in un'ampia serie di compiti, svolgendo, fra le altre, funzioni osservative, informative, diagnostiche, riabilitative, di

³⁶Piero Bertolini, Letizia Caronia *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee d'intervento*, FrancoAngeli, Milano, 2015.

cura, integrazione, prevenzione. Pertanto, nell'immaginario collettivo, quando si parla di questo operatore, si profila di una figura dai contorni incerti, quelli di un ibrido polimorfo che si colloca a mezza via fra l'assistente sociale, l'insegnante, il mediatore culturale, lo psicologo e il riabilitatore. Sulla sua difficoltà a ritagliarsi un'identità chiaramente definita in fluiscono anche l'alone volontaristico che avvolge la sua professione e il persistere di una concezione vocazionale della stessa, cioè la tendenza a ricondurre l'abilità dell'educatore pressoché esclusivamente a caratteristiche naturali e temperamentali. Neppure l'estensione semantica del termine con cui lo designa gli è d'aiuto; la parola «educatore», infatti, è un iperonimo: il suo significato include quello di tutti i vocaboli con si riferisce a soggetti che svolgono una qualche azione educativa, sia che ciò avvenga all'interno di relazioni spontanee quali l'esempio e la testimonianza o che si realizzi attraverso un rapporto basato sull'esercizio di uno specifico ruolo socioprofessionale³⁷. L'educatore si trova coinvolto in molteplici settori, trovandosi a svolgere un'ampia gamma di compiti e ruoli, che comprendono la supervisione, la trasmissione di informazioni, l'analisi dei casi, l'assistenza nella riabilitazione, il supporto emotivo e sociale, l'integrazione nella comunità e la prevenzione. Questa varietà di mansioni contribuisce a sfumare i confini della sua figura professionale, che può essere vista come un'amalgama di più figure, tale flessibilità si lega alla percezione pubblica dell'educatore, spesso influenzata da ideali e concezioni romantiche della professione, che tendono a semplificare le sue competenze a caratteristiche innate o vocazionali³⁸. Anche il termine "educatore" stesso abbraccia una vasta gamma di ruoli e azioni educative, sia formali che informali, contribuendo così a complicare ulteriormente la definizione della sua identità professionale. L'educatore affronta il complesso equilibrio tra l'aspirazione verso un ideale, rappresentato da un'utopia costruttiva: “In educazione il nuovo appare sempre come un'utopia concreta perché è proprio tra ideologia e utopia che si colloca il discorso pedagogico”³⁹; tale utopia mira al miglioramento dell'essere umano, e la necessità di adempiere a compiti pratici e funzionali, come il rispetto di ruoli specifici, l'affrontare questioni burocratiche e il costante aggiornamento; la valorizzazione di un educatore oggi dovrebbe essere bilanciata tra le sue competenze tecniche, relazionali, comunicative e la

³⁷ Emma Gasperi, *La comunicazione nella formazione dell'educatore*, Cleup sc, 2012, Padova. Pagg. 13-14

³⁸ Sergio Tramma, *L'educatore imperfetto. Senso e complessità del lavoro educativo*, Carrocci, Roma, 2018.

³⁹ Jean Houssaye Professore emerito in Scienze dell'Educazione presso l'Università di Rouen (Normandia - Francia), *Pedagogia e utopia: l'alleanza della speranza*, 2022, PensaMultimedia.

sua capacità di mantenere elevati standard educativi nel proprio lavoro. È importante riconoscere che la competenza tecnica, la capacità relazionale e la comunicazione efficace sono tutti elementi di fondamentale importanza, altrettanto rilevante è la capacità dell'educatore di difendere e mantenere elevati i principi educativi, mostrando consapevolezza nel prendere decisioni, specialmente in contesti complessi e di rapida evoluzione.

Capitolo 2: La figura dell'educatore e il suo profilo legislativo.

2.1 L'educatore dopo gli anni Settanta

Prima degli anni Settanta, in Italia, non esisteva ancora una figura professionale ben definita per coloro che si occupavano di educazione. Le persone coinvolte nell'ambito educativo operavano senza una chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità; questa mancanza di specificità nella professione educativa significava che le mansioni e le funzioni in tale ambito potevano variare considerevolmente da contesto a contesto, senza una normativa o una guida professionale unificata: «coloro che svolgevano mansioni in tale contesto erano chiamati assistenti e istruttori. L'utilizzo di queste terminologie, usate nel passato per identificare gli attuali educatori e pedagogisti, ci possono far comprendere le cause del perché, ancora oggi, la professione educativa sia tra le meno riconosciute e riconoscibili.»⁴⁰. Negli anni Settanta, spiega Giuseppe Zago⁴¹, si verifica un punto di svolta cruciale per gli educatori, durante il quale le figure e i compiti tradizionali, come assistenti e educatori nelle istituzioni e nelle comunità, subiscono una trasformazione mentre emergono nuove figure e nuovi ruoli, più diversificati e strettamente connessi alle nuove esigenze educative; tra questi troviamo gli operatori socioeducativi attivi nelle strutture territoriali, nonché gli animatori del tempo libero.

«Nel 1968 Paul Fustier, docente di psicopatologia e psicologia clinica presso l'Università di Lione, condusse un'interessante ricerca sull'identità di ruolo percepita dagli educatori specializzati francesi dalla fine della II Guerra Mondiale al 1968. Fustier rilevò che l'educatore “specializzato” (*spécialisé*) “se cherche une identité à partir de deux références possibles, dont l'une est religieuse, charismatique ou ‘vocationnelle’ et s'incarne généralement dans un modèle familial, alors que l'autre est technique et professionnelle” (Fustier, 2009, p. 35). Per l'identità professionale percepita dagli educatori, il passaggio dal modello familiare e carismatico, di natura prettamente vocazionale, a quello tecnico (seppure inizialmente prettamente terapeutico),

⁴⁰ Andrea Traverso, Alessandra Modugno, *Progettarsi educatore. Verso un modello di tirocinio*. Franco Angeli, Milano, 2024, pag.17.

⁴¹ Giuseppe Zago, *L'educatore. Profilo storico con appendice antologica*. Pensa MultiMedia Editore, 2023, Lecce, pagg.25-26.

segnava, secondo lo psicologo francese, l'inizio di un cambiamento generazionale ma anche di concezione/percezione operativa. Le indagini svolte negli anni Cinquanta, in effetti, già mettevano in evidenza il transito da un'idea di educatore che si riconosceva come sostituto affettivo della figura genitoriale, a un'idea di educatore che forniva risposte non più solo fatte di amore, cercando di diventare tecnico e basandosi sulla conoscenza psicologica (p. 16). L'educatore, in ogni caso, rimaneva in una posizione di sostituzione parentale, ma in nome di due ideologie molto diverse: il solo dono vocazionale lasciò il passo al riconoscimento di un'esigenza di sapere, di conoscere, di integrare una disposizione naturale con la conoscenza tecnica e teorica.»⁴²

Il ruolo dell'educatore professionale è stato formalizzato nel 1984 attraverso un decreto ministeriale emanato dal Ministero della Sanità⁴³, nello specifico l'articolo 1 al comma 3 recita:

«L'educatore professionale cura il recupero e il reinserimento di soggetti portatori di menomazioni psicofisiche. Il requisito specifico, salvo quelli di carattere generale fissati dal decreto ministeriale 30 gennaio 1982, di ammissione al concorso è il possesso di attestato di corso di abilitazione di durata almeno biennale svolto da presidi del servizio sanitario nazionale o presso strutture universitarie, a cui si accede con diploma di istruzione secondaria di secondo grado. Si applicano gli articoli 81, 82, 83 e 84 del decreto ministeriale 30 gennaio 1982, e successiva modifica. Ai sensi dell'art. 37 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348 (2), è attribuito il livello V, parametro 166, salvo quanto disposto dall'art. 57 dello stesso decreto».

Disegnando così un profilo professionale che fonda le sue radici sia nel contesto sociale che in quello sanitario; questo processo ha raggiunto il suo culmine nel 1998, con l'istituzione di una professione sanitaria che richiedeva i vecchi diplomi universitari

⁴² Giulia Fasan. *La formazione degli educatori tra gli anni Sessanta e i primi anni Novanta del Novecento italiano*. 2019.

⁴³ <http://www.giuliorossi.info/leggi/lex84/DM10-02-84.pdf>

rilasciati dalle facoltà di medicina e chirurgia, secondo quanto stabilito dal decreto ministeriale n. 520⁴⁴. Questa figura, denominata educatore professionale, è stata affiancata attraverso riconoscimenti di equipollenze ed equivalenze da una serie di professionisti che avevano acquisito titoli di diversa natura prima del marzo 1999. Il quadro normativo si è chiarito con la legge di Bilancio 2018⁴⁵ che introdusse una distinzione tra l'*educatore professionale socio-sanitario* (ricondotto alla professione sanitaria del 1998), il quale può operare sia all'interno di strutture sanitarie, sia in cooperative e comunità, e l'*educatore professionale socio-pedagogico* che lavora all'interno dei servizi educativi e sociali di organizzazioni pubbliche e del Terzo Settore. Nello stesso anno, un'altra legge (Dlgs n.65/2017)⁴⁶ ha istituito la figura dell'educatore per i servizi educativi rivolti all'infanzia, richiedendo il medesimo titolo di laurea in scienze dell'educazione necessario per l'educatore professionale socio-pedagogico. Come afferma Mario Groppo:

«La figura dell'operatore socio-psico-pedagogico risulta difficilmente definibile sul piano legislativo non tanto per mancanza di interventi normativi da parte degli organi giurisdizionali, ma proprio per l'eccessiva e contraddittoria presenza di norme legislative emanate da organismi diversi (Delibere e Leggi Regionali, Decreti Ministeriali, D.P.R. e Leggi Nazionali, Sentenze del Consiglio di Stato, ecc.) che hanno reso la figura e il ruolo dell'operatore socio-psico-pedagogico quanto mai complesso, confuso e contraddittorio»⁴⁷.

Esaminando attentamente le normative che riguardano il ruolo dell'educatore professionale socio-pedagogico, è possibile identificare una serie di leggi correlate⁴⁸:

- Legge 26 luglio 1975, n. 354 Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà - (Art. 82. Attribuzioni degli educatori)

⁴⁴ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/04/28/099G0190/sg>

⁴⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/12/29/17G00222/sg>

⁴⁶ <https://www.miur.gov.it/-/titoli-di-accesso-alla-professione-di-educatore-dei-servizi-educativi-per-infanzia-dlgs-n-65-2017>

⁴⁷ Mario Groppo, *Professione: educatore. L'operatore socio-psico-pedagogico*. Vita e pensiero, Milano, 1994, pag.3.

⁴⁸ <https://www.educatoreprofessionale.it/norme-e-sentenze>

- Decreto Ministeriale 4 agosto 2000. Determinazione delle classi delle lauree universitarie (XVIII “Scienze dell’Educazione e della formazione)
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. (GU Serie Generale n.265 del 13-11-2000 - Suppl. Ordinario n. 186) (Art. 12)
- Decreto 22 ottobre 2004, n. 270 Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell’università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509. (GU Serie Generale n.266 del 12-11-2004)
- Decreto 16 marzo 2007 Determinazione delle classi delle lauree universitarie. (GU Serie Generale n.155 del 06-07-2007 - Suppl. Ordinario n. 153)
- CCNI 29 luglio 2010 - Contratto collettivo nazionale integrativo del personale non dirigenziale del Ministero della Giustizia - Quadriennio 2006/2009, all’art. 17, com.3, tra gli 8 Profili Professionali dell’Amministrazione Penitenziaria viene denominato “Funzionario giuridico-pedagogico” (Assorbe la figura professionale appartenente alle ex posizioni economiche C1, C2 e C3 di Educatore)
- Legge 14 gennaio 2013, n. 4 Disposizioni in materia di professioni non organizzate. (13G00021) (GU Serie Generale n.22 del 26-01-2013 Art 1, comma 2)
- Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (GU n.112 del 16-05-2017 - Suppl. Ordinario n. 23)
- Legge 27 dicembre 2017, n. 205 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020. (17G00222) (GU Serie Generale n.302 del 29-12-2017 - Suppl. Ordinario n. 62) (Commi 594, 595, 597, 598, 599, 600, 601)
- Legge 30 dicembre 2018, n. 145 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021. (18G00172) (GU Serie Generale n.302 del 31-12-2018 - Suppl. Ordinario n. 62) (Comma 517)
- Testo coordinato del Decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104 Testo del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104 (in S.O. n. 30/L alla Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 203 del 14 agosto 2020), coordinato con la legge di conversione 13 ottobre 2020, n. 126

(in questo stesso S.O.), recante: «Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia.». (20A05541) (GU Serie Generale n.253 del 13-10-2020 - Suppl. Ordinario n. 37) (Comma 33bis)

- Risposta del Sottosegretario al Ministero della Salute Pierpaolo Sileri all'interrogazione 3-02052 delle Senatrici Rizzotti e Gallone, sul profilo dell'educatore professionale socio-pedagogico. Da Resoconto sommario Senato della Repubblica n. 604 del 5 ago 2021(pag. 61)
- Decreto 27 ottobre 2021 Definizione delle funzioni e del ruolo dell'educatore professionale socio-pedagogico (al 02/04/22 manca pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale)
- Ordine TSRM-PSTRP - Circolare 25/2022. Documento di posizionamento della FNO TSRM e PSTRP sul Decreto ministeriale 27 ottobre 2021 “Definizione delle funzioni e del ruolo dell'educatore professionale socio-pedagogico”.
- Camera dei deputati - giovedì 20 aprile 2023 ore 14:55 - Audizioni su professioni pedagogiche e istituzione albo professionale
- Legge 15 aprile 2024, n. 55 - Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche e educative e istituzione dei relativi albi professionali. (GU Serie Generale n.95 del 23-04-2024)

Inoltre, come afferma Silvana Calaprice, professoressa ordinaria di Pedagogia generale presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, in un suo articolo scientifico del 2016, intitolato *L'Educatore e il Pedagogista scolastico. Perché, ruoli e competenze*, negli anni '90, l'università ha subito una trasformazione significativa con l'introduzione dei nuovi ordinamenti, noti come legge Ruberti (legge n. 341 del 1990)⁴⁹. Questi cambiamenti hanno rivoluzionato il tradizionale Corso di Laurea in Pedagogia, inizialmente focalizzato sulla formazione degli insegnanti, trasformandolo in un Corso di Laurea quadriennale in Scienze dell'Educazione, suddiviso in due bienni: uno di base e uno specialistico, offrendo tre diverse filiere di studio: una per gli insegnanti delle scuole secondarie, un'altra per gli educatori professionali al di fuori dell'ambito scolastico, e infine una per gli esperti nei processi formativi. Successivamente, con il Decreto Ministeriale n. 509 del 1999⁵⁰, si è

⁴⁹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/11/23/090G0387/sg>

⁵⁰ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/01/04/099G0577/sg>

assistito a una ridefinizione dell'organizzazione universitaria, con una transizione dei corsi di laurea da quadriennali a un modello 3+2, in conformità con gli accordi di Bologna. Questo cambiamento è stato ulteriormente sottolineato con il Decreto n. 270/2004⁵¹, che ha riorientato il ruolo delle università. Prima incentrate principalmente sulla trasmissione della conoscenza, le università sono state chiamate a mettere maggiormente in evidenza lo sviluppo di competenze pratiche, rispondendo così alla crescente complessità e differenziazione delle richieste nel settore professionale sociale.

Le nuove direzioni dell'istruzione superiore si sono concentrate su:

- Un orientamento verso l'integrazione sociale e lavorativa.
- L'adozione di modalità organizzative più efficaci ed efficienti.
- La ridefinizione dei curricula per renderli qualitativamente più validi e adeguati alle figure professionali esistenti ed emergenti.

Calaprice continua scrivendo che la legittimazione storico-sociale delle professioni educative e formative si trova nell'art. 33 e 34 della nostra Costituzione e nell'art 26 della Carta Europea dei diritti dell'uomo che evidenziano l'importanza dell'istruzione per attuare le possibilità del pieno sviluppo della personalità umana. Come sottolineano anche Paola Ricchiardi ed Emanuela M. Torre:

«Il profilo dell'educatore (L-19), per esempio, presenta una debolezza nota connessa al coesistere negli anni di più canali formativi (accademici e più direttamente professionalizzanti) e alla mancanza di un profilo ben definito. Solo recentemente la normativa ha chiuso ad altri profili professionali la possibilità di svolgere le mansioni dell'educatore (DDL 2443/2017): di fatto, per molto tempo le posizioni di tipo educativo nei servizi di vario genere sono state ricoperte anche da soggetti con altre specializzazioni (in ambito psicologico, sociale, nonché da soggetti senza qualificazioni universitarie)».⁵²

⁵¹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2004/11/12/004G0303/sg>

⁵² . Paola Ricchiardi, Emanuela M. Torre, *Uno strumento per l'orientamento differenziale in professioni di confine: educatore, insegnante, assistente sociale, psicologo*. Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies. 23 giugno 2021.

Prendendo in considerazione la legge di bilancio 2017 (Legge 27 dicembre 2017, n. 205), specificatamente l'art. 594 che recita:

«L'educatore professionale socio-pedagogico e il pedagogo operano nell'ambito educativo, formativo e pedagogico, in rapporto a qualsiasi attività svolta in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, in una prospettiva di crescita personale e sociale, secondo le definizioni contenute nell'articolo 2 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, perseguendo gli obiettivi della Strategia europea deliberata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000. Le figure professionali indicate al primo periodo operano nei servizi e nei presidi socio-educativi e socio-assistenziali, nei confronti di persone di ogni età, prioritariamente nei seguenti ambiti: educativo e formativo; scolastico; socio-assistenziale, limitatamente agli aspetti socio-educativi; della genitorialità e della famiglia; culturale; giudiziario; ambientale; sportivo e motorio; dell'integrazione e della cooperazione internazionale. Ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4, le professioni di educatore professionale socio-pedagogico e di pedagogo sono comprese nell'ambito delle professioni non organizzate in ordini o collegi.».

E l'art. 595 che specifica:

«La qualifica di educatore professionale socio-pedagogico è attribuita con laurea L19 e ai sensi delle disposizioni del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65. La qualifica di pedagogo è attribuita a seguito del rilascio di un diploma di laurea abilitante nelle classi di laurea magistrale LM-50 Programmazione e gestione dei servizi educativi, LM-57 Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua, LM-85 Scienze pedagogiche o LM-93 Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education. Le spese derivanti dallo svolgimento dell'esame previsto ai fini del rilascio del diploma di laurea abilitante sono poste integralmente a carico dei partecipanti con le modalità stabilite dalle università interessate. La formazione universitaria dell'educatore professionale socio-pedagogico e del

pedagogista è funzionale al raggiungimento di idonee conoscenze, abilità e competenze educative rispettivamente del livello 6 e del livello 7 del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, di cui alla raccomandazione 2017/C 189/03 del Consiglio, del 22 maggio 2017, ai cui fini il pedagogista è un professionista di livello apicale.»

Si vede delinearci a livello legislativo il profilo dell'educatore, sostenuto dal disegno di legge n. 2443, la cosiddetta "Legge Iori"⁵³ che introduce le figure professionali dell'educatore socio-pedagogico e del pedagogista, allineando le loro competenze agli indirizzi e agli scopi delineati dal Consiglio Europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000⁵⁴, che trattano della nuova strategia economica e sociale basata sulla conoscenza, e dalle Conclusioni 2009/C 119/02 del Consiglio europeo del 12 maggio 2009⁵⁵, che riguardano il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, noto come ET 2020⁵⁶, che si propone di affrontare le sfide sostanziali che l'Europa deve superare per evolversi verso un'economia basata sulla conoscenza e per rendere l'apprendimento permanente una realtà accessibile a tutti. Come sostiene Isabella Loidice: «L'impegno a regolamentare la specificità scientifica e professionale degli educatori e dei pedagogisti si è concretizzata nella suddetta proposta di legge S 2443, che intende andare appunto a sanare un ritardo nel riconoscimento di tali profili professionali che dura ormai da troppi anni.»⁵⁷, pensiero sostenuto anche da Giuseppe Zago che aggiunge:

«Il provvedimento legislativo ha ampliato e consolidato le possibilità di questa figura di proporsi per realizzare attività di accompagnamento e supporto, a favore di giovani e famiglie, anche in progetti creati nei contesti scolastici con i docenti...gli educatori possono intervenire a supporto dei docenti, ad esempio, con azioni di contrasto alle povertà educative e alla violenza, di promozione dell'educazione interculturale e allo sviluppo

⁵³https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DDLPRES/0/980756/index.html?part=ddlpres_ddlpres1-articolato_articolato1

⁵⁴ https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm

⁵⁵ <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:119:0002:0010:IT:PDF>

⁵⁶ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/europa-e-fondi-europei/focus-on/politiche-europee-per-la-istruzione-e-la-formazione/pagine/default>

⁵⁷ Isabella Loidice, *Una legge per dare nuova dignità a educatori e pedagogisti*. 7 novembre 2017, Pensa Multimedia s.r.l.

sostenibile, di prevenzione e recupero dei soggetti a rischio. Essi non si pongono pertanto in funzione alternativa rispetto alle istituzioni scolastiche, ma piuttosto in un rapporto di continuità e collaborazione».⁵⁸

2.2 Il ruolo dell'educatore nella costruzione di una scuola orientata al futuro.

L'educatore si pone quindi come figura professionale che sostiene il collegamento tra apprendimento formale, non formale e informale; come spiega Canevaro (2008), il compito dell'educatore consiste nel facilitare la creazione di percorsi che promuovano la cultura del rispetto e dell'apprezzamento delle diversità, prevenendo situazioni di difficoltà o disagio. Questo avviene attraverso la facilitazione dell'acquisizione da parte degli studenti di competenze metacognitive e di auto-regolazione; inoltre, l'educatore accompagna gli studenti nel riconoscimento e nella gestione delle emozioni, favorendo la formazione della loro identità e stabilendo un collegamento tra il contesto scolastico e quello al di fuori della scuola. Infatti, Mirca Benetton scrive:

«...si avverte l'esigenza di un rinnovamento dell'impegno educativo dei docenti – che va poi di pari passo con un adeguato riconoscimento della professione svolta –, di una presa di coscienza della 'mission scolastica autentica' che conduca ad uno svecchiamento degli stili esistenziali-educativi-didattici adottati all'interno della scuola, affinché essa riesca realmente a promuovere la formazione dell'uomo e della donna in un sistema educativo di qualità... Il miglioramento del mondo si può ottenere se ciascun suo abitante-cittadino si impegna per quanto gli è possibile, dosando in maniera equilibrata la riflessione con il dialogo, il confronto e l'azione. La scuola potrebbe in tal modo giocare un ruolo non secondario nel definire il futuro dell'uomo, la sua possibilità di sviluppo come abitante responsabile della Terra...Di conseguenza, alla scuola e all'educazione spetta il compito di aiutare la persona a consapevolizzare sé stessa e il posto che occupa nella comunità e nel mondo, supportandola di strumenti d'azione adeguati...L'educazione include la sfida, che riguarda l'accettazione dell'educando da parte dell'educatore, ma anche la responsabilità di innescare

⁵⁸ Giuseppe Zago, *L'educatore. Profilo storico con appendice antologica*. Pensa MultiMedia Editore, 2023, Lecce, pag. 31.

in lui un cambiamento, come percorso di divenire autentico dell'altro e scoperta delle sue potenzialità, mediante la liberazione degli stereotipi con cui spesso viene interpretato lo scolaro, lo studente».⁵⁹

Questo pensiero trova riscontro nell'articolo di Luca Balugani che spiega come il cambiamento delle teorie della conoscenza implica una trasformazione nel modo in cui comprendiamo e affrontiamo il processo educativo. Le prospettive offerte dalla psicologia dell'educazione evidenziano l'importanza di considerare non solo l'aspetto cognitivo, ma anche quello emotivo e relazionale nell'apprendimento degli studenti; in questo contesto, l'ambiente scolastico diventa un contesto complesso dove non sono solo le materie e i compiti in classe a essere cruciali, ma soprattutto gli individui coinvolti: studenti, insegnanti, genitori e altri membri della comunità educativa. È fondamentale creare un clima di rispetto reciproco e di valorizzazione delle diversità, in modo da favorire un apprendimento inclusivo e significativo. L'elemento chiave diventa quindi il peso dello spazio relazionale, che si traduce nell'attenzione e nella cura dedicata alle relazioni tra gli attori del processo educativo; questo approccio non è nuovo per coloro che lavorano nel campo dell'educazione, ma richiede un cambiamento di prospettiva e un impegno costante da parte di tutti gli attori coinvolti. La vera sfida sta nel trovare individui capaci di adottare e promuovere questo tipo di visione all'interno della scuola, individui che siano in grado di coltivare un clima positivo e inclusivo, favorendo lo sviluppo integrale degli studenti e il loro successo sia accademico che personale, Balugani continua affermando:

«Ciò che è curioso è che in quell'ambito gli educatori professionisti già operano, ma il loro ruolo è spesso ristretto all'affiancamento ad uno studente che abbia problematiche. La loro professionalità non è né richiesta né impiegata sull'intera classe o in rapporto con gli insegnanti. Al contrario vengono confinati in una relazione duale, che si allarga in determinate situazioni ai familiari dello studente interessato. Viene da domandarsi cosa accadrebbe se la figura dell'educatore potesse entrare in maniera più diretta nel contesto in cui opera e, trattandosi di un lavoro di fantasia dello scrivente, le conclusioni sono estremamente rudimentali e provvisorie. L'educatore può

⁵⁹ Mirca Benetton, *Il 'normale evento' della rivoluzione pedagogica di Alberto Manzi*. Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education 16, 3 (2021). ISSN 1970-2221.

giocare la propria presenza non soltanto rispetto al singolo studente, ma anche sulla classe intera. Il suo sguardo può cogliere le dinamiche che la caratterizzano (si pensi ai fenomeni di bullismo), le combinazioni più fruttuose nell'educazione tra pari, il rapporto che gli studenti attuano nei confronti dell'insegnante. La riduzione del suo ruolo al solo affiancamento dello studente con disabilità di qualche natura fa sfumare tutte le potenzialità sul gruppo-classe, che pure svolge una funzione importantissima nella costruzione del sapere degli studenti. A differenza del docente, che ha la necessità di controllare lo svolgimento della lezione e deve prestare attenzione anche alle spiegazioni della materia, l'educatore può stare concentrato su quanto avviene in classe. Non tanto come un arbitro alla moviola pronto a segnalare i falli non visti dal giudice di gara, ma come un osservatore dei 'movimenti' della classe nel corso delle diverse lezioni. All'educatore è anche possibile far caso ai cambiamenti che la classe vive con il variare dei docenti o con l'approssimarsi di alcuni momenti specifici nel corso dell'anno scolastico».⁶⁰

Come spiegano Lucia Chiappetta Cajola e Marianna Traversetti⁶¹ i servizi educativi e scolastici costituiscono l'ambiente principale in cui l'educatore socio-pedagogico opera come elemento fondamentale di connessione tra le varie componenti del sistema educativo, compreso l'allievo, stabilendo relazioni sinergiche, dialettiche e competenti con gli stessi, nonché con la scuola, la famiglia e il territorio. È significativo il ruolo sociale dell'educatore, come sottolineato dalla Legge 205/2017, che attribuisce importanza strategica al suo coinvolgimento nel dialogo, nella collaborazione e nell'interazione con il territorio e le comunità professionali presenti, riconoscendone il potenziale sia nella promozione di un autentico "etica del dialogo", come indicato da Morin (2015), sia nell'efficace realizzazione di attività educative e formative che accompagnano e agevolano i processi e gli interventi in diversi contesti. Inoltre, si enfatizza la cooperazione nell'ambito dei servizi integrati, anche con un approccio di

⁶⁰ Luca Balugani, *Educatori e scuola: suggestioni dalla psicologia dell'educazione*. Teoria e Prassi, Rivista di Scienze dell'Educazione, numero 2 aprile 2021.

⁶¹ Lucia Chiappetta Cajola, Marianna Traversetti, *L'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi educativi e scolastici tra sviluppo sostenibile e governance inclusiva: alcuni dati di ricerca*. 20 giugno 2018, LED Edizioni universitarie.

ricerca e sperimentazione, le due ricercatrici affermano che l'educatore: «può facilitare la costruzione di prassi educative e di istruzione che, realizzate attraverso una metodologia guidata da approcci sinergici e condivisi tra i vari stakeholders, possono contribuire allo sviluppo dell'inclusione scolastica e sociale di tutti e di ciascuno». Pensiero che trova riscontro anche in un articolo di Mirka Montanari⁶², la quale sostiene che l'agire professionale dell'educatore socio-pedagogico è mirato a generare innovazione sociale e a promuovere specifiche competenze, soprattutto quelle legate alla progettazione e alla valutazione dei processi educativi (Iori, 2018). Questo richiede lo sviluppo di un solido habitus riflessivo all'interno di uno spazio relazionale centrato sulla cura autentica per la fragilità umana, un concetto che richiama le parole di Heidegger (2006) sull'autenticità dell'essere e la consapevolezza della nostra vulnerabilità. È essenziale evitare il pericolo di medicalizzare l'intervento scolastico, come sottolineato da Goussot (2015), e adottare invece un approccio che tenga conto della complessità e della diversità degli individui coinvolti. L'educatore socio-pedagogico assume il ruolo di facilitatore di un dialogo proficuo e collaborativo tra i diversi attori della rete scolastica e territoriale; questo approccio consente di adottare una prospettiva di cura educativa che riconosce e risponde ai bisogni speciali di tutti gli studenti, con particolare attenzione a coloro con disabilità. Tale impegno è in linea con l'obiettivo di un'educazione sostenibile, equa e inclusiva, come sottolineato dalle direttive dell'ONU del 2015. In sintesi, l'educatore socio-pedagogico svolge un ruolo cruciale nel promuovere la riflessività, la cura autentica e l'inclusione all'interno dell'ambiente educativo, contribuendo così alla creazione di contesti educativi più empatici, sostenibili e rispettosi della diversità umana. Anche Silvana Calaprice⁶³ mette in evidenza come, per questo motivo, si siano gradualmente riconosciute e legittimate, accanto alla figura tradizionale dell'insegnante, quelle dell'educatore e del pedagogista, individui specificamente preparati per individuare e affrontare i nuovi e complessi bisogni educativi emergenti. Questi professionisti sono chiamati a operare non solo all'interno dell'ambiente scolastico, ma anche nei vari contesti sociali, dove l'educazione assume forme diverse e complesse. La Pedagogia è chiamata a investire in modo significativo nella formazione e nell'orientamento di queste figure

⁶² Montanari, M. (2022). *The socio-pedagogical educator at school: for inclusive professional action*. *Pedagogia oggi*, 20(2), 127-135. <https://doi.org/10.7346/PO-022022-15>

⁶³ Silvana Calaprice, *L'Educatore e il Pedagogista scolastico. Perché, ruoli e competenze*. *Formazione e insegnamento XIV- 3-2016*, doi: 107346/-fei-XIV-03-16_22 © Pensa MultiMedia

professionali; ciò implica non solo un arricchimento delle conoscenze teoriche, ma anche lo sviluppo di competenze pratiche e relazionali necessarie per affrontare le sfide educative contemporanee. Inoltre, la formazione pedagogica deve essere dinamica e adattabile, in grado di rispondere ai cambiamenti rapidi e alle nuove esigenze della società. Il ruolo dell'educatore e del pedagogo è cruciale nel sostenere l'apprendimento e lo sviluppo degli individui in una società in continua trasformazione; essi sono chiamati a facilitare il processo di adattamento e di crescita personale, fornendo sostegno emotivo, intellettuale e sociale agli studenti e alla comunità educativa nel suo complesso. In questo modo, contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo fondamentale dell'educazione: supportare la mente umana nel fronteggiare i cambiamenti e nel raggiungere il pieno potenziale nell'affrontare le sfide della vita moderna. Calaprice inoltre sostiene che:

«L'educatore scolastico si colloca all'interno della cosiddetta categoria dei "professionisti dell'aiuto", cioè di coloro che entrano in contatto diretto con varie tipologie di utenti che necessitano di sostegno. Egli non sostituisce né l'insegnante di classe, né l'insegnante di sostegno ma rappresenta per l'alunno un gancio a cui aggrapparsi per passare attraverso le rigidità burocratiche istituzionali (la scuola). Per questo deve essere flessibile e in grado di interagire con diversi interlocutori senza mai dimenticare i confini e le peculiarità del proprio ruolo. Infatti, la sua strategia di natura educativo-relazionale è informale rispetto all'insegnante che detta le regole apprenditive, cosa che gli permette più facilmente di entrare in sinergia con gli alunni che faticano a intraprendere il tradizionale iter scolastico e/o sono a rischio di dispersione e concordare e programmare con gli insegnanti, l'avvio di percorsi individuali o a piccoli gruppi, per rispondere in maniera mirata ai loro bisogni specifici. Ciò con la finalità di rimotivarli allo studio, valorizzare competenze diverse da quelle curricolari, rafforzare le relazioni tra pari, promuovere esperienze di peer education, orientamento scolastico e/o lavorativo. Comporta la capacità di essere flessibile e in grado di interagire

con diversi interlocutori senza mai dimenticare i confini e le peculiarità del proprio ruolo». ⁶⁴

Calaprice continua descrivendo le pratiche educative dell'educatore che comprendono diverse attività come la collaborazione con il team degli insegnanti, ad esempio assisterli per adattare le strategie educative in modo da coinvolgere l'intera classe in dinamiche positive, sviluppare capacità creative per individuare bisogni sociali e prevenire situazioni di difficoltà, la valorizzazione delle risorse del territorio per promuovere le competenze degli studenti; può occuparsi inoltre, di sollecitare la collaborazione tra agenzie educative rivolte ai giovani e le loro famiglie. In aggiunta, un altro aspetto cruciale del ruolo dell'educatore socio-pedagogico è l'interazione diretta con gli studenti, soprattutto quelli che si trovano in situazioni di difficoltà, questo include affrontare le sfide legate all'apprendimento, risolvere i conflitti tra compagni e gestire comportamenti agitati in classe. Inoltre, l'educatore fornisce supporto agli studenti nell'interpretare e rispettare le regole della scuola, contribuendo così a mantenere un ambiente scolastico positivo e produttivo; infine l'educatore collabora con gli insegnanti offrendo suggerimenti per gestire studenti problematici, revisionare delle regole di condotta in classe, promuovere il dialogo tra insegnanti per risolvere eventuali divergenze, indicare risorse utili per famiglie e scuola, facilitare la ricerca di iniziative e risorse offerte dal territorio per rispondere ai bisogni emergenti nelle classi e orientare gli studenti in difficoltà verso servizi e agenzie di supporto. In sintesi, l'educatore socio-pedagogico svolge un ruolo di mediazione e supporto all'interno della comunità educativa, promuovendo un ambiente positivo e inclusivo per gli studenti e collaborando con insegnanti e altre agenzie per soddisfare le esigenze educative emergenti.

Come afferma Vanna Iori:

«La scuola è, dunque, il luogo d'incontro delle diverse storie, delle provenienze sociali e familiari, delle diverse modalità relazionali di cui ogni persona è portatrice, ed è, quindi, importante creare, per gli alunni e per il personale, le condizioni idonee a co-costruire un ambiente di vita che faciliti ciascuno nel raggiungere le naturali potenzialità in rapporto ai diversi contesti

⁶⁴ Silvana Calaprice, *L'Educatore e il Pedagogista scolastico. Perché, ruoli e competenze*. Formazione e insegnamento XIV- 3-2016, doi: 107346/-fei-XIV-03-16_22 © Pensa MultiMedia pag. 328.

di appartenenza. L'ambiente scolastico deve garantire strategie multidisciplinari, pedagogiche e psicologiche finalizzate alla crescita personale e sociale, al progetto di sé, al futuro dei singoli alunni e alunne, assieme a tutta la comunità educante».⁶⁵

La mia domanda di ricerca si concentra sull'esplorare il ruolo dell'educatore all'interno del sistema scolastico e il suo impatto sulla società nel suo insieme. Attraverso l'analisi della relazione sinergica tra l'educatore e l'ambiente scolastico, intendo investigare come la collaborazione tra l'educatore e l'ambiente scolastico possa promuovere la crescita personale e sociale degli studenti, contribuendo così a creare un contesto educativo inclusivo e stimolante. Inoltre, desidero esaminare come il riconoscimento del ruolo dell'educatore in questo contesto possa fungere da catalizzatore per comprendere appieno la professionalità di questa figura, perché oltre alla sfera legislativa ci sia, come spiega Milena Santerini, «un adeguato investimento sociale, culturale ed economico»⁶⁶.

⁶⁵ Vanna Iori, *Come cambia l'idea di scuola e di insegnante nel progetto di comunità educante*. V. 1 N. 1 (2023), Cultura pedagogica e scenari educativi, 20 luglio 2023, PensaMultimedia.

⁶⁶ Milena Santerini, *Pedagogia socio-culturale*, Mondadori Università, 2021, Milano, pag.61.

Capitolo 3: Metodologia

3.1 La domanda di ricerca

L'obiettivo principale di questa ricerca è indagare le percezioni e i fattori che influenzano il riconoscimento sociale degli educatori nelle scuole del Veneto e delle altre regioni italiane. In particolare, lo studio si propone di esaminare come queste percezioni differiscono tra vari gruppi di stakeholder, specificamente educatori, docenti e genitori. La ricerca mira a offrire una comprensione più dettagliata del contesto professionale degli educatori, identificando le dinamiche che influenzano il loro ruolo e il riconoscimento sociale.

Questo capitolo descrive il design della ricerca, gli strumenti di raccolta dei dati e le procedure di validazione di questi utilizzate nello studio sul riconoscimento sociale degli educatori nelle scuole. La ricerca è guidata dalla seguente domanda di ricerca:

«Come sono percepite le figure degli educatori all'interno delle scuole da educatori, docenti e genitori, e quali sono i fattori che contribuiscono a plasmare tali percezioni e il loro impatto sul riconoscimento sociale e professionale degli educatori?»

Questa domanda di ricerca fornirà una guida per esplorare le percezioni e i fattori influenzanti relativi al riconoscimento sociale degli educatori, aiutando a comprendere meglio il contesto in cui si svolge lo studio. Comprendere il contesto della scuola è fondamentale perché le dinamiche interne, le interazioni tra docenti, educatori e genitori, e le specifiche caratteristiche della comunità scolastica influenzano profondamente come gli educatori sono percepiti e valutati. L'ambiente scolastico è un microcosmo in cui le relazioni professionali, le aspettative culturali e le pratiche istituzionali si intrecciano, modellando le percezioni dei vari attori coinvolti. Secondo Cappa⁶⁷, la comprensione del contesto scolastico permette di individuare i fattori chiave che influenzano le percezioni e il riconoscimento sociale degli educatori, garantendo che le conclusioni della ricerca siano rilevanti e applicabili. Questo metodo permette di sviluppare raccomandazioni specifiche per potenziare il riconoscimento sociale e professionale degli educatori,

⁶⁷ Francesco Cappa, *L'educatore scolastico. Una figura strategica per cambiare la scuola*, Franco Angeli, Milano, 2022.

contribuendo così alla creazione di un ambiente scolastico più inclusivo e rispettoso del ruolo di tutti gli operatori educativi⁶⁸.

La ricerca quantitativa punta a mantenere l'oggettività utilizzando misure standardizzate che possono essere replicate, riducendo così il rischio di bias del ricercatore e aumentando la validità e l'affidabilità dei risultati⁶⁹. I dati quantitativi vengono spesso raccolti da un campione rappresentativo della popolazione di interesse, utilizzando tecniche di campionamento come quello casuale semplice, stratificato e a grappolo⁷⁰. Gli strumenti più comuni per la raccolta dei dati includono questionari, sondaggi e test, spesso strutturati con domande chiuse e scale di risposta come la scala Likert⁷¹. Una volta raccolti, i dati vengono analizzati utilizzando tecniche statistiche che possono includere statistiche descrittive come media, mediana e moda, test di correlazione, regressioni e analisi della varianza⁷². La validità si riferisce alla misura in cui uno strumento effettivamente valuta ciò che intende valutare, mentre l'affidabilità si riferisce alla consistenza dei risultati nel tempo. I vantaggi della ricerca quantitativa includono la generalizzabilità, poiché i dati ottenuti da un campione rappresentativo possono essere estesi a una popolazione più ampia, aumentando così la rilevanza pratica dei risultati⁷³. La natura standardizzata dei metodi quantitativi permette inoltre la replicazione degli studi, facilitando la verifica dei risultati da parte di altri ricercatori⁷⁴. Inoltre, l'uso di strumenti statistici avanzati consente un'analisi precisa e accurata dei dati, riducendo al minimo gli errori di interpretazione⁷⁵. Tuttavia, l'approccio quantitativo ha anche dei limiti. Può essere criticato per il suo riduzionismo, ovvero la tendenza a ridurre fenomeni complessi a numeri e statistiche, perdendo di vista il contesto e la ricchezza delle esperienze individuali⁷⁶. Inoltre, gli strumenti quantitativi, essendo strutturati e standardizzati, possono mancare di flessibilità per adattarsi a nuovi sviluppi o scoperte durante la raccolta dei dati. Infine, i dati numerici possono richiedere interpretazioni che

⁶⁸ Silvana Calaprice, *L'Educatore e il Pedagogista scolastico. Perché, ruoli e competenze*, Formazione & Insegnamento XIV, Pensa MultiMedia, 2016.

⁶⁹ Piergiorgio Corbetta, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna, 2014.

⁷⁰ Fabrizio Martire, Paolo Parra Saiani, Silvia Cataldi, *La ricerca sociale e le sue pratiche*, Carocci, Roma, 2023.

⁷¹ Piergiorgio Corbetta, Giancarlo Gasperoni, Maurizio Pisati, *Statistica per la ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna, 2001.

⁷² Domenica Fioredistella Iezzi, *Statistica per le scienze sociali. Dalla progettazione dell'indagine all'analisi dei dati*, Carocci, Roma, 2009.

⁷³ Piergiorgio Corbetta, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna, 2014.

⁷⁴ Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, La nave di Teseo, Milano, 2017.

⁷⁵ Maurizio Pisati, *L'analisi dei dati. Tecniche quantitative per le scienze sociali*, Il Mulino, Bologna, 2003.

⁷⁶ Piergiorgio Corbetta, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna, 2014.

non sono immediatamente evidenti e le conclusioni possono essere influenzate dalle ipotesi statistiche adottate⁷⁷.

L'indagine quantitativa è ampiamente utilizzata in diversi campi⁷⁸ come la psicologia, la sociologia, l'educazione, la salute pubblica e le scienze economiche. In psicologia, ad esempio, si conducono studi sui comportamenti e atteggiamenti attraverso sondaggi e questionari. In sociologia, si realizzano indagini demografiche e studi sui fenomeni sociali utilizzando tecniche di campionamento e analisi statistica. Nell'educazione, si valuta l'efficacia dei programmi educativi attraverso test standardizzati e analisi comparativa dei risultati. Infine, in salute pubblica, si conducono ricerche epidemiologiche che utilizzano dati statistici per analizzare la prevalenza e le cause delle malattie.

3.2 Disegno della Ricerca

La ricerca adotta un disegno quantitativo per raccogliere dati oggettivi e misurabili sul riconoscimento sociale degli educatori nelle scuole. Questa indagine si rifà alla teoria delle rappresentazioni sociali sviluppata da Serge Moscovici⁷⁹, tale teoria esplora come le conoscenze condivise all'interno di una comunità influenzino i comportamenti, le percezioni e le interazioni sociali, secondo Moscovici, le rappresentazioni sociali sono forme di conoscenza collettiva che permettono agli individui di comprendere e comunicare la realtà sociale; queste rappresentazioni sono costruite attraverso interazioni sociali e mediazioni culturali. Applicando questa teoria, la ricerca mira a comprendere come docenti, genitori e gli stessi educatori percepiscono il loro ruolo e come queste percezioni influenzano il riconoscimento sociale degli educatori.

I dati raccolti verranno analizzati utilizzando tecniche statistiche. La standardizzazione dei punteggi è un elemento cruciale in questo processo, poiché consente di confrontare i risultati tra individui diversi in modo significativo. Questo metodo di analisi permette di normalizzare i dati, rendendo possibile il confronto diretto tra punteggi ottenuti da persone con background diversi, eliminando le variazioni che potrebbero essere dovute a fattori esterni piuttosto che alle variabili di interesse della ricerca. La standardizzazione

⁷⁷ Mario Cardano, *Tecniche di ricerca qualitativa. Percorsi di ricerca nelle scienze sociali*, Carocci, Roma, 2011.

⁷⁸ Piergiorgio Corbetta, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna, 2014.

⁷⁹ Serge Moscovici, *Le rappresentazioni sociali*, Il Mulino, Bologna, 2005.

facilita l'utilizzo di una vasta gamma di tecniche statistiche avanzate⁸⁰, come le analisi della varianza (ANOVA), le regressioni multiple e i test di correlazione, che possono rivelare pattern significativi e relazioni nascoste nei dati. Ad esempio, attraverso l'ANOVA, è possibile determinare se ci sono differenze statisticamente significative tra i gruppi di studio in termini di percezione del riconoscimento sociale degli educatori. Le regressioni multiple, invece, possono aiutare a identificare i fattori che maggiormente influenzano queste percezioni, isolando l'effetto di ciascuna variabile indipendente. Inoltre, la standardizzazione dei punteggi è essenziale per garantire la validità e l'affidabilità dei risultati. Un punteggio standardizzato è meno suscettibile a interpretazioni soggettive, aumentando così la replicabilità dello studio. Come sottolineato da Borra e Di Ciaccio⁸¹, l'uso di tecniche statistiche robuste e la corretta standardizzazione dei dati sono fondamentali per ottenere risultati affidabili e generalizzabili, che possano essere applicati a una popolazione più ampia. In sintesi, la capacità di eseguire analisi statistiche accurate grazie alla standardizzazione dei punteggi è una componente vitale della metodologia quantitativa. Essa permette di effettuare confronti significativi tra individui diversi, garantendo al contempo che i risultati ottenuti siano validi, affidabili e rilevanti per il contesto di studio.

3.3 Partecipanti

Il campione della ricerca comprende tre gruppi distinti:

- **Educatori:** Un gruppo di 82 educatori operanti in diverse scuole della regione Veneto e di altre regioni italiane.
- **Docenti:** Un gruppo di 44 docenti che insegnano sia in scuole venete che in scuole di altre regioni.
- **Genitori:** Un gruppo di 30 genitori i cui figli frequentano scuole venete e scuole di altre regioni italiane.

⁸⁰ Sergio Bolasco, *Analisi multidimensionale dei dati. Metodi, strategie e criteri d'interpretazione*, Carocci editore, Roma, 2022.

⁸¹ Simone Borra, Agostino di Ciaccio, *Statistica. Metodologie per le scienze economiche e sociali*, McGraw-Hill Education, 2021.

3.4 Strumenti di Raccolta Dati

3.4.1 Sviluppo dei Questionari

Per raccogliere dati sul riconoscimento sociale degli educatori nelle scuole, sono stati sviluppati tre questionari differenti destinati a educatori, docenti e genitori. Ogni questionario è stato progettato per esplorare le percezioni e le esperienze specifiche di ciascun gruppo riguardo al ruolo degli educatori.

1. Identificazione degli Obiettivi del Questionario

Il primo passo è stato identificare gli obiettivi di ricerca specifici per ciascun gruppo di partecipanti. Gli obiettivi includevano:

- Per gli educatori: valutare la percezione del proprio riconoscimento sociale e professionale, in relazione alle rappresentazioni sociali del loro ruolo.
- Per i docenti: esplorare la percezione del ruolo degli educatori e la loro interazione con questi.
- Per i genitori: comprendere il livello di consapevolezza e l'opinione sul ruolo degli educatori, modellate dalle rappresentazioni sociali diffuse nella comunità scolastica.

2. Revisione della Letteratura e Fonti Esistenti

È stata condotta una revisione della letteratura per identificare questionari esistenti e strumenti di misurazione pertinenti, tenendo conto delle rappresentazioni sociali. Questo ha permesso di adattare item già validati e affidabili alla ricerca⁸².

3. Costruzione delle Domande

Sono state redatte le domande utilizzando una scala Likert a cinque punti, con risposte che variano da 1 (per nulla d'accordo) a 5 (del tutto d'accordo)⁸³. Questa scala è stata scelta per la sua capacità di misurare l'intensità delle opinioni e delle

⁸² John W. Creswell e J. David Creswell, *Research Design: Qualitative, Quantitative, and Mixed Methods Approaches*, SAGE Publications, 2009.

⁸³ Alan Bryman, *Social Research Methods*, Oxford University Press, 2016.

percezioni influenzate dalle rappresentazioni sociali.

4. **Strutturazione dei Questionari**

Il questionario per educatori è stato scritto con l'obiettivo di raccogliere dati relativi alla loro esperienza professionale. Questo strumento è stato progettato per ottenere una comprensione approfondita di alcuni aspetti che influenzano la vita lavorativa, inclusi il riconoscimento professionale, il supporto istituzionale e la collaborazione con docenti e genitori. Le domande iniziali sono di tipo anagrafico e di provenienza geografica per contestualizzare le risposte e per permettere di analizzare le differenze tra gli educatori che operano in Veneto e in altre regioni italiane. Successivamente, viene indagato il livello di riconoscimento professionale percepito dagli operatori del sociale attraverso domande che valutano il senso di valorizzazione autopercipito all'interno del contesto scolastico. Il riconoscimento professionale è un fattore cruciale per il benessere e la soddisfazione lavorativa e le risposte raccolte aiuteranno a identificare eventuali aree in cui gli educatori possono sentirsi sottovalutati. La terza area di indagine riguarda il livello di supporto istituzionale ricevuto dalle istituzioni scolastiche, questo include la disponibilità di risorse, opportunità di formazione continua e il sostegno morale percepito. Comprendere il grado di supporto istituzionale percepito dagli educatori permetterà di identificare eventuali lacune e di proporre miglioramenti per sostenere meglio il personale educativo. Infine, il questionario esamina la qualità della collaborazione tra educatori, docenti e genitori attraverso domande mirate a valutare quanto i docenti riconoscano l'importanza del lavoro degli educatori e quanto sia efficace la collaborazione tra questi e i genitori. Questi rapporti sono fondamentali per il successo educativo degli studenti e per creare un ambiente di lavoro positivo e collaborativo. I risultati ottenuti offriranno una panoramica completa delle percezioni degli educatori riguardo al loro ruolo, al supporto ricevuto e alle relazioni professionali, fornendo preziose indicazioni per migliorare il loro contesto lavorativo e, di conseguenza, la qualità dell'educazione offerta agli studenti.

Il questionario per i docenti è stato progettato per raccogliere informazioni

preziose riguardo alla loro percezione e interazione con gli educatori all'interno dell'ambiente scolastico. Questo strumento di ricerca quantitativo ci aiuterà a comprendere meglio le dinamiche tra docenti, educatori e genitori; la prima sezione riguarda la provenienza regionale per permettere il confronto del gruppo docenti con gli altri due campioni della ricerca. La seconda sezione del questionario si focalizza sulla percezione dei docenti rispetto al ruolo e al contributo fornito dagli educatori nell'ambiente scolastico. Questa sezione aiuta a capire quanto i docenti apprezzino e riconoscano il lavoro svolto dagli educatori, nonché l'importanza attribuita al loro ruolo. La terza sezione riguarda l'interazione quotidiana tra docenti e educatori. Le domande sono progettate per valutare la frequenza e la qualità della collaborazione tra queste due figure professionali; per esempio, viene chiesto ai docenti quanto frequentemente collaborano con gli educatori nelle attività scolastiche o nella progettazione di uscite didattiche; tale sezione fornisce un quadro chiaro delle dinamiche quotidiane e delle modalità di interazione tra le due figure evidenziando eventuali aree di miglioramento nella collaborazione. Infine, il questionario esplora l'influenza degli educatori sugli studenti rivolgendo ai docenti domande relative al rendimento degli studenti; in modo indiretto questa sezione, permette di indagare il supporto offerto dagli educatori agli studenti e il grado di impatto nella carriera accademica. I risultati ottenuti offriranno una panoramica completa delle percezioni dei docenti riguardo agli educatori, fornendo preziose indicazioni per migliorare la collaborazione e il supporto all'interno dell'ambiente scolastico.

Il questionario per i genitori è stato creato con l'obiettivo di raccogliere informazioni sulle loro percezioni e conoscenze riguardo al ruolo degli educatori nella scuola dei loro figli; questo strumento di ricerca quantitativo permetterà di comprendere meglio il punto di vista dei genitori e di identificare aree in cui la collaborazione tra scuola e famiglia dove la figura dell'educatore può portare progressi significativi. La prima sezione riguarda la provenienza geografica, precisamente se i loro figli frequentano una scuola veneta o di un'altra regione italiana; la seconda sezione, si concentra sulla conoscenza del ruolo degli educatori e sulla responsabilità del ruolo. Questa consapevolezza può influenzare la loro percezione e il loro apprezzamento del lavoro di tale figura professionale.

La terza sezione esplora l'opinione dei genitori sull'importanza del lavoro degli educatori, le domande in questa sezione chiedono ai genitori di esprimere il loro punto di vista riguardo all'essenzialità del lavoro degli educatori per lo sviluppo dei loro figli. Ad esempio, viene chiesto ai genitori se ritengono che il lavoro degli educatori sia fondamentale per il benessere e il progresso educativo dei loro figli. Questa sezione aiuta a comprendere quanto i genitori apprezzino e riconoscano il valore del contributo degli educatori. Infine, la quarta sezione si focalizza sulla collaborazione tra scuola e famiglia; le domande sono progettate per valutare se la scuola facilita il coinvolgimento dei genitori con gli educatori; ad esempio, viene chiesto se la scuola offre opportunità di interazione e comunicazione tra essi. Questa parte del questionario è cruciale per identificare le modalità di coinvolgimento degli operatori del sociale con le famiglie e come la presenza dell'educatore possa apportare eventuali miglioramenti nella collaborazione scuola-famiglia. I risultati ottenuti offriranno una panoramica completa delle percezioni dei genitori riguardo agli educatori, fornendo preziose indicazioni per migliorare la collaborazione e il supporto reciproco tra scuola e famiglia.

3.4.2 Validazione e Revisione Pilota

I questionari sono stati sottoposti a un test pilota con un gruppo ristretto di partecipanti (3 per ciascun gruppo) per assicurare la chiarezza e la rilevanza delle domande. I feedback raccolti durante il pilota hanno portato a revisioni minori per migliorare la comprensibilità e l'efficacia degli item⁸⁴. Questo passaggio è stato fondamentale per assicurare la chiarezza e la rilevanza delle domande. I partecipanti hanno fornito riscontri preziosi su diversi aspetti, tra cui la comprensibilità delle domande e la pertinenza degli item. Durante il test pilota, sia i genitori che i docenti hanno espresso la necessità di una presentazione che descrivesse chiaramente i compiti e le responsabilità degli educatori. Questo feedback è stato accolto e ha portato alla creazione di una sezione esplicativa presentata insieme ai questionari. L'obiettivo è quello di garantire che tutti i partecipanti abbiano una comprensione chiara e uniforme del ruolo degli educatori, migliorando così la qualità

⁸⁴ W. Lawrence Neuman, *Social Research Methods: Qualitative and Quantitative Approaches*, Pearson, 2014.

delle risposte. Per sviluppare questa presentazione e migliorare i questionari, mi sono basata sulle seguenti fonti che trattano il ruolo degli educatori in relazione con la scuola:

- Francesco Cappa, *L'educatore scolastico. Una figura strategica per cambiare la scuola*, Franco Angeli, Milano, 2022.
- Carla Xodo, Andrea Porcarelli, *L'educatore. Il «differenziale» di una professione pedagogica*, Pensa MultiMedia, Lecce, 2017.

Le informazioni raccolte attraverso questa indagine quantitativa forniranno una panoramica completa delle percezioni degli educatori, docenti e genitori riguardo al riconoscimento sociale di tale figura professionale nelle scuole. I risultati ottenuti offriranno preziose indicazioni per migliorare il contesto lavorativo degli educatori e, di conseguenza, la qualità dell'educazione offerta agli studenti.

3.4.3 Distribuzione dei Questionari

I questionari saranno condivisi attraverso i social media per raggiungere un'ampia gamma di partecipanti in diverse realtà geografiche e sociali, facilitando così una raccolta dati più ampia e diversificata. La scelta di utilizzare i social media, in particolare Facebook, Instagram e Whatsapp per la distribuzione dei questionari è supportata dalla letteratura che evidenzia l'efficacia e la vasta portata di questi strumenti per la ricerca accademica. Secondo Garton, Haythornthwaite e Wellman⁸⁵, i social network possono aumentare significativamente la partecipazione alla ricerca e migliorare la rappresentatività del campione. Inoltre, gli studi di Boyd ed Ellison⁸⁶ sottolineano come le reti sociali online offrano nuove opportunità per la raccolta dati, rendendo più agevole il coinvolgimento di una vasta gamma di individui.

Attraverso l'approccio quantitativo adottato e l'impiego dei social media per la distribuzione dei questionari, si auspica di ottenere una raccolta dati ampia e quanto più rappresentativa possibile. Questo consentirà di approfondire le percezioni dei docenti, dei genitori e degli educatori riguardo il riconoscimento sociale della figura professionale in Veneto e in altre regioni italiane. e dati raccolti forniranno preziose intuizioni sui fattori che influenzano tali percezioni e sull'impatto del riconoscimento sociale e professionale

⁸⁵ <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/j.1083-6101.1997.tb00062.x>

⁸⁶ <https://academic.oup.com/jcmc/article/13/1/210/4583062>

degli educatori, contribuendo così a una comprensione più completa del ruolo all'interno del contesto educativo attuale.

Capitolo 4: Risultati della ricerca.

4.1 Premesse

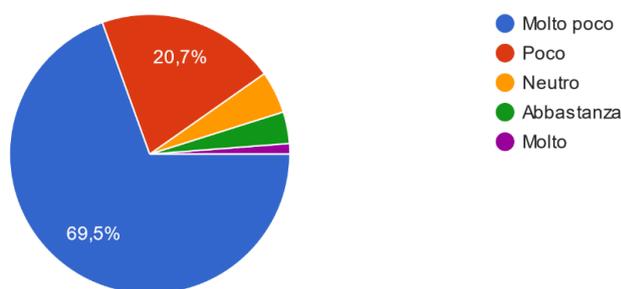
Questo capitolo presenta i risultati emersi dall'analisi dei dati raccolti tramite i questionari somministrati agli educatori, ai docenti e ai genitori. L'obiettivo principale di questa sezione è descrivere e interpretare le percezioni e le rappresentazioni sociali del ruolo degli educatori nelle scuole, esaminando le differenze e le somiglianze tra i diversi gruppi di partecipanti. I risultati verranno illustrati attraverso analisi descrittive e rappresentati graficamente con diagrammi circolari prodotti da Google Moduli, che facilitano la comprensione delle distribuzioni delle risposte e delle relazioni tra le variabili studiate.

Per rispondere alla domanda di ricerca delineata nel terzo capitolo, l'analisi dei dati ha focalizzato l'attenzione su diversi aspetti chiave. In primo luogo, è stato indagato come gli educatori percepiscono il proprio riconoscimento sociale e professionale, identificando i fattori che influenzano queste percezioni. L'obiettivo era comprendere se gli educatori si sentono valorizzati e apprezzati nel loro ruolo e quali elementi, come il supporto istituzionale e la collaborazione con altri professionisti scolastici, contribuiscono a queste sensazioni. Un altro aspetto fondamentale della ricerca ha riguardato la percezione del ruolo degli educatori da parte dei docenti. L'analisi ha esplorato come i docenti vedono il ruolo degli educatori nelle scuole e in che modo le interazioni quotidiane tra educatori e docenti influenzano le loro percezioni. In particolare, si è indagato sul contributo che gli educatori apportano all'ambiente scolastico e al benessere degli studenti, valutando se i docenti riconoscono e apprezzano tale contributo. Le idee dei genitori sugli educatori sono state un altro punto focale della ricerca. Sono state esaminate le loro opinioni riguardo al ruolo degli educatori e al loro contributo all'educazione dei figli. L'obiettivo era comprendere il livello di consapevolezza dei genitori rispetto al lavoro degli educatori e come questi vengono percepiti in termini di importanza e impatto sulla crescita e sullo sviluppo dei bambini. In sintesi, l'analisi dei dati ha cercato di fornire una visione completa delle percezioni e dei fattori che influenzano il riconoscimento sociale e professionale degli educatori nelle scuole considerando le tre diverse prospettive.

4.2 Analisi Descrittiva

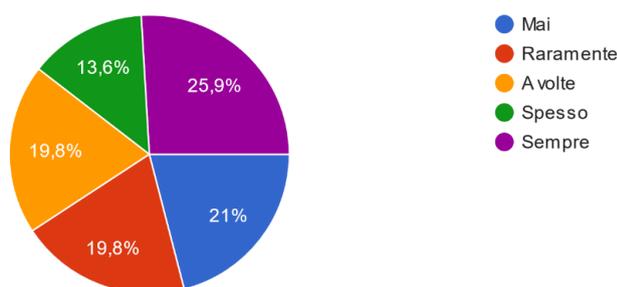
4.2.1 Educatori

I dati raccolti dai questionari degli educatori sono stati analizzati per determinare la percezione del riconoscimento sociale e professionale, utilizzando i social media come canale di raccolta dei dati, è stato possibile ottenere 82 risposte; di queste, l'87,8% proviene da educatori che lavorano al di fuori della regione Veneto, mentre il restante 12,2% opera all'interno della regione Veneto. Un dato particolarmente significativo è emerso dalla domanda relativa alla comprensione che l'opinione pubblica ha del ruolo dell'educatore; la maggioranza dei rispondenti, pari al 69,5%, ritiene che l'opinione pubblica abbia una comprensione molto scarsa del ruolo e dell'importanza degli educatori. Questo risultato indica una percezione diffusa di sottovalutazione e mancato riconoscimento sociale da parte del pubblico. Il 20,7% dei rispondenti condivide un'idea simile, ritenendo che l'opinione pubblica abbia una comprensione solo parzialmente adeguata. Questo suggerisce che circa il 90% degli educatori percepisce una significativa mancanza di riconoscimento da parte della società. Un 4,9% dei rispondenti mantiene una posizione neutra, indicando che non percepisce né un forte riconoscimento né una marcata sottovalutazione da parte del pubblico. Solo il 3,7% degli educatori ritiene che l'opinione pubblica abbia una comprensione abbastanza accurata del loro ruolo. Questo dato, seppur esiguo, indica che c'è una piccola minoranza che percepisce un certo livello di riconoscimento. Infine, una minima parte, pari all'1,2%, ritiene che la loro professione sia molto ben compresa e valorizzata dalla società.



I dati raccolti evidenziano una forte percezione di mancato riconoscimento sociale tra gli educatori; questo sentimento può influenzare negativamente la motivazione e l'impegno degli educatori, oltre a riflettere una potenziale mancanza di supporto istituzionale e

sociale. In particolare, alla domanda se la scuola fornisce opportunità e sostegno per lo sviluppo professionale e il progresso nella carriera di educatore, il 58,8% degli intervistati ha risposto di ricevere scarso supporto, e il 21,3% ha indicato di riceverne poco. Solo il 2,5% ha dichiarato di ricevere molto supporto da parte della scuola. Inoltre, alla domanda se gli educatori si sentano soddisfatti del supporto e delle risorse fornite dalla scuola, il 42% ha espresso insoddisfazione, mentre il 16% si è dichiarato molto insoddisfatto. Questi dati sono supportati anche dal fatto che il 32,1% degli intervistati ritiene poco probabile creare classi integrate utilizzando gli strumenti e le risorse fornite dalla scuola. Tali risultati possono essere interpretati alla luce della teoria delle rappresentazioni sociali di Serge Moscovici⁸⁷, che suggerisce come le conoscenze condivise all'interno di una comunità influenzino i comportamenti, le percezioni e le interazioni sociali. La percezione negativa del riconoscimento sociale degli educatori potrebbe riflettere rappresentazioni sociali diffuse che non valorizzano adeguatamente il loro ruolo professionale. A sostegno di questa tesi, ulteriori risposte del questionario evidenziano il mancato riconoscimento anche nel rapporto con i docenti. Ad esempio, alla domanda sulla frequenza con cui gli insegnanti richiedono la collaborazione degli educatori per la realizzazione di progetti rivolti alla classe, il 17,3% degli educatori ha risposto "mai", il 32,1% "raramente" e il 25,9% "a volte". Un dato ancora più significativo riguarda la partecipazione alla redazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) degli studenti seguiti: il 21% degli educatori ha dichiarato di non parteciparvi mai, il 19,8% raramente e un altro 19,8% a volte.



Questo significa che il 60% degli educatori collabora poco o per nulla alla redazione di uno dei documenti fondamentali per il percorso educativo dello studente:

⁸⁷ Serge Moscovici, *Le rappresentazioni sociali*, Il Mulino, Bologna, 2005.

«Il PEI è elaborato e approvato dal Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione (articoli 2 e 3 del DM 182/2020). Il GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato. I docenti di sostegno, in quanto contitolari, fanno parte del Consiglio di classe o del team dei docenti. Partecipano al GLO i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché, ai fini del necessario supporto, l'unità di valutazione multidisciplinare All'interno del GLO è assicurata la partecipazione attiva degli studenti con disabilità ai fini dell'inclusione scolastica nel rispetto del principio di autodeterminazione».⁸⁸

A supporto di tale estratto del decreto ministeriale n°182 del 29 dicembre 2020, Mirka Montanari scrive:

«L'efficacia di una valida e virtuosa prospettiva di coordinamento tra educatori, docenti, genitori e figure specialistiche si concretizza, in primis, nell'elaborazione, co-costruzione e condivisione dei principali strumenti didattici inclusivi progettati per gli alunni in difficoltà, il Piano Educativo Individualizzato (da qui in avanti PEI) e il Piano Didattico Personalizzato (PDP), rivolti all'osservazione, allo sviluppo e al potenziamento delle abilità individuali nell'ottica di un Progetto di vita (da qui in avanti PdV) realmente vicino ai bisogni speciali di ogni bambino-ragazzo. Il contributo dell'educatore socio-pedagogico si traduce, essenzialmente, nel monitoraggio quotidiano delle risorse e degli aspetti ancora da potenziare nel soggetto in formazione tramite l'attivazione e la valutazione di prassi dedicate al raggiungimento e al consolidamento della capacità di autoregolazione autonoma di ogni alunno, in vista della realizzazione di un efficace PdV».⁸⁹

⁸⁸<https://www.istruzione.it/inclusione-e-nuovo-pei/allegati/Presentazione%20DI%20182%20e%20Linee%20Guida%20-%2026%20gennaio%20hodie.pdf>

⁸⁹ Mirka Montanari, *L'educatore socio-pedagogico a scuola: per un agire professionale inclusivo*, Pedagogia Oggi XX-2, 2022, Pensa Multimedia, pag.130.

Il 37% dichiara non vi sia il giusto riconoscimento per la propria figura, distinta dall'insegnante di sostegno, e il 35,8% che ve ne sia poco; infatti, Martina Ronconi sostiene che:

«l'educatore e l'insegnante - in particolare quello di sostegno – collaborano allo sviluppo del progetto educativo rivolto al minore, ma spesso i loro ruoli sono sovrapposti e confusi. I linguaggi e le pratiche discorsive sono indicatori importanti del riconoscimento (mancato o effettivo) dei loro ruoli, nonché nelle dinamiche di potere che intervengono sull'operato di entrambe le figure».

E prosegue:

«Educatore scolastico e insegnante di sostegno, fortunatamente, condividono anche dei punti di forza: uno è sicuramente dato dalla collaborazione e dalla complementarità tra i loro obiettivi».⁹⁰

Infatti, il 27,2% degli educatori ritiene che la collaborazione tra le due figure sia molto significativa, mentre il 32,1% la percepisce come abbastanza efficace. Questo suggerisce che un numero considerevole di educatori ha esperienze positive nel lavorare insieme agli insegnanti di sostegno per lo sviluppo dei programmi didattici e il supporto agli studenti, favorendo un ambiente integrato e solidale. Tuttavia, il 21% degli educatori riferisce di percepire una collaborazione scarsa. Questo dato indica che esistono aree in cui la cooperazione tra le figure educative potrebbe essere migliorata. Un sostegno insufficiente potrebbe limitare la capacità di rispondere in modo flessibile ed efficace alle necessità degli studenti, specialmente quelli con bisogni speciali o con disabilità. L'11,1% degli educatori si mantiene neutrale, senza esprimere un giudizio definito sulla qualità della collaborazione. Questo gruppo potrebbe rappresentare una componente della forza lavoro educativa che non ha un'esperienza chiara o definita riguardo alla cooperazione interna alla scuola. La percezione della collaborazione può influenzare diversi aspetti chiave del lavoro educativo, inclusa la qualità dell'insegnamento e dei servizi offerti agli studenti. Il collaborare efficacemente può migliorare il benessere professionale degli educatori e il

⁹⁰ Francesco Cappa, *L'educatore scolastico. Una figura strategica per cambiare la scuola*, Franco Angeli, Milano, 2022, pagg. 45-46.

clima organizzativo generale della scuola, aumentando il senso di appartenenza e il supporto reciproco. Luigina Mortari infatti scrive:

«Un ambiente cooperativo evita l'arrogante quanto inutile contrasto di opinioni, ma anche l'arrendevole consenso a ogni idea perché, se il contrasto si porta appresso semi distruttivi, il consenso arrendevole finisce invece per lasciare le cose come stanno, ossia ognuno della sua opinione, senza che si possa costruire una reale comunità di pensiero. Per questa ragione essere cooperativi non significa ridimensionare le difficoltà dialettiche che si incontrano per timore di impallare il dialogo; è invece necessaria quell'onestà discorsiva che consiste nel vedere e accettare dissonanze e differenze operazionalizzandole dentro un confronto franco: "Non nascondiamoci la diversità del mio e del tuo discorso, ma focalizziamola bene" dice Socrate a Protarco, perché differenze di pensiero o posizioni del tutto contrastanti non costituiscono un ostacolo alla ricerca della verità quando si sanno accettare fino in fondo lasciandosi guidare dall'intenzione positiva del cercare un accordo rigorosamente co-costruito fra le parti».⁹¹

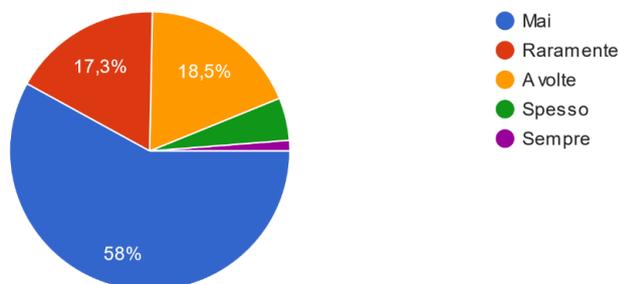
È fondamentale promuovere una cultura di collaborazione efficace nelle istituzioni scolastiche, affinché gli educatori possano lavorare in modo più sinergico per migliorare la qualità dell'istruzione e sostenersi reciprocamente nel loro ruolo professionale:

«Scriva Zay: - Imparate a lavorare sulle rappresentazioni di qualcuno non integrato al sistema scolastico, come ad esempio i *partners* esterni, è probabilmente la modalità di formazione che faciliterebbe di più il rendimento scolastico in una prospettiva che favorisce la riuscita del maggior numero possibile di alunni -. Gli insegnanti sarebbero quindi aiutati dallo scambio di immagini, idee e percezioni con operatori dell'extrascolastico. Da parte di questi ultimi, invece, interrogarsi sulle rappresentazioni di sé e del proprio ruolo significa affrontare le incertezze e le speranze di educatori».⁹²

⁹¹ Luigina Mortari, *A scuola di libertà. Formazione e pensiero autonomo*. Raffello Cortina Editore, Milano, 2008, pag.52.

⁹² Milena Santerini, *L'educatore tra professionalità pedagogica e responsabilità sociale*, Editrice la Scuola, Milano, 1998, pag.124.

Il 58% degli educatori non ha mai partecipato alla stesura del programma didattico in modo da renderlo inclusivo per gli studenti che seguono; il 17,3% lo fa solo raramente, mentre l'18,5% afferma di farlo a volte.

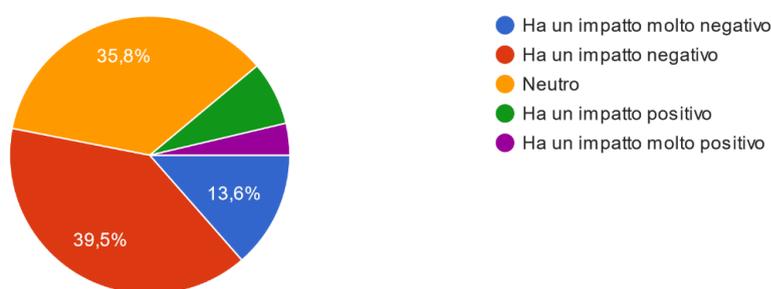


Tale dato suggerisce che potrebbero esserci limitate opportunità o motivazioni da parte delle istituzioni scolastiche per sviluppare strategie educative che rispondano pienamente alle diverse esigenze degli studenti, inclusi quelli con bisogni educativi speciali. Inoltre, il 36,2% degli educatori si sente apprezzato per le proprie competenze solo a volte, mentre il 17,5% raramente e il 31,3% spesso. Questo evidenzia un possibile deficit nella valorizzazione delle competenze degli educatori da parte della scuola; la mancanza di riconoscimento potrebbe influenzare negativamente la motivazione e l'entusiasmo degli educatori nel loro lavoro quotidiano. C'è anche una correlazione tra il mancato collaborare nella progettazione di programmi inclusivi e la percezione meno frequente di essere apprezzati per le proprie competenze; ciò suggerisce che gli educatori potrebbero sentirsi poco incentivati o supportati nel contribuire in modo significativo alla progettazione curricolare, il che può influenzare negativamente la loro soddisfazione sul lavoro e la qualità complessiva dell'istruzione offerta agli studenti. Alla domanda se credono che la loro opinione in merito alle politiche scolastiche venga presa in considerazione, il 38,3% risponde "molto poco" e il 30,9% "poco". Solo il 18,5% rimane neutrale, evidenziando una diffusa percezione di scarsa partecipazione nel processo decisionale:

«In ambito scolastico, le pratiche professionali dell'educatore socio-pedagogico determinano l'acquisizione di peculiari abilità inclusive che si snodano dalla sinergica collaborazione con docenti, alunni, famiglie e servizi, sino alla costruttiva condivisione del Piano Educativo Individualizzato-PEI (Ianes, 2021). In tal modo l'allievo con disabilità acquisisce la possibilità di sperimentare ambiti di vita personale, familiare e civile destinati a coltivare e

a realizzare un soddisfacente ed emancipativo progetto esistenziale (Mura,2022)».⁹³

Il limitato riconoscimento emerso dalle domande rivolte agli educatori incide profondamente sulla loro motivazione e soddisfazione lavorativa. Infatti, il 39,5% degli intervistati ha dichiarato che il basso riconoscimento ha un impatto negativo, mentre il 13,6% lo ha ritenuto molto negativo. Il 35,8% ha mantenuto una posizione neutrale, mentre solo il 7,4% ha affermato che il riconoscimento del proprio ruolo influisce positivamente e solo il 3,7% ritiene che abbia un impatto molto positivo.



L'analisi evidenzia la necessità di interventi mirati a migliorare il riconoscimento del lavoro degli educatori, poiché un maggiore apprezzamento potrebbe aumentare significativamente la loro motivazione e soddisfazione lavorativa, con effetti positivi anche sulla qualità dell'insegnamento e sull'ambiente scolastico complessivo. Inoltre, anche l'aspetto economico influisce significativamente: il 90,2% degli educatori dichiara di percepire una forte disparità salariale e condizioni di lavoro molto inferiori rispetto a quelle di altre professioni:

«Sono, quindi, molteplici, le funzioni che l'educatore svolge nel contesto classe, anche se non sempre, però, questo ruolo è adeguatamente riconosciuto da un punto di vista contrattuale dagli Enti locali o dalle Cooperative sociali che operano nei servizi scolastici. Seppur con difformità regionali, accade sovente che gli educatori siano assunti con contratti di differente natura e con un variabile monte ore di impegno. In tale direzione, sarebbe opportuno valorizzare maggiormente queste figure professionali investendo nella loro

⁹³ Mirka Montanari, *L'educatore socio-pedagogico a scuola: per un agire professionale inclusivo*, Pedagogia Oggi XX-2, 2022, Pensa Multimedia, pag. 129.

assunzione e formazione, considerato che la loro attività contribuisce a costruire sguardi molteplici e dinamici sull'alunno attribuendo centralità alla persona (Monauni, 2021). Infatti, come evidenziano altri autori: “l'educatore può facilitare la costruzione di prassi educative e di istruzione che, realizzate attraverso una metodologia guidata da approcci sinergici e condivisi tra i vari stakeholders, possono contribuire allo sviluppo dell'inclusione scolastica e sociale di tutti e di ciascuno” (Chiappetta Cajola, Traversetti, 2018, p.118)». ⁹⁴

Sul versante legislativo, il 35,4% degli educatori si sente molto poco tutelato dalla legge n°205/2017⁹⁵ e il 26,8% si sente poco tutelato; anche la recente legge n°55/24⁹⁶, che istituisce l'albo delle figure pedagogiche e educative, non offre maggiori certezze, dato che il 39% si sente poco tutelato e il 24,4% molto poco:

«Il riconoscimento del diritto ad essere sé stessi, del ruolo sociale individuale e il clima di sensibilità alle differenze, richiede, in una comunità educante per vocazione aperta e democratica (Armstrong & Barton, 2007), una trasformazione sociale, culturale, pedagogica e curricolare della vita scolastica e della sua progettualità anche in termini didattico-organizzativi (Chiappetta Cajola, 2013)». ⁹⁷

I dati emersi dalle domande relative all'agire educativo all'interno della classe e/o con l'educando seguito sono significativi. In particolare, alla domanda se gli educatori ritengono di essere efficaci nel promuovere un clima di rispetto e collaborazione all'interno della classe, il 53,1% ha risposto di sentirsi efficace, mentre il 19,8% si è dichiarato molto efficace. Un ulteriore 24,7% rimane neutrale, indicando che circa un quarto degli educatori non ha una percezione netta riguardo alla propria efficacia in questo ambito. Questi risultati indicano che la maggioranza degli educatori percepisce di avere un impatto positivo nell'ambito della gestione delle dinamiche di gruppo e del rispetto

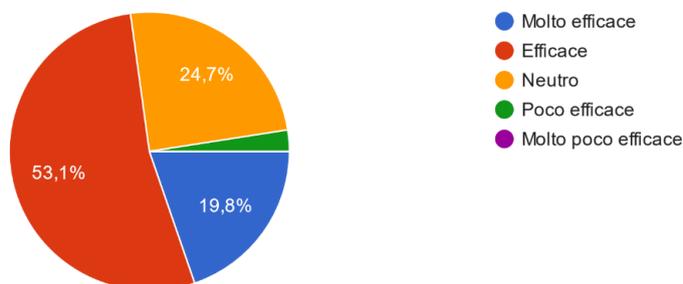
⁹⁴ Luisa Pandolfi, *Promuovere le capacità di self-care in nuclei familiari vulnerabili: un'indagine sul ruolo e sulle metodologie d'intervento dell'educatore domiciliare e scolastico*, Journal of Health Care Education in Practice (May 2023) Scientific article – DOI: 10.14658/pupj-jhcep-2023-1-17, pag.177.

⁹⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/12/29/17G00222/sg>

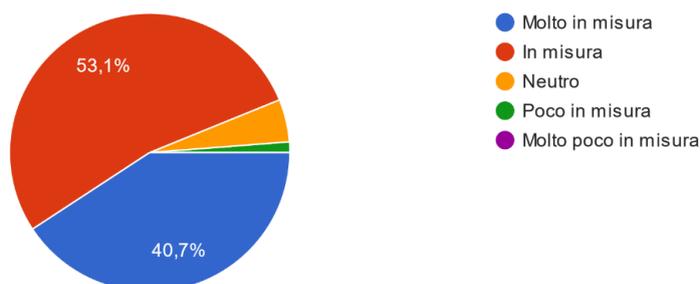
⁹⁶ <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2024:55>

⁹⁷ Lucia Chiappetta Cajola - Marianna Traversetti, *L'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi educativi e scolastici tra sviluppo sostenibile e governance inclusiva: alcuni dati di ricerca*, ECPS Journal – 17/2018, pag.116

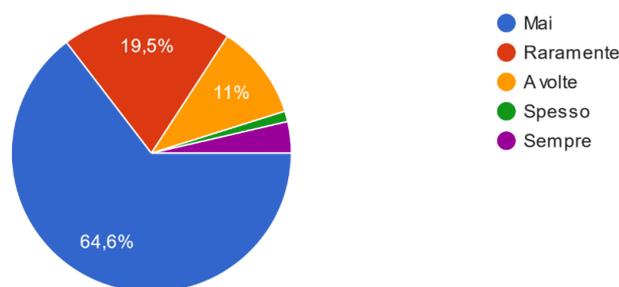
reciproco tra gli studenti. Tuttavia, c'è ancora spazio per miglioramenti, dato che una percentuale considerevole non si considera pienamente efficace.



Analogamente, alla domanda se gli educatori ritengono di essere in grado di individuare e supportare le esigenze degli educandi con bisogni educativi speciali, il 53,1% ha risposto di sentirsi preparato, mentre il 40,7% si è dichiarato molto preparato.



Anche questi risultati evidenziano una percezione prevalentemente positiva da parte degli educatori riguardo alla loro capacità di rispondere ai bisogni educativi speciali. Un elemento chiave per migliorare ulteriormente l'efficacia educativa può essere la collaborazione tra educatori e docenti. Lavorare insieme, scambiarsi esperienze e strategie, e supportarsi a vicenda può contribuire a creare un ambiente più inclusivo e rispettoso, oltre a migliorare l'individuazione e il supporto delle esigenze specifiche degli educandi. Ad esempio, il 64,6% degli educatori non ha mai contribuito alla pianificazione di un'uscita didattica e il 19,5% raramente.



È inoltre emerso che il 34,1% degli educatori ha collaborato solo occasionalmente alla stesura di un progetto per la classe, il 12,2% lo ha fatto raramente e il 19,5% non ha mai partecipato:

«Compito dell'educatore, sicuramente, è quello di farsi portavoce delle istanze corporee, emotive, biografiche del minore verso gli insegnati in un processo continuo e dialettico volto al loro riscatto. Riscattare quelle è anche riscattare sé stessi, il proprio ruolo, il proprio mandato. L'educatore nella scuola gode di uno statuto incerto, sì, ma questa incertezza può anche essere vestita ed assunta come un punto di forza: il fatto che l'educatore sia partecipe dei processi ma non sia addentro ai meccanismi può consentirgli una prospettiva privilegiata: la sua voce può essere portatrice reale di un contenuto inedito che riesca a beneficiare del dialogo interscolastico». ⁹⁸

Tale analisi ha evidenziato una necessità di incentivare maggiormente la partecipazione attiva nella progettazione educativa, poiché una collaborazione più frequente e strutturata potrebbe migliorare ulteriormente l'efficacia complessiva del processo educativo, non solo rafforzando le competenze individuali, ma promuovendo anche una cultura scolastica più coesa e solidale:

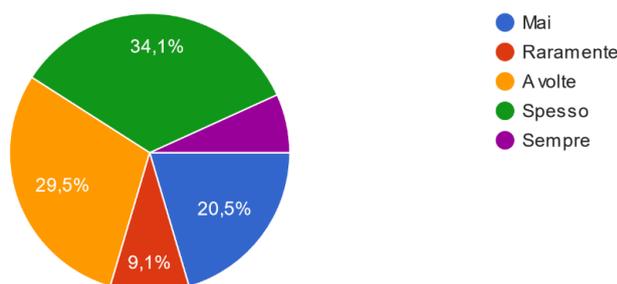
«Gli educatori sentono l'esigenza di spazi per la mediazione che assume il tratto della circolarità tra pensiero, azione, e relazione di potere con le persone

⁹⁸ Francesco Cappa, *L'educatore scolastico. Una figura strategica per cambiare la scuola*, Franco Angeli, Milano, 2022, pag.75

di cui si prendono cura e a cui insegnano, assumendo la complessità come paradigma, e chiedono di formarsi al lavoro in gruppi multidisciplinari».⁹⁹

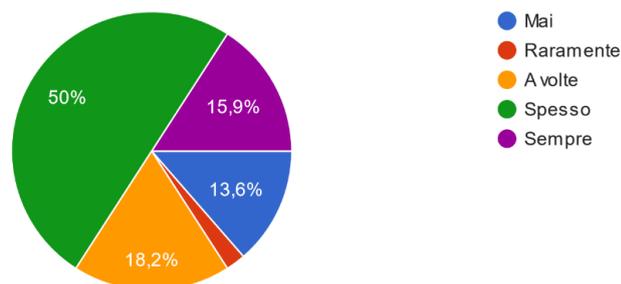
4.2.2 Docenti

Le risposte dei docenti sono state analizzate per esplorare la loro percezione del ruolo degli educatori e la frequenza delle loro interazioni; su un campione di 44 partecipanti, il 45,5% degli intervistati ha indicato di lavorare nel Veneto, mentre il 54,5% ha risposto di lavorare in un'altra regione italiana. Alla domanda se hanno avuto esperienza nella realizzazione di progetti scolastici che coinvolgessero la collaborazione dell'educatore, il 34,1% dei rispondenti ha dichiarato "a volte", indicando una cooperazione occasionale. Il 29,5% ha risposto "spesso", mentre il 6,8% ha detto di collaborare "sempre", suggerendo che una parte significativa degli educatori partecipa frequentemente ai progetti scolastici. Tuttavia, il 20,5% non ne ha mai contribuito e il 9,1% lo ha fatto raramente, evidenziando una certa variabilità nell'esperienza di collaborazione.



Inoltre, la metà dei rispondenti (50%) ha cercato il parere dell'educatore riguardo a dinamiche specifiche della classe "a volte", indicando una consulenza occasionale. Il 18,2% lo ha fatto "spesso" e il 15,9% "sempre", suggerendo che una parte consistente degli educatori viene consultata frequentemente. Solo il 13,6% ha cercato raramente il parere dell'educatore e una minoranza del 2,3% non lo ha mai fatto.

⁹⁹ Luisa Zecca, *Democratizzare la scuola. Mediazione didattica, inclusione e formazione degli insegnanti*, La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali. Storia, linee di ricerca e prospettive a cura di Simonetta Polenghi, Ferdinando Cereda e Paola Zini, E-book Sessioni Parallele, Pag.1090

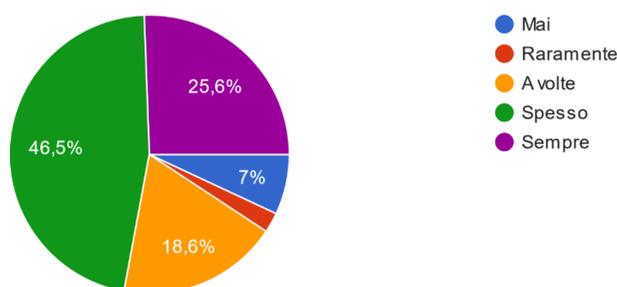


Dalla comparazione dei dati emerge che la frequenza della collaborazione con gli educatori per la realizzazione di progetti scolastici varia considerevolmente. D'altra parte, è più comune chiedere il parere degli educatori su dinamiche specifiche della classe, con la metà dei rispondenti che lo fa di tanto in tanto e una percentuale significativa che lo fa spesso o sempre. Questi risultati indicano che gli educatori sono principalmente considerati utili per consulenze riguardanti la gestione delle dinamiche in classe piuttosto che per una collaborazione strutturata nei progetti scolastici. Incentivare una maggiore cooperazione in questi progetti potrebbe rappresentare un'opportunità per migliorare ulteriormente l'efficacia educativa complessiva:

«Per rappresentare “la figura dei mediatori possiamo utilizzare la metafora di chi vuole attraversare un corso d’acqua che separa due sponde e non vuole bagnarsi: mette dunque i piedi sulle pietre che affiorano. Forse butta una pietra per costruirsi un punto di appoggio dove manca. Questi appoggi sono i mediatori, coloro che forniscono sostegno e che si collegano uno all’altro. Un mediatore è come un semplice sasso su cui appoggiare il piede per andare all’altra riva. L’importante è costruire collegamenti e andare avanti” (Canevaro, 2008, pp. 8-9). Gli insegnanti, non potendo fare tutto “da soli”, potrebbero “mettere i piedi sulle pietre che affiorano”, ossia gli educatori in ambito scolastico. Più le situazioni si muovono su un terreno di complessità (es. gli allievi con una disabilità complessa, le relazioni con i genitori ecc.), maggiore diventa la necessità di stringere una buona alleanza tra i vari professionisti che abitano le scuole (insegnanti ed educatori, ad esempio), seppur con ruoli e funzioni diverse, imparando a fidarsi reciprocamente e a collaborare fattivamente ai processi che accompagnano la dimensione didattico-educativa. La finalità è quella di stringere un accordo basato sia sul

senso di responsabilità condivisa sia sul rispetto reciproco, in un giusto equilibrio tra specifiche funzioni e compiti condivisi. A ciascun professionista è chiesto di armonizzare la propria attività con quella delle altre figure, non sovrapponendo o confondendo i ruoli, ma valorizzando i diversi - ma affini - ambiti di intervento (Cinotti, 2020)». ¹⁰⁰

Il 58,5% degli insegnanti ritiene che i compiti e il comportamento dell'educatore siano fortemente indicativi della sua formazione e competenza, con il 24,4% che li considera in modo moderato e il 12,2% che li ritiene estremamente importante. Questo suggerisce che la percezione della professionalità degli educatori è strettamente legata alla loro preparazione ed esperienza. Inoltre, una significativa percentuale del 25,6% ritiene necessaria la presenza costante di un educatore in classe, mentre il 46,5% la ritiene spesso necessaria.



«Ciò che è curioso è che in quell'ambito gli educatori professionisti già operano, ma il loro ruolo è spesso ristretto all'affiancamento ad uno studente che abbia problematiche. La loro professionalità non è né richiesta né impiegata sull'intera classe o in rapporto con gli insegnanti. Al contrario vengono confinati in una relazione duale, che si allarga in determinate situazioni ai familiari dello studente interessato. Viene da domandarsi cosa accadrebbe se la figura dell'educatore potesse entrare in maniera più diretta nel contesto in cui opera». ¹⁰¹

¹⁰⁰ Alessia Cinotti, *Educazione e mediazioni. L'educatore professionale socio-pedagogico e le famiglie degli allievi con disabilità*, La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali. Storia, linee di ricerca e prospettive a cura di Simonetta Polenghi, Ferdinando Cereda e Paola Zini, E-book Sessioni Parallele, pag. 1029.

¹⁰¹ Luca Balugani, *Educatori e scuola: suggestioni dalla psicologia dell'educazione*, Teoria e Prassi Rivista di Scienze dell'Educazione, aprile 2021, pag.7.

Questi risultati evidenziano l'importanza che gli educatori hanno nella dinamica quotidiana della classe, sottolineando ulteriormente il loro ruolo centrale nell'ambito educativo; infatti, Luca Beluga continua affermando:

«L'educatore può giocare la propria presenza non soltanto rispetto al singolo studente, ma anche sulla classe intera. Il suo sguardo può cogliere le dinamiche che la caratterizzano (si pensi ai fenomeni di bullismo), le combinazioni più fruttuose nell'educazione tra pari, il rapporto che gli studenti attuano nei confronti dell'insegnante. La riduzione del suo ruolo al solo affiancamento dello studente con disabilità di qualche natura fa sfumare tutte le potenzialità sul gruppo-classe, che pure svolge una funzione importantissima nella costruzione del sapere degli studenti. A differenza del docente, che ha la necessità di controllare lo svolgimento della lezione e deve prestare attenzione anche alle spiegazioni della materia, l'educatore può stare concentrato su quanto avviene in classe. Non tanto come un arbitro alla moviola pronto a segnalare i falli non visti dal giudice di gara, ma come un osservatore dei 'movimenti' della classe nel corso delle diverse lezioni. All'educatore è anche possibile far caso ai cambiamenti che la classe vive con il variare dei docenti o con l'approssimarsi di alcuni momenti specifici nel corso dell'anno scolastico. La classe vive momenti che possiamo definire offline, come quelli delle ricreazioni, dei cambi d'ora o di insegnante, dell'ingresso e dell'uscita da scuola, durante i quali le classi vanno a fondare le vere norme che (in modo sotterraneo) regoleranno i comportamenti di gruppo. Occorre non solo un occhio attento, ma anche una figura che sia meno 'formale' per poter riconoscere (ed eventualmente far emergere) le regole non esplicitate ma non di meno efficaci per le classi. Per non parlare (e qui infatti lo si accenna soltanto) di situazioni più problematiche quali, ad esempio, l'insorgere di fenomeni di bullismo. (Rigby, 2008)».¹⁰²

A tal proposito Francesco Cappa scrive:

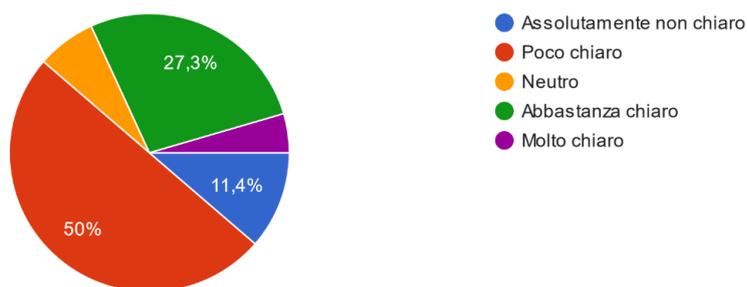
¹⁰² Luca Balugani, *Educatori e scuola: suggestioni dalla psicologia dell'educazione*, Teoria e Prassi Rivista di Scienze dell'Educazione, aprile 2021, pagg.8-9.

«Quando un educatore “entra” a scuola la portata della sua presenza può oltrepassare ciò che gli viene richiesto di fare in termini di intervento “sul” ragazzo/a specifico che gli viene affidato/a. Si tratta spesso dell’incontro, spesso faticoso, tra due culture pedagogiche, dichiarate e implicite. L’utilizzo degli spazi, la scansione dei tempi, i codici di trasmissione formativa, le categorie di interpretazione del processo educativo sono le questioni in campo. Muovendosi tra l’ecosistema della scuola e il mondo dei servizi, l’educatore scolastico incontra ogni giorno una molteplicità di linguaggi differenti, attraverso i quali deve imparare a relazionarsi e mediare. All’interno di questa cornice, l’educatore scolastico acquisisce un compito cruciale, strategico che differenti effetti...L’educatore scolastico, in particolare, è chiamato a far convergere sulla scuola i due sguardi che lo muovono nel campo formativo, lo sguardo educativo e lo sguardo pedagogico, esercitando un pensiero critico, riflessivo e creativo».¹⁰³

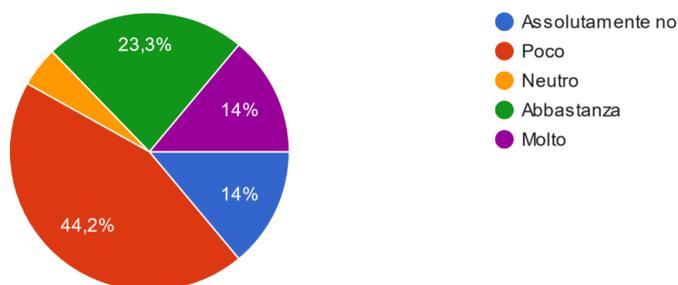
Alla domanda se secondo i docenti è chiaro all'interno della scuola quale sia il ruolo dell'educatore le risposte indicano che l'11.4% degli intervistati ritiene che il ruolo dell'educatore sia assolutamente non chiaro, suggerendo una mancanza di definizione e comprensione del valore e delle responsabilità di questa figura. Il 50% considera il ruolo poco chiaro, indicando una significativa incertezza e ambiguità riguardo alle funzioni e all'importanza dell'educatore nella scuola. Questo dato può riflettere un riconoscimento sociale carente, che porta a una svalutazione del ruolo e delle competenze dell'educatore. Solo il 2.3% ha espresso un'opinione neutrale, suggerendo una mancanza di coinvolgimento o interesse da parte di pochi intervistati. Il 27.3% ritiene che il ruolo dell'educatore sia abbastanza chiaro, il che indica una certa comprensione e riconoscimento del ruolo, ma evidenzia anche la necessità di migliorare la comunicazione e la definizione delle responsabilità dell'educatore. Infine, solo il 9.1% considera il ruolo molto chiaro, indicando che una buona comprensione e valorizzazione del ruolo è presente solo tra una minoranza. In sintesi, il fatto che la maggioranza (61.4%) degli intervistati considera il ruolo dell'educatore "poco chiaro" o "assolutamente non chiaro" evidenzia un problema significativo nel riconoscimento sociale di questa figura.

¹⁰³Francesco Cappa, *L'educatore scolastico. Una figura strategica per cambiare la scuola*, Franco Angeli, Milano, 2022, pagg. 7-8.

L'educatore può essere percepito come una figura la cui importanza e competenze non sono pienamente comprese o apprezzate all'interno della scuola. Migliorare la chiarezza e la comunicazione riguardo al ruolo dell'educatore potrebbe contribuire a un maggiore riconoscimento sociale, valorizzando il contributo degli educatori all'interno del sistema educativo. Tale analisi indica la necessità di interventi per migliorare la comprensione e il riconoscimento del ruolo degli educatori, fondamentali per il supporto e lo sviluppo degli studenti.



Secondo il 14% dei docenti, il ruolo dell'educatore non viene affatto riconosciuto dalla scuola, un dato che evidenzia una mancanza di valorizzazione fondamentale per chi svolge questo importante compito educativo. Per il 44,2%, il riconoscimento è scarso, indicando una situazione in cui l'importanza dell'educatore potrebbe essere sottovalutata o non pienamente compresa. Il 4,8% rimane neutrale in merito, suggerendo una percezione ambivalente o incerta sull'argomento. D'altra parte, il 23% ritiene che il ruolo dell'educatore sia abbastanza riconosciuto, indicando un miglioramento rispetto ai primi due gruppi ma suggerendo comunque margini di miglioramento, per il restante 14% vi è molto riconoscimento del suo ruolo da parte della scuola.



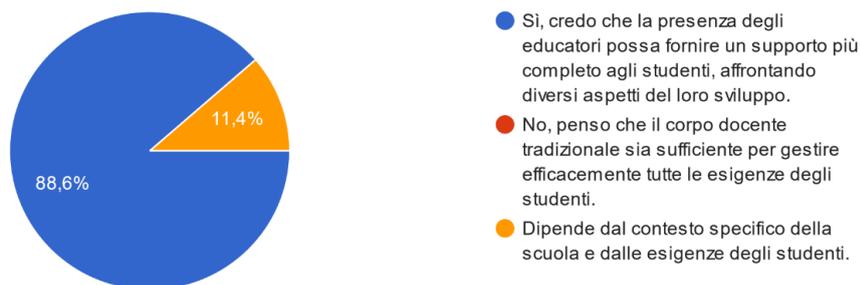
I dati evidenziano una variazione significativa nelle percezioni dei docenti riguardo al riconoscimento del ruolo dell'educatore da parte della scuola. Mentre una minoranza

ritiene che il ruolo sia completamente o sufficientemente riconosciuto, una percentuale significativa segnala una percezione di scarsa valorizzazione o addirittura di totale mancanza di riconoscimento. Questo sottolinea la necessità di un'attenzione più accurata e di strategie volte a migliorare la valorizzazione del ruolo dell'educatore all'interno del contesto educativo:

«A nostro parere, la figura degli educatori andrebbe integrata a pieno titolo in un'alleanza — riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione — di figure socio-educative che agiscono quotidianamente nelle scuole. Gli insegnanti sono spesso sovraccaricati di una mansione educativa di ascolto, di cura della relazione e di manutenzione delle dinamiche di gruppo, di attenzione al rischio di disgregazione sociale e dispersione scolastica che porta a mutazioni del gruppo classe, che faticano a reggere soprattutto col crescere dell'età degli studenti, mentre il bisogno di intervento in età adolescenziale è spesso urgente e deve essere sostenuto da apposite figure professionali. Per questo occorre in ogni scuola anche un coordinatore pedagogico che funga da raccordo tra tutte le figure che compongono l'équipe socio-educativa, per confrontarsi e rielaborare possibili strategie e che sia anche di riferimento per gli insegnanti per fare autoformazione, per sentirsi meno soli e per approcciare nel modo migliore le famiglie. E dovrebbe essere previsto un numero di educatori stabilito proporzionalmente al livello di rischio dispersione dei diversi territori. Gli educatori sono fondamentali per la realizzazione del welfare di comunità che unisce scuola e territori».¹⁰⁴

Infatti, l'86,6% degli insegnanti crede che l'integrazione della figura dell'educatore all'interno del corpo docente possa arricchire l'esperienza educativa degli studenti e migliorare il contesto scolastico.

¹⁰⁴ <https://www.possibile.com/educatori-scolastici-qual-e-futuro/>

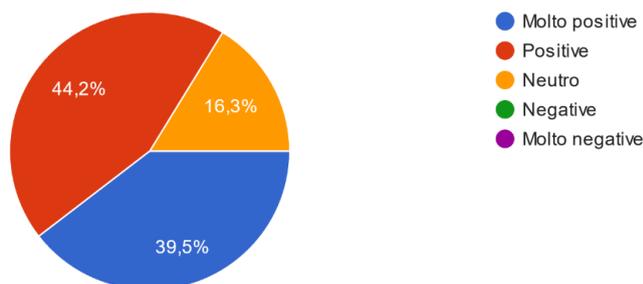


L'alto sostegno (86,6%) da parte degli insegnanti all'integrazione della figura dell'educatore nel corpo docente sottolinea il loro convincimento che ciò possa arricchire significativamente l'esperienza educativa degli studenti e migliorare il contesto scolastico complessivo. Questo dato indica un consenso ampio sulla potenziale benefica collaborazione tra insegnanti ed educatori, evidenziando l'importanza di considerare e valorizzare il contributo di entrambi i ruoli per un ambiente educativo più completo e efficace:

«Se si sommano tutte queste sfaccettature alle quali l'insegnante è tenuto a fare fronte, si può intuire quanto sarebbe preziosa la figura dell'educatore rispetto al corpo docente. Senza sostituirsi alla loro funzione, potrebbe aggiungere una prospettiva peculiare 'altra' rispetto a quella degli insegnanti, i quali comunque non cesserebbero di svolgere una funzione educativa (Osborne, 2006). Può persino rivelarsi di grande aiuto e sostegno nei momenti critici che non di rado i docenti incontrano nel corso della loro carriera, specie quando tra aspettative personali e risultati sembra sussistere uno scollamento eccessivo. Il lavoro collegiale è un altro dei requisiti spesso sottovalutati nella formazione degli insegnanti, selezionati attraverso concorsi nei quali è verificata una competenza curriculare sulla materia, ma non la capacità di lavorare in squadra. Il corpo docente, che sia quello ridotto delle scuole dell'infanzia o quello sfaccettato dell'università, rimane comunque un corpo, ossia un sistema che veicola caratteristiche dell'istituzione di appartenenza e che

trasmette uno stile educativo attraverso l'azione collegiale. E nel lavoro di equipe l'educatore è ferrato per la sua stessa formazione».¹⁰⁵

L'importanza della cooperazione tra le due figure emerge anche da altre risposte: il 39,5% ha riferito esperienze molto positive nella collaborazione con l'educatore nelle attività educative e didattiche, mentre il 44,2% ha segnalato esperienze positive in generale.



Questi dati confermano che una stretta cooperazione tra insegnanti ed educatori può portare a risultati positivi tangibili nell'ambito dell'istruzione, sottolineando l'efficacia di un approccio integrato per migliorare il supporto agli studenti e il clima scolastico complessivo. A tal proposito è interessante ciò che scrive Giovanni Genovesi:

«...la preparazione e la sensibilità storiche si rivelano come momenti fondanti della professione dell'insegnante e dell'educatore dal momento che contribuiscono ad approfondire in se stessi e nei loro allievi la consapevolezza che il momento politico-ideologico intreccia legami costanti e ben stretti, e molto spesso non proprio palesi, con gli eventi storico-pedagogici e le strutture educative. Ciò mi porta a indicare alcuni aspetti che investono il mestiere dell'insegnante e dell'educatore. Li elenco per punti.

1. Essi non debbono mai essere dei piatti esecutori e trasmettitori di saperi precostituiti.

¹⁰⁵ Luca Balugani, *Educatori e scuola: suggestioni dalla psicologia dell'educazione*, Teoria e Prassi Rivista di Scienze dell'Educazione, aprile 2021, pagg.9-10.

2. Nell'impostare il loro lavoro non debbono puntare esclusivamente sulla dimensione affettiva del rapporto educativo né tantomeno sulla dimensione didatticistica e scienista.

3. La loro professione, come del resto ogni altra professione che invera la dimensione sociale, civile e morale del cittadino, si realizza facendo leva su una vasta e polivalente formazione culturale intesa, appunto, come "humus" in cui possono attecchire nuove modalità di utilizzazione dei molteplici mezzi tecnologici, e quindi di comunicazione, che determinano i mutamenti delle interazioni sociali.

4. L'esercizio di una professionalità così intesa esige, come condizione necessaria se non sufficiente, una preparazione culturale al più alto livello possibile. È una professionalità che si sostanzia di una dimensione etica in quanto impegna sempre al meglio le capacità fisiche e intellettuali.

5. L'insegnante e l'educatore non possono certo prescindere da un'attenta considerazione dell'ambiente sociale e quindi dei problemi che in esso si manifestano più o meno macroscopicamente. Essi sono sempre da tener presenti come componenti del quadro di riferimento dell'ideale percorso educativo, come sfondo cioè in cui far agire le immagini culturali, gli apprendimenti e le abilità concettuali che l'insegnante e l'educatore cercano di far acquisire ai propri allievi.

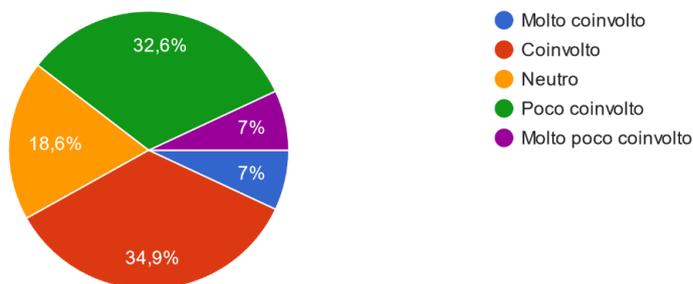
Come si vede, non poche sono le affinità tra i due mestieri dell'insegnante e dell'educatore, anche se l'aspetto della scuola è, comunque, la discriminante più decisiva, giacché non si può parlare di educazione laddove venga meno il momento scolastico, anche se quest'ultimo è ben lungi dall'esaurire le possibilità formative dell'individuo». ¹⁰⁶

I dati riflettono una dualità nel percepire il ruolo dell'educatore nella scuola: da un lato, c'è un ampio consenso tra gli insegnanti sull'importanza di integrare questa figura nel

¹⁰⁶ Giovanni Genovesi, *L'educatore. Riflessioni sulla sua identità*, Annali online della Didattica e della Formazione Docente, Vol. 8, n. 11/2016, pp. 5-18 – ISSN 2038-1034.

contesto educativo per migliorare l'esperienza degli studenti. Dall'altro lato, esiste una percezione variabile riguardo al grado di riconoscimento e valorizzazione del ruolo dell'educatore da parte della scuola stessa. Le esperienze positive nella collaborazione tra insegnanti ed educatori indicano chiaramente i benefici di un approccio collaborativo e integrato. Pertanto, investire nella promozione di una cooperazione più stretta e nel riconoscimento del contributo dell'educatore potrebbe migliorare non solo l'efficacia dell'insegnamento, ma anche il clima generale all'interno dell'istituzione scolastica.

Il 32,6% degli insegnanti ritiene che l'educatore sia poco coinvolto nei processi decisionali riguardanti gli studenti con bisogni educativi speciali e/o con disabilità. Un ulteriore 7% degli insegnanti ritiene che l'educatore sia molto poco coinvolto, evidenziando una percezione di marginalizzazione ancora più accentuata. Il 18,6% degli insegnanti mantiene una posizione neutrale su questo tema, suggerendo incertezza o variabilità nelle esperienze personali. D'altro canto, il 39,4% degli docenti crede che l'educatore sia adeguatamente coinvolto in tali processi decisionali, mentre un altro 7% ritiene che l'educatore sia molto coinvolto.



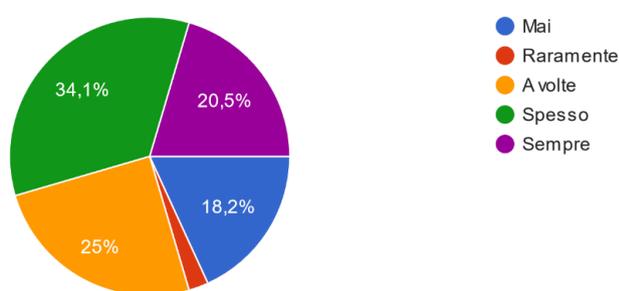
Questi dati sottolineano una divisione significativa nelle percezioni degli insegnanti riguardo al livello di partecipazione degli educatori nelle decisioni importanti per gli studenti con bisogni educativi speciali:

«...i servizi educativi e scolastici rappresentano il contesto per eccellenza in cui la figura dell'educatore socio-pedagogico, efficace anello di congiunzione tra le parti del sistema di educazione, istruzione, formazione e l'allievo, si pone in relazione sinergica, dialettica e competente con quest'ultimo e con la scuola, la famiglia e il territorio. Non a caso, infatti, la Legge 205/2017 attribuisce un significato strategico al ruolo sociale dell'educatore nell'ambito

del dialogo, della collaborazione e dell'interazione con il territorio e con le comunità professionali in esso operanti, evidenziandone tutto il potenziale sia nella promozione di una vera e propria «etica del dialogo» (Morin, 2015), sia nella realizzazione efficace di attività educative e formative, tali da accompagnare e facilitare i processi e gli interventi nei diversi contesti e di cooperare nell'ambito dei servizi integrati anche in una logica di ricerca e di sperimentazione. Si tratta di aspetti importanti, oggetto di riflessione nel *Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche* (DPR 275/1999) già disciplinata per gli insegnanti ed ora annoverata per la «nuova» figura di educatore professionale socio-pedagogico che, nei contesti scolastici ed educativi, interviene nei rapporti con i soggetti istituzionali e con altri sistemi formativi, a garanzia di un autentico pluralismo culturale (Delors, 1997). L'educatore può così contribuire a costruire pratiche innovative e di trasformazione di tipo riflessivo mediante l'approfondimento e la ricerca: è questo un elemento identificativo della governance 8 (Witteck, Schimank, & Groß, 2007; MIUR, 2009) inclusiva. Una governance, dunque, in grado di esprimere leadership rappresentative di una produttiva sinergia di competenze finalizzata alla definizione e alla realizzazione del Progetto Individuale (L. 328/2000, art. 14; D.lvo 66/2017), attraverso l'innovazione dell'offerta formativa formale, aperta o capace di aprirsi a quella non formale e informale, nonché sostenuta dall'azione confluyente del dirigente scolastico, degli insegnanti (su posto comune o di sostegno, coordinatori delle attività di sostegno, funzioni strumentali al Piano Triennale dell'Offerta Formativa, animatori digitali, referenti dell'inclusione ecc.) e degli operatori territoriali. L'educatore, in questa prospettiva di governance inclusiva (Chiappetta Cajola & Traversetti, 2016), può facilitare la costruzione di prassi educative e di istruzione che, realizzate attraverso una metodologia guidata da approcci sinergici e condivisi tra i vari stakeholders, possono contribuire allo sviluppo dell'inclusione scolastica e sociale di tutti e di ciascuno». ¹⁰⁷

¹⁰⁷ Lucia Chiappetta Cajola - Marianna Traversetti, *L'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi educativi e scolastici tra sviluppo sostenibile e governance inclusiva: alcuni dati di ricerca*, ECPS Journal – 17/2018, pagg.117-118.

Alla domanda se gli insegnanti hanno mai richiesto all'educatore di osservare specifici bambini per ottenere feedback, il 34,1% ha risposto di farlo spesso, il che indica una frequente collaborazione tra insegnanti ed educatori. Il 20,5% ha dichiarato di farlo sempre, sottolineando una costante integrazione del supporto dell'educatore nel monitoraggio degli studenti. Il 25% degli insegnanti ha affermato di fare questa richiesta a volte, suggerendo un utilizzo variabile di questa figura a seconda delle necessità. Tuttavia, il 18,2% dei docenti ha risposto di non aver mai fatto tale richiesta, evidenziando una mancanza di coinvolgimento dell'educatore in alcuni casi. Il restante 2,2% ha dichiarato di farlo raramente, indicando una collaborazione minima.

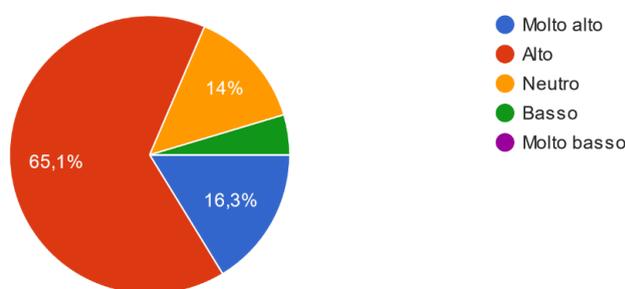


Tali dati rivelano una varietà di approcci tra gli insegnanti nell'utilizzare l'osservazione dell'educatore come risorsa per comprendere meglio i bisogni degli studenti. Inoltre, evidenziano l'importanza di promuovere una maggiore consapevolezza e formazione sull'importanza della collaborazione con gli educatori, affinché tutti gli insegnanti possano trarre vantaggio da questa pratica e migliorare il supporto offerto agli studenti, soprattutto a quelli con bisogni educativi speciali e/o disabilità:

«L'educazione e la formazione sono strettamente correlate alla società e alle sue trasformazioni. Trasformazioni che oggi le stanno notevolmente investendo e che per questo necessita di un'adeguata pedagogia, e dunque di insegnanti, educatori e pedagogisti capaci di rispondere alle nuove sfide educative emergenti».¹⁰⁸

¹⁰⁸ Silvana Calaprice, *I professionisti dell'educazione, la ricerca pedagogica, la pedagogia professionale*, Medical Humanities & Medicina Narrativa gennaio 2022 pag. 73.

Il 65,1% dei docenti afferma di avere un alto grado di fiducia nell'esperienza e nelle competenze dell'educatore nel supportare gli studenti con bisogni educativi speciali e/o con disabilità, evidenziando un riconoscimento diffuso della loro professionalità. Un ulteriore 16,3% degli insegnanti esprime un grado di fiducia molto alto, dimostrando un'eccezionale considerazione delle capacità dell'educatore. Il 14% dei docenti mantiene una posizione neutrale, che potrebbe riflettere incertezza o una mancanza di esperienza diretta con gli educatori. Il restante 4,6% dichiara di avere un basso grado di fiducia nelle competenze degli educatori, indicando la necessità di migliorare la formazione, la comunicazione e la collaborazione per rafforzare la fiducia verso questa figura professionale.



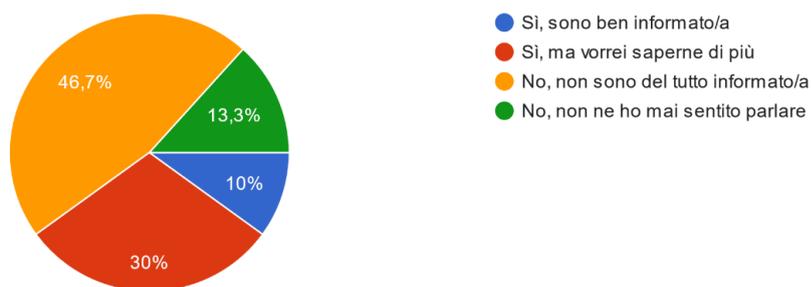
In sintesi, i docenti evidenziano una percezione positiva del ruolo degli educatori, riconoscendo il loro valore nell'arricchire l'esperienza educativa degli studenti e nel migliorare il contesto scolastico. Le esperienze di collaborazione tra insegnanti e educatori sono spesso viste favorevolmente, sottolineando l'importanza di una stretta cooperazione. Tuttavia, persistono alcune criticità, come il coinvolgimento degli educatori nei processi decisionali per gli studenti con bisogni educativi speciali, che risulta essere percepito come insufficiente da una parte dei docenti. Nonostante ciò, la fiducia nelle competenze degli educatori è generalmente alta, indicando un buon livello di stima e riconoscimento delle loro capacità professionali:

«L' "educazione" è una parola forte: "Messa in opera dei mezzi atti ad assicurare la formazione e lo sviluppo di un essere umano; questi mezzi stessi" (Le Robert). Il termine "formazione", con le sue connotazioni di lavorazione e conformazione, ha il difetto di ignorare che la missione della didattica, stando, suscitando, favorendo l'autonomia dello spirito. L' "insegnamento", arte o azione di trasmettere conoscenze a un allievo in modo

che egli le comprenda e assimili, ha un senso più restrittivo perché solamente cognitivo. A dire il vero la parola “insegnamento non mi basta, ma la parola “educazione” comporta un troppo e una mancanza...avendo in mente un insegnamento educativo. La missione di questo insegnamento è di trasmettere non del puro sapere, ma una cultura che permetta di comprendere la nostra condizione e di aiutarci a vivere; essa è nello stesso tempo una maniera di pensare in modo più libero...Ma l’educazione può aiutare a diventare migliori e, se non più felici, ci insegna ad accettare la parte prosaica e a vivere la parte poetica delle nostre vite». ¹⁰⁹

4.2.3 Genitori

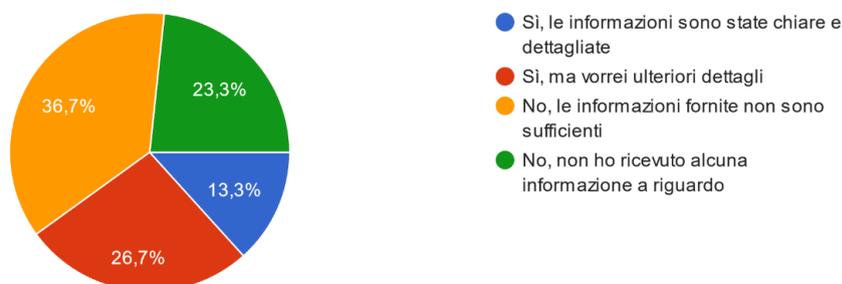
I questionari distribuiti ai genitori hanno fornito informazioni sulle loro opinioni riguardo al ruolo degli educatori e sulla loro conoscenza di tale figura professionale. Tra i 30 partecipanti, il 96,7% ha figli che frequentano scuole nel Veneto, mentre il 3,3% ha figli in istituti di un'altra regione italiana. Per quanto riguarda la consapevolezza del ruolo dell’educatore, il 46,7% dei genitori si dichiara poco informato, il 13,3% non ne ha mai sentito parlare, il 10% si considera ben informato e il restante 30% è a conoscenza del ruolo, ma desidera approfondire ulteriormente.



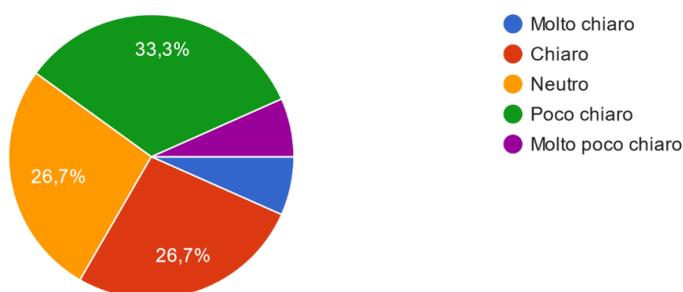
I dati evidenziano una chiara necessità di migliorare la trasparenza e la comunicazione sul ruolo degli educatori, poiché una parte significativa dei genitori non dispone di informazioni adeguate. In particolare, il 23,3% dei genitori non ha mai ricevuto alcuna informazione dalla scuola riguardo al ruolo e alle responsabilità degli educatori, mentre

¹⁰⁹ Edgar Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell’insegnamento e riforma del pensiero*. Raffaello Cortina Editore, 2000, Milano, pagg. 2-3.

il 36,7% segnala che le informazioni ricevute non sono state sufficienti. Inoltre, il 26,7% ha ricevuto delle informazioni ma desidera ulteriori dettagli, e solo il 13,3% ritiene che le informazioni fornite siano chiare e complete.



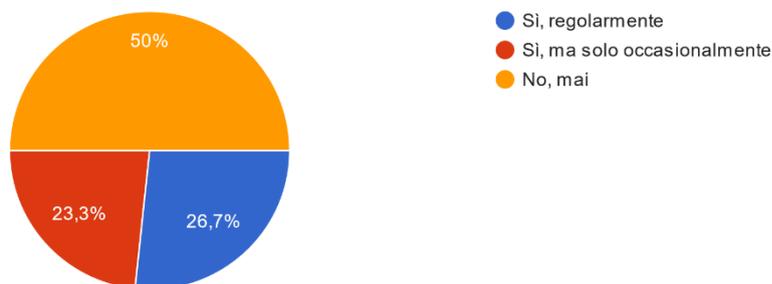
Questi dati indicano la necessità di implementare interventi mirati, come sessioni informative specifiche, creazione di materiali di supporto e miglioramento delle strategie di comunicazione, per aumentare la comprensione del ruolo degli educatori e promuovere un coinvolgimento più informato e attivo dei genitori nel sistema educativo. In particolare, alla domanda su quanto i genitori ritengano chiaro il ruolo degli educatori



all'interno della scuola dei loro figli, il 33,3% ha dichiarato che è poco chiaro, il 6,7% molto poco chiaro, il 26,7% è rimasto neutrale, il 26,7% ritiene sia chiaro e il restante 6,7% molto chiaro.

Tali risultati evidenziano la necessità di adottare misure efficaci per migliorare la comunicazione e la trasparenza riguardo al ruolo degli educatori. Infatti, il 50% dei genitori non ha mai avuto l'opportunità di interagire direttamente con un educatore della scuola dei propri figli, evidenziando una mancanza di connessione significativa tra scuola e famiglia. Il 23,3% dei genitori ha avuto questa possibilità solo occasionalmente, segnalando una comunicazione sporadica e non strutturata. Solo il restante 26,7% ha

interagito con regolarità, suggerendo che una minoranza dei genitori riesce a stabilire un contatto continuo e costruttivo con gli educatori.

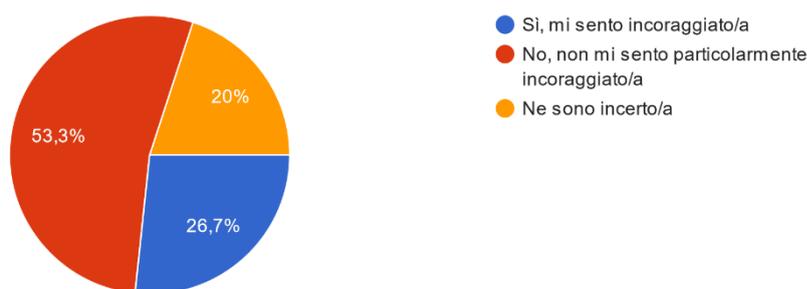


Viene sottolineata quindi l'urgenza di creare occasioni e strumenti per favorire un dialogo più costante e approfondito tra genitori e educatori:

«Un educatore scolastico può avere una funzione anche nel rapporto tra il mondo della scuola e quello delle famiglie: cosa ne sarebbe se potesse affiancare i docenti nei loro colloqui con i genitori? Ciò oggi accade quando una persona disabile viene seguita da un educatore: non di rado capita che egli si incontri anche con la famiglia d'origine o almeno con uno dei genitori e funga da intermediario tra famiglia e insegnanti. Il suo ruolo potrebbe ampliarsi alle famiglie di tutti gli studenti di una classe, in modo da restituire uno sguardo più realistico sulle concrete situazioni da cui essi provengono. Esiste anche una situazione molto particolare nella quale la famiglia è coinvolta rispetto al comportamento dello studente: le sanzioni disciplinari. Sospensioni o addirittura espulsioni sono l'attuazione di una 'tolleranza zero' che alcune nazioni o scuole utilizzano. La letteratura abbonda circa gli effetti negativi a medio e lungo termine di questi provvedimenti (solo per fare qualche esempio: Bryan, et al., 2012; Fabelo, et al., 2011). Al contrario, relazioni positive favoriscono la prevenzione di problemi che possono rivelarsi anche di una certa gravità (Woolley, Kol, & Bowen, 2009; Yang & Anyon, 2016). Il lavoro di un educatore consiste principalmente nella

costruzione di ampie relazioni, l'assenza delle quali è spesso alla base di atteggiamenti antisociali». ¹¹⁰

A conferma il 53,3% dei genitori non si sente particolarmente incoraggiato dalla scuola a coinvolgere gli educatori nei processi educativi e decisionali riguardanti i propri figli. Questo dato suggerisce una percezione diffusa di scarsa incentivazione alla partecipazione attiva. Il 20% dei genitori è incerto su questo aspetto, indicando una mancanza di chiarezza o di informazioni sufficienti riguardo alle opportunità di coinvolgimento. Solo il 26,7% dei genitori si sente effettivamente incoraggiato a partecipare, mostrando che una minoranza percepisce positivamente gli sforzi della scuola in questo ambito. Tali risultati sottolineano la necessità di strategie più efficaci per promuovere e facilitare il coinvolgimento dei genitori nei processi educativi.



A sostegno di tale analisi Vanna Iori¹¹¹ spiega che il concetto di “scuola diffusa” come luogo essenziale non solo per l'apprendimento logico-cognitivo, ma anche come spazio di socializzazione, rappresenta il punto di partenza per lo sviluppo della comunità educante. È fondamentale aumentare le occasioni di incontro, migliorare gli spazi educativi e riorganizzare i servizi in modo integrato, ampliando e diversificando l'offerta educativa. Inoltre, le azioni di supporto per studenti, docenti, personale scolastico e famiglie devono seguire anche una linea di prevenzione e accompagnamento civile, etico e spirituale. Questo significa mettere in atto iniziative educative che rafforzino il patto di corresponsabilità. Soprattutto oggi, di fronte all'emergenza educativa, è urgente inserire percorsi socioeducativi specifici per potenziare lo sviluppo della comunità educante,

¹¹⁰ Luca Balugani, *Educatori e scuola: suggestioni dalla psicologia dell'educazione*, Teoria e Prassi Rivista di Scienze dell'Educazione, aprile 2021, pag.10.

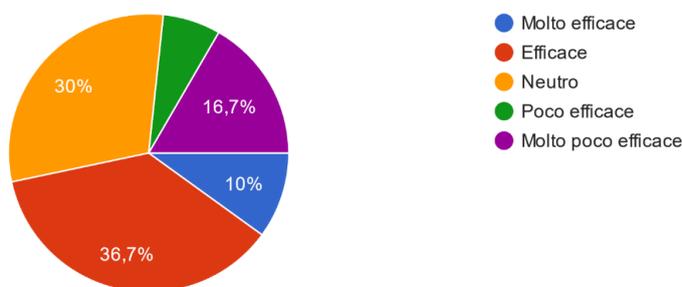
¹¹¹ Vanna Iori, *Come cambia l'idea di scuola e di insegnante nel progetto di comunità educante*, Cultura pedagogica e scenari educativi, 1(1), 120-126 <https://doi.org/10.7347/spgs-01-2023-18>.

rispondere alle emergenze e favorire le buone pratiche educative nelle età evolutive. Il supporto ai docenti e alle famiglie è cruciale per facilitare il percorso formativo degli studenti. Iori inoltre afferma:

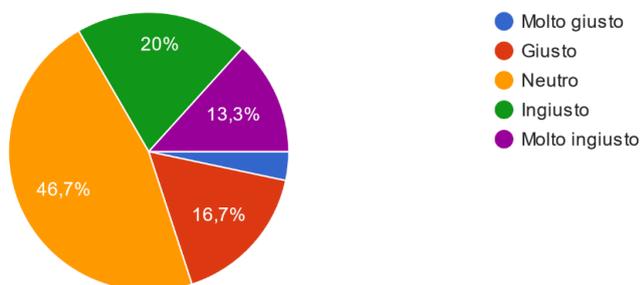
«La scuola diventa, in questa prospettiva, il centro dove le diverse parti della società lavorano per il bene comune e per lo sviluppo della persona umana. Cooperare per ripartire. Per recuperare una programmazione efficace vanno coinvolte le attività istituzionali con tutte le forze della società civile, affinché siano partecipi e si facciano promotrici di idee che interessano l'intera comunità, cruciali in questa fase ma anche sul lungo periodo, attraverso azioni concrete per promuovere benessere emotivo e psicologico. In questa direzione può essere maggiormente esplicativo un breve elenco sulle concrete finalità, nel versante pedagogico-educativo, per l'educatore e il pedagogo: prevenire e recuperare i fenomeni di fragilità e di vulnerabilità sociale ed educativa, abbandono scolastico precoce e dispersione; prevenire e contrastare le diverse povertà educative ad ogni livello di istruzione della scuola pubblica e paritaria; realizzare strategie e buone prassi integrate per una scuola inclusiva, aperta al territorio, alla ricerca e alla sperimentazione innovativa in ambito educativo, formativo e pedagogico; valorizzare ogni forma di apprendimento formale, non formale e informale, atto a sostenere il pieno sviluppo della persona nel rispetto dei principi costituzionali; mettere a sistema interventi educativi e pedagogici programmatici, conseguiti in sinergia tra scuola, famiglia, studenti e territorio; promuovere le competenze socio-affettive e di genere; favorire il diritto allo studio, al successo formativo e all'acquisizione di competenze, civiche, sociali e occupazionali; attuare linee di intervento e politiche di indirizzo volte a promuovere la sussidiarietà e la corresponsabilità educativa delle agenzie formative; promuovere continuità educativa verticale e orizzontale tra le diverse agenzie educative; sostenere la genitorialità; orientare gli alunni nei passaggi tra i diversi ordini di scuola (orientamento formativo); progettare e formare all'uso di ambienti digitali di apprendimento; sviluppare reti collaborative e di prossimità sociale,

prevenire fragilità educative, criticità relazionali, culturali e sociali potenziando la crescita della vita emotiva»¹¹².

Alla domanda: "In che misura credi che vi sia una collaborazione efficace tra gli educatori e i genitori nella scuola di vostro figlio/a?", la maggioranza delle persone percepisce la collaborazione tra educatori e genitori come non particolarmente efficace. In particolare, il 36,7% ritiene che questa collaborazione sia "poco efficace" e il 6,7% la considera "molto poco efficace". Solo una minoranza dei partecipanti, il 10%, ritiene che la collaborazione sia "molto efficace", mentre il 16,7% la considera "efficace". Infine, il 30% ha una posizione neutra, indicando che non hanno un'opinione forte né in un senso né nell'altro.



Inoltre, la maggior parte dei genitori rispondenti ritiene che gli educatori non ricevano il giusto riconoscimento per il loro lavoro con il 46,7% che ritiene sia "ingiusto" e il 13,3% che lo giudica "molto ingiusto". Solo una minoranza considera il riconoscimento "molto giusto" o "giusto".



¹¹² Vanna Iori, *Come cambia l'idea di scuola e di insegnante nel progetto di comunità educante*, Cultura pedagogica e scenari educativi, 1(1), 120-126 <https://doi.org/10.7347/spgs-01-2023-18>, pag.125.

Oltre alle domande a risposta chiusa, il questionario includeva una domanda a risposta aperta per raccogliere ulteriori commenti e suggerimenti da parte dei partecipanti. Questa domanda mirava a ottenere una comprensione più approfondita delle percezioni e delle esperienze individuali riguardo al ruolo degli educatori e alla collaborazione con i genitori. Le risposte a questa domanda hanno fornito insight qualitativi che integrano i dati quantitativi, permettendo di identificare temi ricorrenti e preoccupazioni specifiche:

- **Osservazione e Comprensione Individuale**

Gli educatori sono considerati essenziali per osservare e comprendere le esigenze individuali degli studenti, adattandosi al contesto scolastico e alla comunità, offrendo un sostegno personalizzato.

- **Supporto agli Insegnanti e agli Studenti con Difficoltà**

Hanno un ruolo cruciale nel supportare insegnanti e studenti che affrontano difficoltà di apprendimento o fisiche. Aiutano a creare un ambiente inclusivo e a modificare i programmi educativi per soddisfare le esigenze specifiche degli studenti.

- **Istruzione, Educazione e Sorveglianza**

Gli educatori insegnano, educano e sorvegliano i bambini, promuovendo il riconoscimento dei loro punti di forza e facilitando relazioni positive in vari contesti.

- **Mediazione e Comunicazione**

Funzionano da mediatori tra docenti e genitori, facilitando la comunicazione e la collaborazione. Offrono supporto speciale ai bambini stranieri, particolarmente nell'apprendimento della lingua.

- **Inclusione e Autonomia**

Promuovono l'inclusione, l'indipendenza e l'autonomia degli studenti, sviluppando piani educativi personalizzati e collaborando con altre figure scolastiche.

- **Progetti Educativi e Sviluppo Sociale**

Prevedono e attuano progetti educativi che siano adatti all'età e al contesto dei bambini, focalizzandosi sia sullo sviluppo educativo che sulle interazioni sociali.

- **Supporto e Facilitatore**

Agiscono come ponte tra la famiglia e la scuola, facilitando il dialogo e il supporto per gli insegnanti nella gestione educativa dei bambini.

- **Insegnamento e Educazione Relazionale**

Gli educatori sono visti anche come responsabili dell'insegnamento delle loro materie specifiche e dell'educazione dei bambini a rispettare gli altri. Si occupano non solo dell'apprendimento scolastico, ma anche dello sviluppo delle competenze relazionali e sociali.

- **Partecipazione Sociale**

Educano i bambini a essere partecipi non solo nella scuola ma anche nella società, preparando gli studenti a un ruolo attivo e responsabile nella comunità.

- **Informazioni e Supporto al Personale Docente**

Forniscono informazioni dettagliate sulla materia che insegnano e offrono supporto al personale docente in situazioni particolari.

I feedback forniti dai genitori offrono una panoramica chiara delle loro aspettative e delle loro esperienze legate al ruolo degli educatori, mettendo in luce sia i punti di forza sia le aree di possibile miglioramento. In sintesi, emerge un quadro complesso e articolato del ruolo degli educatori, che vengono considerati figure essenziali non solo per l'istruzione accademica, ma anche per lo sviluppo sociale e personale degli studenti. Gli educatori

sono visti come protagonisti fondamentali nella formazione dei bambini e dei ragazzi, influenzando non solo il loro apprendimento scolastico, ma anche la loro crescita come individui capaci di interagire positivamente con gli altri e di partecipare attivamente alla società. La loro figura viene associata all'essere mediatori tra scuola e famiglia, in quanto facilita una comunicazione e una collaborazione efficace per affrontare le sfide educative. Questo aspetto di "ponte" è cruciale per garantire che le esigenze e le preoccupazioni delle famiglie siano comprese e trattate adeguatamente, contribuendo così a creare un ambiente di apprendimento più coeso e di supporto. Tuttavia, emerge una critica riguardo alla gestione dei compiti. Sebbene i genitori abbiano espresso preoccupazioni circa il carico di lavoro assegnato, è importante sottolineare che la responsabilità della gestione dei compiti non ricade sugli educatori in senso stretto. Questa questione è solitamente di competenza degli insegnanti e delle loro strategie didattiche. Pertanto, eventuali suggerimenti riguardanti l'equilibrio e la quantità dei compiti dovrebbero essere indirizzati al corpo docente, piuttosto che agli educatori, il cui ruolo nel contesto scolastico è diverso. Questo suggerisce una certa confusione riguardo alle funzioni specifiche dell'educatore. In conclusione, le risposte dei genitori offrono spunti preziosi per migliorare le strategie educative e promuovere un ambiente di apprendimento più inclusivo ed efficace, dove ogni studente possa prosperare sia accademicamente che socialmente. Inoltre, suggeriscono l'importanza di riflettere sull'inclusione dell'educatore scolastico nel corpo docente, considerando il valore aggiunto che questa figura potrebbe apportare.

4.3 Sintesi dei risultati

Gli educatori si considerano figure centrali nel fornire supporto personalizzato agli studenti, collaborando strettamente con gli insegnanti per sviluppare piani educativi su misura che rispondano alle esigenze individuali di ciascuno. Ritengono fondamentale il loro ruolo nell'inclusione e nella promozione dell'autonomia degli studenti, creando un ambiente scolastico positivo attraverso la mediazione e la facilitazione della comunicazione tra studenti, docenti e famiglie. Si definiscono come osservatori attenti delle singole esigenze degli studenti, raccogliendo dati e informazioni cruciali per affinare e migliorare le pratiche educative. I suddetti vedono sé stessi come mediatori tra studenti, insegnanti e genitori, un aspetto riconosciuto anche dai genitori. I docenti apprezzano questa mediazione, ma la loro attenzione è più focalizzata sull'aiuto pratico che gli

educatori forniscono in classe; infatti, dalle risposte degli educatori emerge il fatto di non venire coinvolti nella stesura di progetti rivolti alla classe e molte volte neanche alla redazione del PEI. Molti educatori avvertono una mancanza di riconoscimento e di sostegno adeguato. Questo senso di insufficienza è amplificato dal riconoscimento economico spesso limitato e dalla scarsa valorizzazione del loro ruolo all'interno delle istituzioni scolastiche. Nonostante le recenti leggi molti educatori si sentono ancora poco tutelati a livello legislativo e mancano di un adeguato supporto materiale e formativo. La difficoltà a ottenere il giusto riconoscimento e le risorse necessarie per svolgere efficacemente il loro lavoro rappresentano una criticità significativa. I docenti riconoscono l'importanza degli educatori come partner nella gestione della classe, in particolare per gli studenti con difficoltà particolari. Apprezzano il contributo degli educatori nell'integrazione degli studenti con disabilità o bisogni educativi speciali e collaborano con loro per sviluppare strategie di insegnamento più efficaci. Gli educatori sono coinvolti nella creazione di progetti educativi personalizzati, che tengono conto delle esigenze individuali degli studenti e contribuiscono alla loro crescita sia scolastica che personale. Tuttavia, emergono difficoltà nella comunicazione e nella coordinazione con gli educatori. Alcuni docenti segnalano problemi nella condivisione tempestiva delle informazioni sugli studenti e nella pianificazione congiunta delle attività didattiche, il che può compromettere l'efficacia della collaborazione. I genitori vedono gli educatori come una figura essenziale per il supporto a insegnanti e studenti, specialmente per quelli con difficoltà di apprendimento o fisiche. Gli educatori sono considerati mediatori tra docenti e famiglie, e facilitatori dell'inclusione e dell'autonomia degli studenti. Tuttavia, alcuni genitori esprimono critiche riguardo alla percepita inattività degli educatori durante le lezioni. Questa percezione è spesso basata su una comprensione errata del loro ruolo, con alcuni genitori che credono erroneamente che gli educatori insegnino le materie scolastiche e assegnino compiti, suggerendo la necessità di una comunicazione più chiara riguardo le responsabilità e le funzioni degli educatori.

Comparando le risposte dei tre gruppi, emerge un consenso generale sull'importanza del ruolo degli educatori nel fornire supporto personalizzato e promuovere l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali. Educatori e docenti concordano sull'importanza della collaborazione nella creazione di piani educativi su misura. In particolare, i docenti apprezzano l'aiuto pratico fornito dagli educatori in classe ma manifestano

preoccupazioni riguardo alla mancanza di coordinamento e comunicazione, che può ostacolare una pianificazione didattica efficace. I genitori riconoscono il contributo degli educatori nel supporto agli studenti con difficoltà, ma la loro comprensione del ruolo può essere limitata, avendo una visione poco chiara delle funzioni degli educatori, alcune delle risposte aperte vedono malintesi e critiche non giustificate. In conclusione, emergono diverse aree di miglioramento. Gli educatori si sentono poco riconosciuti socialmente e insufficientemente supportati anche economicamente e legislativamente, nonostante le recenti leggi. I docenti potrebbero trarre beneficio da una maggiore coordinazione e comunicazione con gli educatori, mentre i genitori necessitano di una spiegazione più dettagliata delle funzioni degli educatori per evitare malintesi e migliorare la percezione del loro lavoro. Questi aspetti rappresentano opportunità per migliorare la collaborazione e l'efficacia del supporto educativo fornito all'interno delle scuole.

Capitolo 5: Discussioni e Conclusioni

5.1 Introduzione

Il capitolo conclusivo di questo studio ha l'obiettivo di sintetizzare i principali risultati emersi dall'indagine, discutere le implicazioni teoriche e pratiche, riconoscere le limitazioni della ricerca e suggerire direzioni per futuri studi. Nel capitolo precedente, si è evidenziato il ruolo centrale degli educatori nel fornire supporto personalizzato agli studenti, collaborando con gli insegnanti per sviluppare piani educativi su misura e promuovendo l'inclusione e l'autonomia degli studenti. Tuttavia, è emersa anche una diffusa sensazione di mancanza di riconoscimento e di supporto adeguato rivolto agli educatori stessi. Si analizzerà in che modo i risultati della ricerca rispondano alla domanda di ricerca e agli obiettivi ad essa collegati. Verranno esaminate le percezioni degli educatori, degli insegnanti e dei genitori riguardo al ruolo degli educatori, mettendo in luce sia le aree di consenso sia le criticità emerse. Le sfide legate alla comunicazione e alla coordinazione tra educatori e insegnanti saranno oggetto di discussione, così come le percezioni spesso errate dei genitori sul ruolo degli educatori. Verranno esplorate, inoltre, le implicazioni teoriche e pratiche dei risultati emersi, valutando come questi possano influenzare le pratiche educative e la formulazione delle politiche scolastiche. Le limitazioni della ricerca, come la possibile parzialità dei dati raccolti e le difficoltà nel generalizzare i risultati a contesti educativi differenti, saranno accuratamente analizzate. Infine, il capitolo proporrà direzioni per futuri studi, suggerendo aree di approfondimento che potrebbero contribuire a una comprensione più approfondita e a una maggiore valorizzazione del ruolo degli educatori. Questo capitolo conclusivo mira a offrire una visione integrata delle dinamiche osservate, fornendo spunti per migliorare il supporto educativo nelle scuole e promuovere una collaborazione più efficace tra educatori, insegnanti e genitori.

5.2 Riconoscimento dell'Importanza dello Studio

Questo studio assume un'importanza cruciale nel campo dell'educazione, poiché esplora in profondità la domanda di ricerca: «Come sono percepite le figure degli educatori all'interno delle scuole da educatori, docenti e genitori, e quali sono i fattori che contribuiscono a plasmare tali percezioni e il loro impatto sul riconoscimento sociale e

professionale degli educatori?». Comprendere queste percezioni è essenziale per migliorare il supporto e il riconoscimento degli educatori all'interno del sistema scolastico. Analizzando le risposte di educatori, docenti e genitori, lo studio rivela come le dinamiche interne della scuola, le interazioni tra i diversi attori e le caratteristiche specifiche della comunità scolastica influenzino profondamente le percezioni e le valutazioni degli educatori. L'ambiente scolastico rappresenta un microcosmo in cui le relazioni professionali, le aspettative culturali e le pratiche istituzionali si intrecciano, modellando le percezioni degli educatori. Esplorare queste dinamiche permette di identificare le aree di miglioramento per favorire una collaborazione più efficace tra educatori, insegnanti e genitori, nonché il promuovere un ambiente scolastico più inclusivo e riconoscente. Le scoperte di questo studio mostrano implicazioni pratiche che potrebbero influenzare le politiche scolastiche e le pratiche educative, contribuendo a una maggiore valorizzazione del ruolo degli educatori e al miglioramento del supporto educativo fornito agli studenti.

Gli obiettivi principali della ricerca erano:

1. Analizzare le percezioni degli educatori riguardo al loro ruolo e riconoscimento all'interno delle scuole.
2. Esplorare le opinioni degli insegnanti sugli educatori e sulla loro collaborazione in ambito scolastico.
3. Indagare il punto di vista dei genitori sul contributo degli educatori al percorso educativo dei loro figli.
4. Identificare i fattori che influenzano le percezioni degli educatori, insegnanti e genitori.
5. Valutare l'impatto di tali percezioni sul riconoscimento sociale e professionale degli educatori.

Questi obiettivi hanno guidato l'intero processo di ricerca, permettendo di raccogliere dati utili per comprendere meglio il contesto scolastico e le dinamiche che influenzano il ruolo degli educatori. Tale capitolo, vuole discutere come i risultati raggiunti rispondano a questi obiettivi, offrendo una visione integrata e completa delle percezioni e delle sfide legate al ruolo degli educatori nelle scuole.

5.2.1 Riconoscimento Sociale degli Educatori

I risultati principali emersi riguardo al riconoscimento sociale degli educatori evidenziano una percezione complessivamente positiva del loro ruolo da parte di educatori, insegnanti e genitori. Tuttavia, permangono significative criticità legate al riconoscimento economico e istituzionale, con molti educatori che si sentono sottovalutati e poco supportati. Tra i fattori influenzanti, la comunicazione e la coordinazione tra educatori e insegnanti risultano essere determinanti per migliorare la percezione e l'efficacia del loro lavoro.

5.2.2 Differenze Regionali

Nell'ambito delle differenze regionali, non è stato possibile valutare in modo dettagliato la distinzione tra il Veneto e le altre regioni italiane. Questo limite è dovuto al fatto che il modulo Google utilizzato per la raccolta dati non era stato impostato per far emergere tali differenziazioni. Sarebbe interessante approfondire questo aspetto con un altro studio, poiché la regolamentazione della presenza degli educatori nelle scuole varia a livello regionale e provinciale. Infatti, nel protocollo AES di una scuola della Lombardia¹¹³ si legge:

«Compiti principali e generali dell'assistente educativo, che devono essere adattati alle esigenze specifiche del singolo alunno, con la finalità prioritaria di favorirne l'inclusione nel gruppo classe, possono essere così riassunti:

- Affiancamento del minore nel raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici fissati dal PEI (o del Progetto Individuale)
- Organizzazione e gestione di attività all'interno o all'esterno della classe, seguendo quanto definito dal PEI (o dal Progetto Individuale), pur sempre all'interno dell'edificio scolastico. Tali attività sono gestite in modalità individuale, ma possono prevedere attività di gruppo, esclusivamente se dettagliato e previsto dal PEI (o dal progetto Individuale). È possibile prevedere attività da svolgersi all'esterno dell'edificio scolastico, solo ed esclusivamente in presenza di personale scolastico, in funzione della

¹¹³ <https://www.icbernareggio.edu.it/wp-content/uploads/2023/04/Protocollo-AES-Offerta-Sociale.pdf>

promozione dell'autonomia sociale e personale dell'alunno, se tali attività siano previste dal PEI (o dal progetto individuale). Possono costituire eccezione a tale indicazione specifici progetti previsti nelle scuole secondarie di II grado (ad esempio le attività PCTO), previo confronto sulla fattibilità tra l'Ufficio comunale di riferimento, l'Istituzione scolastica, l'Ente attuatore e la famiglia;

- Partecipazione al GLO dell'alunno, sia per la redazione del PEI (o del progetto Individuale), insieme a tutte le parti previste dalle indicazioni normative (consiglio di classe/team d'insegnamento, psicopedagogo, referente comunale, specialisti e la famiglia), sia a incontri successivi volti alla verifica dello stesso;
- Partecipazione a incontri di programmazione o riunioni specifiche con il consiglio di classe/il team d'insegnamento, o lo psicopedagogo relative all'alunno seguito, nonché a eventuali incontri con specialisti o con il referente comunale, quando richiesti e necessari».

Nonostante tali indicazioni prevedano che l'assistente educativo sia coinvolto attivamente in diverse fasi cruciali del percorso educativo dell'alunno, quali la redazione del PEI (Piano Educativo Individualizzato) e la partecipazione al GLO (Gruppo di Lavoro Operativo), oltre che nell'organizzazione di attività all'interno e all'esterno della classe, i risultati della ricerca dimostrano una realtà ben diversa. La maggior parte degli educatori intervistati ha infatti dichiarato di non essere coinvolta né nella stesura del PEI, né nelle riunioni del GLO, né tanto meno nell'organizzazione delle uscite didattiche. Questo distacco tra quanto previsto dalle normative e quanto accade effettivamente sul campo sottolinea un'importante discrepanza che meriterebbe un'attenta riflessione e un intervento correttivo.

Anche in Piemonte, nella provincia di Novara¹¹⁴ il ruolo dell'educatore scolastico viene regolamentato:

«MANSIONI DELL'ASSISTENTE-EDUCATORE

Le mansioni specifiche vengono elencate di seguito, e per chiarezza

¹¹⁴ <https://www.provincia.novara.it/Albo-Pretorio/bandi-gara/upload/595a61974a9dc.pdf>

espositiva sono state individuate tre aree specifiche di interventi, fermo restando che gli obiettivi sottintesi sono trasversali alle diverse mansioni.

Area formativa-educativa

- L'educatore partecipa alla stesura del Piano Educativo Individualizzato contribuendo, secondo le proprie competenze, all'individuazione delle potenzialità, degli obiettivi, delle difficoltà, delle strategie e delle metodologie per il potenziamento il mantenimento delle abilità relazionali, comunicative e dell'autonomia delle persone disabili.
- Sotto la diretta responsabilità didattica dei docenti del consiglio di classe collabora all'effettiva partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche, didattiche, ricreative e formative previste dal Piano dell'offerta Formativa e dal Piano Educativo Individualizzato.
- Collabora in aula o nei laboratori con l'insegnante di classe, nelle attività e nelle situazioni che richiedono un supporto pratico funzionale, ma anche socio-relazionale e/o di facilitazione della comunicazione, collaborando, se condivisa nel Pei, anche sul piano didattico. Di norma può operare sia in presenza che in assenza del personale docente
- Collabora, con i competenti Organi collegiali della scuola e con i terapisti della riabilitazione, all'individuazione del materiale didattico e degli eventuali ausili necessari alla creazione delle migliori condizioni per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni disabili; promuove e facilita l'integrazione scolastica, la comunicazione insegnanti-alunni, rende possibile l'effettivo esercizio del diritto allo studio, agevola il processo di inserimento scolastico e la partecipazione alle attività educative favorendo spazi di discussione e confronto per diffondere nell'ambito scolastico la cultura della diversità, dell'aiuto reciproco, della solidarietà».

Anche in tale documento emerge che, nonostante le mansioni specifiche dell'assistente educativo siano ben definite e suddivise in aree di intervento, con un chiaro mandato di partecipazione alla stesura del PEI e di collaborazione con i docenti e i terapisti, la realtà operativa differisce significativamente. La maggior parte degli educatori riferisce di non essere coinvolta nella redazione del Piano Educativo Individualizzato, né nella scelta del materiale didattico o degli ausili necessari. Inoltre, il loro contributo alle attività

scolastiche e di laboratorio è spesso marginale o assente. Questa discrepanza tra quanto previsto e quanto effettivamente realizzato sottolinea la necessità di un riesame delle pratiche attuative per garantire un supporto più efficace agli studenti con disabilità. Sempre nello stesso documento si legge per quanto riguarda la dimensione interpersonale:

«Area relazionale

- Si adopera per facilitare l'instaurarsi di significative relazioni interpersonali incentivando e stimolando le capacità relazionali e comunicative, l'interazione con gli altri e con l'ambiente.
- Ha la funzione di collegamento relazionale tra l'alunno e i compagni, l'alunno e il personale docente e non docente della scuola e tra la famiglia e la scuola.
- Media tra l'allievo con disabilità ed il gruppo classe per potenziare le relazioni tra pari, intervenendo e proponendo quanto ritenga utile e vantaggioso per l'alunno con disabilità.
- Nell'ambito delle attività che richiedono un supporto alle funzioni socio-relazionali e una facilitazione alla comunicazione collabora con gli insegnanti agendo in supporto anche sugli apprendimenti là dove è necessario».

Anche in questo caso emerge una discrepanza significativa tra quanto previsto e quanto effettivamente avviene nella pratica. Sebbene il documento sottolinei l'importanza del ruolo dell'assistente educativo nel facilitare relazioni significative, nel fungere da collegamento tra l'alunno e il contesto scolastico, e nel mediare le relazioni tra l'allievo con disabilità e il gruppo classe, molti educatori hanno riferito di non partecipare alle riunioni dei docenti né alla stesura di progetti per la classe. Questa mancanza di coinvolgimento rende difficile la creazione di un ponte interdisciplinare che possa realmente includere lo studente con disabilità o con bisogni educativi speciali, compromettendo l'efficacia del loro supporto nel promuovere l'inclusione scolastica.

Nel documento *Vademecum provinciale per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità e bes*¹¹⁵ della regione Veneto per la città di Venezia si legge invece:

«Il Servizio Integrazione scolastica e sociale assegna l'Operatore Socio-Sanitario agli alunni con disabilità che frequentano le scuole di ogni ordine e

¹¹⁵ <https://venezia.istruzioneveneto.gov.it/wp-content/uploads/2021/09/20210304-Vademecum-Ufficiale-con-loghi.pdf>

grado, per favorire l'integrazione scolastica e una cultura dell'inclusione sia nell'ambito del progetto educativo individuale, sia nell'ambito della più vasta rete sociale in cui tale progetto si colloca. Gli operatori collaborano con i docenti della classe, seguendo le loro indicazioni specifiche relative ai percorsi di apprendimento declinati nel PEI, per garantire il diritto all'educazione e all'istruzione degli alunni con disabilità; sostengono lo sviluppo delle loro potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione; collaborano alla progettualità integrata con gli Enti preposti (scuola e comuni) con particolare attenzione alla conquista dell'autonomia fisica, relazionale e di apprendimento dell'alunno e cooperano con il personale scolastico e della provincia (qualora presente in caso di disabilità sensoriale); svolgono inoltre il servizio socio-assistenziale previsto dal P.E.I. secondo il monte ore settimanale determinato per ogni alunno».

A differenza delle regioni sopracitate, il Veneto non prevede la figura dell'educatore, ma piuttosto quella dell'Operatore Socio-Sanitario (OSS) per il supporto agli alunni con disabilità. Questo approccio ha l'effetto di non riconoscere appieno la specifica professionalità dell'educatore, che possiede una formazione specializzata nell'accompagnare e seguire i ragazzi con disabilità e bisogni educativi speciali (BES). Gli educatori sono formati per intervenire su aspetti educativi, relazionali e sociali, mentre l'OSS ha una preparazione orientata principalmente all'assistenza socio-sanitaria. Di conseguenza, l'assenza della figura dell'educatore in Veneto può limitare la qualità e la specificità del supporto offerto agli alunni con disabilità, influenzando negativamente la loro inclusione scolastica e il raggiungimento degli obiettivi educativi.

Una futura indagine mirata potrebbe esplorare se esistono differenze significative nelle percezioni e nel riconoscimento sociale ed istituzionale del ruolo degli educatori tra le diverse aree geografiche del nostro Paese. Cristina Muschitiello nell'*Indagine nazionale e regionale sulle figure professionali dell'educazione* scrive:

«Durante l'anno 2009 la ricerca ha voluto fotografare la posizione di tutte le Regioni italiane in termini di norme e regolamenti concernenti l'inquadramento e lo stato dell'arte relativo soprattutto alle figure professionali dell'educazione. In tal modo si è voluto verificare se le Regioni

italiane avessero messo in atto misure per la regolamentazione delle suddette figure professionali, in seguito all'emanazione della legge n. 328/2000, e in base, anche, alla riforma del Titolo V della Costituzione. A tal fine è stata svolta una ricerca finalizzata all'individuazione, per ciascuna Regione, delle leggi e degli eventuali Piani Sociali e Piani di Zona messi in atto... Nel profilo di riferimento relativamente alla figura dell'«Educatore» sono state riscontrate 19 diverse denominazioni: Educatore, Educatore di comunità, Educatore di strada, Educatore per portatori di handicap, Educatore professionale, Educatore professionale animatore, Educatore specializzato, Educatore animatore, Figura educativa, Operatore, Operatore di strada, Operatore educativo, Operatore pedagogico, Operatore tecnico dell'educazione, Primo operatore, Secondo operatore, Tecnico esperto nelle relazioni educative, Tecnico esperto nelle relazioni di aiuto per le marginalità sociali, Tecnico dei servizi sociali».¹¹⁶

Si evidenzia come la molteplicità di denominazioni utilizzate per indicare un'unica figura professionale, quella dell'educatore, metta in luce il limitato riconoscimento sociale di questa professione. Con ben 19 diverse denominazioni riscontrate a livello nazionale, si osserva una frammentazione che riflette non solo una mancanza di uniformità normativa, ma anche una scarsa valorizzazione del ruolo specifico dell'educatore. Questo panorama frammentato sottolinea la necessità di un maggiore riconoscimento e di una regolamentazione più chiara e omogenea per valorizzare adeguatamente la professionalità dell'educatore, così come emerso dai risultati della ricerca. Quindi, una nuova ricerca potrebbe indagare, ad esempio, se in alcune regioni gli educatori ricevono maggiore supporto e riconoscimento rispetto ad altre, o se ci sono variazioni nella collaborazione tra educatori e insegnanti. Inoltre, l'indagine potrebbe esaminare come contesti culturali e socioeconomici influenzino le aspettative e le percezioni dei genitori e degli insegnanti riguardo al ruolo degli educatori, contribuendo così a una comprensione più sfumata e localizzata del loro impatto.

5.2.3 Percezioni dei Diversi Stakeholders

La discussione delle percezioni tra i diversi stakeholders ha rivelato variazioni

¹¹⁶Paolo Orefice, Antonio Carullo, Silvana Calaprice, *Le Professioni Educative E Formative: Dalla Domanda Sociale Alla Risposta Legislativa*. Il processo scientifico, professionale e normativo del riconoscimento nazionale ed europeo, CEDAM, 2011, pagg.89-100

significative. Gli educatori vedono sé stessi come mediatori essenziali tra studenti, insegnanti e genitori, e ritengono fondamentale il loro ruolo nell'inclusione e nella promozione dell'autonomia degli studenti, a tal proposito Lucia Chiappetta Cajola e Marianna Traversetti¹¹⁷ spiegano in loro articolo che l'educatore professionale socio-pedagogico può svolgere un ruolo chiave nella promozione di progetti specifici all'interno dei servizi educativi, coinvolgendo sia singole classi che gruppi di allievi, durante le ore curricolari e/o extracurricolari. Questo ruolo è cruciale per una presa in carico integrata degli studenti, soprattutto in situazioni complesse e problematiche a livello comunicativo-relazionale e socioaffettivo, che spesso gli insegnanti, da soli, non riescono a gestire adeguatamente. La complessità e la diversità dei bisogni educativi non possono essere soddisfatte solo attraverso le attività educative e didattiche tradizionali programmate per la classe. È necessario, infatti, un contributo di risorse specifiche per favorire lo sviluppo integrale degli studenti. In questo contesto, la presenza dell'educatore professionale socio-pedagogico a scuola diventa strategica per potenziare l'azione educativa e didattica degli insegnanti, promuovendo una riorganizzazione scolastica più efficace. Questa riorganizzazione mira a sviluppare metodi didattici innovativi, a gestire in modo più funzionale le risorse professionali, e a creare un rapporto più integrato con il territorio. In questo processo di cambiamento, il ruolo dell'educatore diventa fondamentale nel favorire l'inclusione, fungendo da "fattore ambientale facilitante" che arricchisce la qualità dei percorsi formativi e sostiene la partecipazione attiva degli allievi.

Gli insegnanti apprezzano il contributo pratico degli educatori, ma lamentano spesso una mancanza di comunicazione e coordinazione:

«L'investimento che va portato avanti è politico e pedagogico, capace di mettere in collaborazione i docenti con i luoghi educativi e investire sulla presenza di altre figure educative. Più relazioni educative offriamo ai ragazzi, maggiore è la possibilità di sottrarli all'emarginazione, al disagio e alla violenza e, soprattutto, di farli ancora sperare nel loro futuro. Se il compito più importante dei nuovi scenari educativi è dare un futuro al paese, senza una vera attenzione ai più giovani non saremo in grado di farlo. Bisogna iniziare subito ad agire. Insieme. Per farli diventare, ritornando alla metafora

¹¹⁷Lucia Chiappetta Cajola - Marianna Traversetti, *L'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi educativi e scolastici tra sviluppo sostenibile e governance inclusiva: alcuni dati di ricerca*, LED Edizioni Universitarie, 2017. Pag.131

iniziale di Pinocchio, bambini e non nuovi burattini. Ciò significa che l'insegnante potrà dedicarsi alla didattica innovativa e, con la presenza dell'educatore e del pedagogo (Miatto, 2023), dovrà garantire, nell'ambiente scolastico, strategie pedagogiche finalizzate alla crescita personale e sociale e al recupero delle fragilità per recuperare progetti esistenziali. Tale proposta si fonda sulla necessità di rispondere alla complessità e alle criticità di molte situazioni che ricadono unicamente sui docenti e che, invece, richiedono un approccio multidisciplinare e una presa in carico condivisa dell'educazione dei ragazzi».¹¹⁸

I genitori, invece, riconoscono il valore degli educatori, ma la loro comprensione del ruolo è talvolta limitata, portando a malintesi e critiche infondate. Questo indica la necessità di una migliore comunicazione e illustrazione delle responsabilità e delle funzioni degli educatori all'interno delle scuole:

«...in Italia sarà il 2017 (decreto legislativo 13 aprile, n.65) a ribadire, sulla scorta della legge 107 del 2015, la necessaria promozione di un sistema educativo integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni. In tale prospettiva si collocano le *Linee pedagogiche* (adottate con D.M. del 22 novembre 2021, n. 334), gli *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia* (cfr. D.M. del 24 febbraio 2022, n.43), il *Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del sistema integrato di educazione e di istruzione (2021-2025)* (cfr. delibera del Consiglio dei ministri del 5 ottobre 2021, pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana", n. 84 del 9 aprile 2022). Tali documenti indicano appunto che c'è ancora molto da fare per muovere verso una più consapevole partecipazione delle famiglie alla vita delle istituzioni educative di ogni ordine e grado sulla scorta di quei principi di "rispetto, accoglienza, democrazia" che stanno alla base delle *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei*. L'analisi pedagogica è preziosa in questo senso: può contribuire a disambiguare la quotidianità, sempre intrisa di aspetti impliciti e non dichiarati nei rapporti interpersonali, a riflettere sulle idee latenti che informano i meccanismi di valutazione delle

¹¹⁸ Vanna Iori, *Come cambia l'idea di scuola e di insegnante nel progetto di comunità educante*, Cultura pedagogica e scenari educativi, 1(1), 120-126 <https://doi.org/10.7347/spgs-01-2023-18>. Pag. 124

istituzioni e delle persone, a co-costruire nuove consapevolezze sul proprio fare educazione anche grazie all'osservazione mirata di quanto accade, alla riflessione comune su quanto si crede che accada e su quanto si vorrebbe accadesse. Si tratta di una responsabilità educativa permanente che coinvolge insegnanti, educatori, ricercatori, genitori, cittadini, se si è davvero interessati a garantire la democrazia e la solidale convivenza in comunità inclusive».¹¹⁹

5.3 Contributo alla Letteratura Esistente

I risultati di questo studio si inseriscono nel contesto della letteratura esistente fornendo nuove prospettive sul riconoscimento sociale degli educatori. Precedenti studi hanno evidenziato l'importanza del ruolo degli educatori. Ad esempio, Luisa Pandolfi ha condotto una ricerca che esamina i servizi educativi territoriali e domiciliari rivolti a famiglie vulnerabili e a rischio di marginalità, nonché il supporto educativo scolastico per bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali. La sua indagine, realizzata in Sardegna, ha evidenziato come queste due tipologie di intervento operino spesso in sinergia e quanto sia fondamentale il lavoro di rete con altre professionalità e istituzioni. I risultati della ricerca sottolineano la necessità di un maggiore riconoscimento e tutela dello status professionale degli educatori, oltre al bisogno di potenziare le competenze metodologiche, progettuali e riflessive attraverso la formazione continua, il lavoro di rete e il confronto in équipe. Questi elementi sono cruciali per promuovere la capacità di self-care nelle situazioni di maggiore vulnerabilità, sia a livello familiare che scolastico e identitario, l'autrice dello studio nelle conclusioni scrive:

«I dati raccolti e le voci dei professionisti ci restituiscono la complessità del lavoro educativo in ambiti emergenti e spesso non ancora pienamente conosciuti e riconosciuti, come quello scolastico e territoriale, che chiamano in gioco la responsabilità delle varie istituzioni e dell'Università sia in termini di valorizzazione del ruolo, sia in termini formativi. Si tratta di ambiti in cui si affronta la dimensione della vulnerabilità umana di bambini, adolescenti e famiglie ed in cui è importante adottare un approccio educativo che si collochi nella prospettiva della resilienza, potenziando i fattori protettivi per controbilanciare e ridurre i fattori di rischio, al fine di promuovere in loro

¹¹⁹Monica Ferrari, "Servizi" per l'infanzia e famiglie in Italia: dall'assistenza verso la partecipazione inclusiva, *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1), 57-65 <https://doi.org/10.7347/spgs-01-2023-09>. Pagg.62-63

capacità di self-care in grado di far scoprire e sperimentare loro nuove competenze, talenti e aspirazioni. In tale direzione, l'azione educativa restituisce autoefficacia e potenzia l'autostima delle persone in situazione di vulnerabilità mediante il rafforzamento della capacità di autonomia e di riconoscimento dei propri bisogni, ma anche delle proprie abilità. È, dunque, possibile individuare, da quanto emerso nell'indagine, tre principali linee di analisi che si configurano probabilmente come le tre attuali e future sfide da affrontare per accrescere l'identità professionale degli educatori sul piano scientifico, deontologico e metodologico, ossia: la questione della mission degli educatori, caratterizzata da una forte motivazione e attenzione alla relazione educativa che si scontra spesso, però, con la seconda dimensione, relativa alla necessità di un maggiore riconoscimento e tutela dello status professionale, coniugata, infine, con il terzo aspetto, ossia il bisogno di potenziare le competenze metodologiche, progettuali e riflessive attraverso la formazione, il lavoro di rete e lo scambio in équipe». ¹²⁰

Tuttavia, questo studio estende la ricerca sopradescritta esplorando anche le percezioni dei docenti e dei genitori, rivelando le dinamiche di comunicazione e coordinazione come fattori critici; esso ha rivelato diversi nuovi elementi che possono contribuire a una migliore comprensione del riconoscimento sociale degli educatori. In primo luogo, è emersa la necessità di una comunicazione più efficace tra educatori, insegnanti e genitori, considerata un fattore cruciale per migliorare il riconoscimento e il supporto agli educatori:

«Un rapporto di collaborazione può aiutare a sfruttare le risorse dell'educazione extrascolastica, quali elasticità, flessibilità, adattamento, personalizzazione educativa per approfondire il rapporto con il territorio, conoscerne le opportunità, instaurare collaborazioni con altri enti...si vuole qui sottolineare che il rapporto con l'extrascolastico getta una luce diversa sull'autonomia, accentuando non solo gli aspetti interni alla gestione scolastica, ma anche quelli di coordinamento con l'esterno. Occorre di conseguenza riformulare, anche sul piano di ciò che entra nella scuola, una

¹²⁰Luisa Pandolfi, *Promuovere le capacità di self-care in nuclei familiari vulnerabili: un'indagine sul ruolo e sulle metodologie d'intervento dell'educatore domiciliare e scolastico*, *Journal of Health Care Education in Practice* (May 2023) Scientific article – DOI: 10.14658/pupj-jhcep-2023-1-17, pagg.183-184.

visione sistemica ed interistituzionale, per creare nuovi “tavoli” di concertazione. Vanno inoltre potenziate tutte le iniziative di formazione e aggiornamento comuni di insegnanti e educatori extrascolastici».¹²¹

Inoltre, gli educatori hanno espresso una percezione di mancanza di riconoscimento, non solo sul piano economico, ma anche a livello istituzionale, indicando la necessità di politiche scolastiche che valorizzino maggiormente il loro ruolo:

«Posto fuori dell’istituzione rassicurante-anche se decaduta- della scuola, dotato di scarsi strumenti, con un’identità sociale ancora in costruzione, assediato da professionalità forti come il medico o lo psicologo, l’educatore rischia di essere superfluo. Né genitore, né insegnante, né medico, finisce così per tentare di assomigliare a tutte queste figure, associandovi anche l’animatore e l’assistente sociale...esiste, dunque, un rischio di banalizzazione del lavoro educativo. Tale pericolo va contrastato realizzando un profilo professionale distinto e originale in complementarità con gli altri, ma soprattutto respingendo ogni connotazione tecnicistica (senza naturalmente rinunciare alla competenza), sottolineando, come ha scritto Vattier, il ruolo dell’educatore come agente di promozione umana, individuale e collettiva».¹²²

È stato anche evidenziato che i genitori hanno una comprensione limitata delle funzioni degli educatori, suggerendo che una migliore comunicazione e un’adeguata educazione delle famiglie sul ruolo degli educatori potrebbero migliorare le percezioni e ridurre le critiche infondate:

«...la costruzione di un’alleanza tra educatori/insegnanti e genitori si sia rivelata una condizione non semplice da realizzare nei contesti educativi. Tale aspetto è emerso in modo più evidente durante l’inattesa e inedita situazione di grande incertezza determinata dalla pandemia che ha di fatto confermato la necessità di ripensare percorsi che possano valorizzare e concretizzare un’autentica corresponsabilità educativa scuola-famiglia... Per primi educatori ed insegnanti devono essere consapevoli del valore educativo di

¹²¹ Milena Santerini, *L’educatore tra professionalità pedagogica e responsabilità sociale*, Editrice la Scuola, Milano, 1998, pagg.122-123.

¹²² Milena Santerini, *L’educatore tra professionalità pedagogica e responsabilità sociale*, Editrice la Scuola, Milano, 1998, pagg.75-76.

un'alleanza con le famiglie, e quindi la loro formazione deve prevedere dei momenti di riflessione per sviluppare tale consapevolezza. È altrettanto necessario poi che anche i genitori acquisiscano coscienza della necessità di un riconoscimento reciproco tra adulti educatori per accrescere la loro competenza genitoriale. Si tratta, dunque, attraverso percorsi di ricerca e formazione di mettere a confronto quanto si offre dalla “finestra” dei genitori con quanto si offre da quella degli educatori/insegnanti, creando occasioni di scambio, curando le condizioni per i diversi attori della comunità scolastica, spazi per condividere inediti apprendimenti e confrontarsi sui propri vissuti». ¹²³

Questi nuovi insights offrono spunti preziosi per migliorare le pratiche educative e le politiche scolastiche, contribuendo a una maggiore valorizzazione e supporto degli educatori nelle scuole italiane.

5.4 Implicazioni Pratiche

La ricerca fornisce spunti significativi per rivedere e formulare nuove politiche educative, sottolineando la necessità di sviluppare strategie volte a potenziare il riconoscimento e il sostegno agli educatori. Per raggiungere questo obiettivo, è fondamentale introdurre incentivi economici appropriati, creare opportunità per la crescita professionale e consolidare il ruolo degli educatori all'interno delle istituzioni scolastiche. Inoltre, è fondamentale favorire una maggiore partecipazione degli educatori nei processi decisionali e nella pianificazione educativa, garantendo che il loro contributo sia adeguatamente valorizzato e riconosciuto. Lo studio ha anche messo in luce l'importanza cruciale della formazione continua, che non solo perfeziona le competenze e le pratiche professionali, ma rafforza anche la percezione degli educatori come professionisti qualificati e competenti:

«Le sfide attuali della contemporaneità fanno emergere nuovi compiti educativi che necessitano una revisione e un rinnovamento nella formazione delle professioni educative nei diversi contesti, affinché quest'ultime valorizzino potenzialità e relazioni, riscoprano direzioni di senso dell'agire

¹²³Maria Vinciguerra, *Servizi educativi e scuole dell'infanzia: le vie per una nuova corresponsabilità educativa con le famiglie*, *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1), 74-80 <https://doi.org/10.7347/spgs-01-2023-11>, pagg.76-78.

educativo e obiettivi da perseguire per uno sviluppo sostenibile dell'umanità (Giovanazzi, 2022). Una professionalità pedagogica che si forma progressivamente e costantemente attraverso l'interazione tra la formazione iniziale e quella in itinere (Potestio, 2022), tra la riflessione su di sé (Shön, 1993), sulla propria storia professionale e formativa (Mezirow, 2003; Mortari, 2004) e l'acquisizione di saperi e competenze, di metodi e strategie sull'educazione in evoluzione... La formazione continua nei luoghi di lavoro dell'educatore professionale socio-pedagogico e dell'insegnante nella scuola primaria e secondaria rappresenta una risposta funzionale e indispensabile per soddisfare i bisogni sociali e cognitivi emergenti».¹²⁴

Fornire opportunità di aggiornamento che sviluppino competenze in ambito comunicativo, nel coordinamento e nella gestione delle relazioni con insegnanti e genitori può migliorare notevolmente l'efficacia del loro lavoro e, di conseguenza, il riconoscimento del loro ruolo all'interno delle scuole. In conclusione, le evidenze emerse da questo studio forniscono una base per apportare modifiche significative nelle politiche educative, nella formazione continua e negli interventi regionali. Le raccomandazioni derivanti dalla ricerca suggeriscono che un incremento del riconoscimento e della valorizzazione degli educatori potrebbe avere un impatto positivo sull'ambiente scolastico e sul supporto fornito agli studenti. Adottare strategie mirate per migliorare la loro posizione professionale e offrire opportunità di sviluppo professionale contribuirà a un miglioramento complessivo della qualità educativa:

«La ricerca pedagogica, negli ultimi anni, ha dato dignità all'imparare facendo, evidenziando la necessità di sviluppare le capacità riflessive negli educatori e pedagogisti e riconoscendo la dimensione strategica dell'acquisizione delle meta-competenze per governare processi di cambiamento continuo in contesti educativi complessi. Si evidenziano quelli che possono essere definiti "apprendimenti di secondo livello" che mettono in gioco la dimensione biografica del soggetto nel senso del suo viaggio di

¹²⁴ Valentina Guerrini, *La formazione continua degli educatori e degli insegnanti come elemento strategico per rispondere alle emergenze educative attuali*, Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro, a cura di Maurizio Fabbri, Pierluigi Malavasi, Alessandra Rosa, Ira Vannini, Pensa MultiMedia, 2023, pag.126.

formazione lifelong e la dimensione meta, cioè, riflessiva e procedurale delle competenze da attivare e sviluppare” (Simeone, 2022, p. 114). Nuove metodologie di formazione per sviluppare il potenziale riflessivo e progettuale delle professioni educative ed essere protagonisti del proprio sviluppo professionale, avvalorando la conoscenza che si sviluppa nelle situazioni concrete per modificare gli schemi cognitivi con cui ciascuno guarda e interpreta la realtà».

La riflessione sulla crescita delle competenze riflessive negli educatori sottolinea l'importanza di un apprendimento continuo e profondo. Riconoscere il valore degli "apprendimenti di secondo livello" significa capire che la formazione non riguarda solo l'acquisizione di conoscenze, ma anche lo sviluppo della capacità di riflessione critica e di adattamento. Adottare nuove metodologie che favoriscano questa riflessione permette agli educatori di diventare protagonisti attivi del proprio sviluppo professionale e di rispondere efficacemente ai cambiamenti nei contesti educativi complessi. In questo modo, l'educazione si trasforma in un processo dinamico e interattivo, in cui la riflessione e l'adattamento sono essenziali per affrontare le sfide e migliorare continuamente la pratica educativa. Teresa Giovinazzi continua spiegando che:

«La capacità di trarre sapere dall'esperienza conduce ad assumere un fare pensoso che è necessario per attuare “una presa di distanza che renda possibile l'emergenza della coscienza di sé nella presenza attuale” (Mortari, 2003, p. 16), consentendo di tener conto degli aspetti imprevedibili dell'attività educativa. La riflessività consente di dare un senso alle azioni del soggetto, si apre uno spazio di conoscenza dei propri processi cognitivi, implica la produzione di nuove conoscenze e la qualità dei cambiamenti nelle pratiche professionali. Rileggere il proprio lavoro professionale costituisce un'occasione preziosa di verifica e modificazione dell'agire professionale nei contesti educativi formali, non formali e informali in grado di co-apprendere, valutando l'efficacia, la sostenibilità e l'applicabilità dei propri schemi

d'azione in un contesto specifico». ¹²⁵

Questi cambiamenti sono essenziali per creare un contesto educativo più equo e stimolante, a beneficio di tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo.

5.5 Riflessioni Finali

Un riconoscimento sociale adeguato degli educatori è cruciale non solo per il loro benessere personale, ma anche per la qualità complessiva dell'istruzione offerta nelle scuole. Questo studio evidenzia l'importanza di valorizzare il ruolo degli educatori, poiché tale riconoscimento è essenziale per garantire che essi possano lavorare con maggiore soddisfazione, motivazione e produttività, Lorena Milani ¹²⁶ scrive:

«Secondo J. Roche, la professionalizzazione è un processo costituito da cinque dimensioni: la dimensione economica, quella etico-filosofica, quella sociologica, quella psicologica e quella pedagogica. Tutte queste, sicuramente, hanno a che fare con la dignità di una professione: quella economica, ad esempio, ci restituisce anche il prestigio di cui gode una professione e rimanda al diritto e alla dignità del lavoratore. Ci soffermiamo qui su due dimensioni: quella etico-filosofica e quella pedagogica, fortemente intrecciate tra loro, per riflettere sul legame tra dignità della professione educativa e qualità dell'educazione (Milani, 2022)».

È interessante notare come la dimensione etico-filosofica e quella pedagogica non solo siano interconnesse, ma siano anche fondamentali per garantire una pratica educativa di alta qualità. La dimensione etico-filosofica, in particolare, ci sfida a riflettere sui valori e principi che guidano il nostro lavoro, mentre la dimensione pedagogica ci spinge a tradurre questi principi in pratiche concrete ed efficaci. Nell'articolo si legge poi:

«Siamo convinte che, se è vero che la dignità della professione educativa

¹²⁵ Teresa Giovanazzi, *La complessità delle professioni educative. Competenze, inclusione sociale, coesione territoriale*, The complexity of the educational professions. Skills, social inclusion, territorial cohesion. *Pedagogia oggi*, 20(2), 143-148. <https://doi.org/10.7346/PO-022022-17>, pagg.145-146.

¹²⁶ Lorena Milani, *Qualità dell'educazione, affidabilità e questioni etiche. Dignità e formazione delle professionalità educative*, Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro, a cura di Maurizio Fabbri, Pierluigi Malavasi, Alessandra Rosa, Ira Vannini, Pensa MultiMedia, 2023, pagg.130-131.

genera qualità nell'educazione, siamo ancora più consapevoli che la qualità dell'agire educativo nutre la dignità delle professioni educative. La qualità è l'esito di un processo complesso in cui coesistono diversi fattori: competenza professionale, coinvolgimento, impegno, attenzione alle disuguaglianze e a non generare differenze e sperequazioni, tensione etica come deontologicità ossia come metacompetenza in grado di leggere, ordinare e finalizzare il processo educativo verso la promozione della dignità della persona e di un ambiente di sviluppo e di crescita democratico, orientato all'empowerment e a promuovere i diritti dei soggetti in-formazione».

Il legame bidirezionale tra dignità professionale e qualità educativa è fondamentale. Da un lato, una professione rispettata e ben definita contribuisce a un'educazione di alta qualità; dall'altro lato, una pratica educativa di valore rinforza e sostiene la dignità della professione. Questo equilibrio è essenziale per creare ambienti di apprendimento efficaci e rispettosi, dove ogni educatore può contribuire al meglio. L'autrice continua spiegando:

«In questa direzione, la formazione alla professionalità educativa, oltre a proporre contenuti, argomenti e discipline coerenti con i profili, deve consentire lo sviluppo di un pensiero critico e riflessivo che favorisca l'acquisizione di una postura capace di connettere qualità, dimensione etica, deontologia e prassi (Milani, 2021a). Il fulcro di questa postura sta nell'acquisire affidabilità (Milani, 2019; 2021b) sia come singoli professionisti sia come équipe e organizzazioni educative. Qualità e dimensione etico-deontologica necessitano di un ambiente di lavoro non solo dignitoso, ma promotore di dignità, ponendo al centro il benessere organizzativo come fine e mezzo per la realizzazione professionale».

Un apprezzamento tangibile del contributo degli educatori, accompagnato da un supporto istituzionale efficace e da un riconoscimento professionale strutturato, emerge come elemento chiave per migliorare l'ambiente educativo e promuovere una scuola inclusiva e di alta qualità. È necessario che il riconoscimento sociale degli educatori comprenda e valorizzi non solo le loro competenze operative, ma anche il loro impegno nel perseguire

ideali educativi che ispirano e orientano le loro attività quotidiane. Un ambiente scolastico che valorizza e supporta gli educatori favorisce non solo la loro crescita professionale, ma anche la creazione di un clima scolastico più positivo e collaborativo, base di un'istruzione di qualità superiore:

«All'interno dell'équipe scuola gli educatori e le educatrici potrebbero così diventare portatori di idee pedagogiche innovative, da condividere con gli/le insegnanti, come sottolinea una partecipante al focus group: “Se noi già partiamo da una formazione, nonostante adulti e obiettivamente già formati ma possiamo sempre migliorare, e diamo a loro [insegnanti] e a noi stessi questa nuova visione di quello che è anche il mondo, che non è più il mondo di 50 anni fa, possiamo così possedere gli strumenti per arginare il fenomeno e anche per promuovere il più possibile l'inclusione nel gruppo classe” (Claudia, educatrice scuola primaria)».¹²⁷

Le conclusioni di questo studio offrono una base solida per riflessioni e azioni concrete volte a migliorare il riconoscimento sociale degli educatori in Italia. I risultati forniscono spunti preziosi per lo sviluppo di politiche educative più efficaci, che riconoscano e sostengano il ruolo centrale degli educatori nel sistema scolastico:

«L'educatore che entra a scuola ha solo apparentemente chiaro il compito che lo attende. C'è una inevitabile e potenzialmente ricchissima rete di aspettative, istanze, desideri, compiti e fardelli (anche logistici) che, a cascata, rischia di abbattersi con una cronologia tempestiva sull'educatore scolastico. In molte occasioni l'annichilimento che segue alla percezione di non riuscire a stare al passo con tutto ciò che accade non permette di fare bene e di concentrarsi sul tempo dell'osservazione, della scrittura, della progettazione. L'educatore che guarda alla realtà, che guarda all'ideale e che agisce deve secondo la nostra esperienza poter compire questi passaggi in un quadro infrastrutturato sul piano logistico e culturale e con il supporto di una realtà

¹²⁷ Stella Rita Emmanuele, *I bisogni formativi degli educatori e delle educatrici in ambito scolastico in relazione al bullismo femminile*, Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro, a cura di Maurizio Fabbri, Pierluigi Malavasi, Alessandra Rosa, Ira Vannini, Pensa MultiMedia, 2023, pag.58

fortemente caratterizzata dalla sua cultura organizzativa. La stessa identità professionale dell'educatore finisce per trovare forza e ricomposizione proprio nel senso di appartenenza ad un contesto dove è possibile trovare ascolto, strumenti di lavoro, professionalità che concorrono alla lettura dei bisogni e alla trattazione degli stessi. La scuola si pone spesso come mondo con le sue regole nel quale si fatica a trovare un percorso verso il cambiamento possibile. Se volessimo davvero partire da queste considerazioni per immaginare di "cambiare la scuola" come scriveva Massa nel 1997, dovremmo provare ad immaginare la scuola come luogo di co-progettazione reale a partire dalla materialità educativa, un luogo in cui l'educatore porta i suoi linguaggi, apre ad esperienze educative multiformi, costruisce mondi e setting alternativi». ¹²⁸

In ultima analisi, si auspica che queste riflessioni possano contribuire a un riconoscimento più equo e sostenibile degli educatori, promuovendo un ambiente scolastico più inclusivo e rispettoso del loro contributo. È una questione identitaria, non c'è identità senza l'altro, a sostegno di questa affermazione Andrea Canevaro ¹²⁹ scrive:

«L'Educatore Socio-Pedagogico è un nomade. La storia dell'umanità è costellata dalle vicende di contrasti e di contaminazioni fra nomadi e stanziali. Un Insegnante, stanziale, potrebbe vivere molti contrasti con un Educatore Socio-Pedagogico, ritenendo che questi debba essere stanziale. Nella scuola. Un altro Insegnante, stanziale, ritiene molto utile collaborare con il nomade Educatore Socio-Pedagogico che così può occuparsi del tempo che un gruppo di ragazzi passa in attesa della corriera, nello spazio davanti alla stazione ferroviaria, dove avviene una certa attività di spaccio».

La metafora del nomade e dello stanziale aiuta a comprendere come le differenze di ruolo e approccio possano generare conflitti ma anche opportunità di arricchimento reciproco.

¹²⁸ Dafne Guida, *L'educatore tra palco e realtà: frammenti professionali in ricomposizione*, L'educatore scolastico. Una figura strategica per cambiare la scuola, a cura di Francesco Cappa, FrancoAngeli, Milano, 2022, pagg.136-137.

¹²⁹ Andrea Canevaro, *L'educatore socio-pedagogico esce dalla nebbia. È riconoscibile*, Appunti 223, gennaio - marzo 2018, pag.18.

La presenza di un educatore socio-pedagogico "nomade" può portare una dimensione dinamica e flessibile al contesto educativo, affrontando situazioni che vanno al di là delle mura scolastiche tradizionali e integrando esperienze diverse. L'autore continua:

«I due Insegnanti hanno due progetti diversi. Nel secondo può nascere la contaminazione fra stanziali e nomadi. Come altre contaminazioni, anche questa può contribuire all'evoluzione. Quell'Insegnante scopre come rendere il suo insegnamento più efficace. Quell' Educatore Socio-Pedagogico, a sua volta, può scoprire un alleato prezioso nel venditore di kebab che è vicino alla fermata delle corriere».

L'incontro tra un insegnante e un educatore che operano in modalità diverse può portare a innovazioni didattiche e scoprire risorse inaspettate, come alleanze con figure locali che arricchiscono l'intervento educativo.

«Quell'Insegnante e quell' Educatore Socio-Pedagogico realizzano una collaborazione in un progetto che si allarga in più luoghi, grazie al fatto che è attuato da uno stanziale e un nomade. Razionalizzando, il progetto si realizza in quattro tempi:

- Il tempo del passo indietro, che ciascuno dei due fa, rispetto all'immagine che ha in testa della propria professione. Un buon artigiano, come un pittore, fa un passo indietro per contemplare il lavoro nel suo insieme. Non potrebbe vedere quello che in questo modo vede se restasse vicino, troppo vicino. Chi vive tutti i giorni con chi cresce, non si accorge che cresce. Arriva lo zio, che fa rare visite. Arriva ed esclama: "come sei cresciuto!".

- Quello dell'osservazione che si può fare se non si è continuamente impegnati a interpretare la propria parte. In teatro, un grande attore, una grande attrice ha bisogno di vivere l'alleanza con chi osserva da una certa distanza, con chi fa la regia. Dario Fo, regista di sé stesso, prendeva le distanze da quello che recitava, sdoppiandosi e magari interloquendo con il pubblico in sala».

L'osservazione esterna e il distacco temporaneo dal proprio ruolo sono fondamentali per una crescita professionale continua. Permettono di acquisire nuove prospettive e migliorare la propria pratica attraverso feedback e riflessioni esterne, simile al modo in cui i grandi attori si relazionano con la regia e il pubblico.

«- Quello della rottura delle consuetudini. Abbandoniamo a fatica le nostre abitudini, fra le quali probabilmente c'è quella di lamentarci della schiavitù che ci impongono le nostre abitudini. Viene il giorno in cui un'altra persona le interrompe. Siamo spiazzati, e forse la prima reazione è negativa. Ma anche di sorpresa. Forse ce l'abbiamo con chi ha scombinato le nostre abitudini. Ma le novità ci catturano, nostro malgrado o con l'entusiasmo della scoperta.
- Quello dell'incontro. È la scoperta dell'altro. Un'altra professione. Un dialogo possibile grazie alle differenze».

L'incontro e il dialogo tra professioni diverse sono cruciali per il progresso e l'innovazione. La scoperta delle differenze e delle prospettive uniche di altri professionisti arricchisce il proprio approccio e promuove una collaborazione proficua e creativa. Come spiega Edgar Morin¹³⁰: «...dobbiamo imparare a “esserci” ...Imparare a esserci significa: imparare a vivere, a condividere, a comunicare, a essere in comunione» e occorre, continua Morin: «...affidarsi alla “simbiosofia”, la saggezza di vivere insieme». L'educatore avrà sempre bisogno di confrontarsi con l'altro, che sia l'educando o un professionista con cui collabora, l'identità di tale professione è relazione:

«La relazione, come principio base di ogni incontro con l'altro, si struttura nella dimensione dialogica dell'Io-Tu, andando ad investire livelli differenti connessi alle tre fondamentali direzioni della struttura relazionale dell'esserci: la relazione con sé, la relazione con gli altri, la relazione con il mondo...E all'interno delle relazioni, accoglienti, confermanti e incoraggianti, è importante riuscire a dare voce al sentimento empatico, per rispondere al bisogno attuale di ri-connettere quel rapporto storicamente

¹³⁰ Edgar Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001, pagg.77-79.

molto problematico tra ragione, cognizione, conoscenza, intelligenza, da un lato, e sentimenti, affetti, passioni, emozioni, dall'altro. «[L'educatore] deve sviluppare una specifica competenza relazionale fondata sulla capacità di assumere un atteggiamento empatico [...] che implica lo 'stare bene' con sé stessi e 'accettarsi' [...] per poter accogliere l'altro» (Catarsi, 2008a, p. 79)».¹³¹

Come evidenziano Gina Chianese e Barbara Bocchi¹³² l'identità professionale si sviluppa attraverso un processo continuo, influenzato da molteplici fattori, come le esperienze lavorative e la socializzazione professionale. Questo sviluppo riguarda non solo l'atteggiamento e le conoscenze, ma anche la cultura, le credenze e i valori condivisi all'interno del gruppo professionale. Un ruolo cruciale in questo processo è svolto dall'autovalutazione critica e dall'apprendimento autodiretto. Inoltre, l'immagine di sé ricopre un'importanza fondamentale: una percezione positiva di sé stessi può generare sentimenti di competenza e soddisfazione nel proprio ruolo professionale. Questi sentimenti tendono a crescere quando i valori e i comportamenti adottati risultano coerenti con le aspettative della società verso i membri della professione. Le parole di Luigina Mortari¹³³ offrono una sintesi e una conclusione significativa a questa riflessione, mettendo in evidenza le sfumature e le complessità che caratterizzano lo sviluppo dell'identità professionale:

«La relazionalità struttura intimamente la condizione umana. A configurare la qualità della nostra vita sono, infatti, le reti di relazioni che danno forma al nostro spazio vitale. La relazionalità costituisce la sostanza della condizione umana, perché ciascuno per esistere ha sempre bisogno di qualcosa che solo l'altro può dare. Nulla che dipenda da me solo/a rende sicura e buona la mia vita, perché da ogni elemento del proprio spazio vitale sempre e inevitabilmente è in commistione con quello di altri. La relazione con l'altro

¹³¹Elena Falaschi, *Enzo Catarsi: il Maestro dell'etica delle relazioni nei luoghi dell'educazione*, Rivista Italiana di Educazione Familiare, n. 1 – 2024, pagg.55-58.

¹³² Gina Chianese e Barbara Bocchi, *L'identità professionale: percorsi di costruzione fra prefigurazioni e realtà*, Ricerche Pedagogiche Anno LVI, n. 223, aprile- giugno 2022, pagg.77-78.

¹³³ Luigina Mortari, *A scuola di libertà. Formazione e pensiero autonomo*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2008, pagg-71-71.

è condizione necessaria non solo per nutrire la vita cognitiva e la vita affettiva, ma anche per cercare l'eccellenza, ossia la migliore forma possibile del proprio esistere, che è “per natura sociale e relazionata all'altro”».

Bibliografia

1. Alan Bryman, *Social Research Methods*, Oxford University Press, 2016.
2. Alessia Cinotti, *Educazione e mediazioni. L'educatore professionale socio-pedagogico e le famiglie degli allievi con disabilità*, La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali. Storia, linee di ricerca e prospettive a cura di Simonetta Polenghi, Ferdinando Cereda e Paola Zini, E-book Sessioni Parallele.
3. Andrea Canevaro, *L'educatore socio-pedagogico esce dalla nebbia. È riconoscibile*, Appunti 223, gennaio - marzo 2018.
4. Andrea Traverso, Alessandra Modugno *Progettarsi educatore. Verso un modello di tirocinio.*, Franco Angeli, Milano, 2024.
5. Aristotele, Renato Laurenti (Curatore), *Politica*, Laterza, Bari, 2007.
6. Dafne Guida, *L'educatore tra palco e realtà: frammenti professionali in ricomposizione*, L'educatore scolastico. Una figura strategica per cambiare la scuola, a cura di Francesco Cappa, FrancoAngeli, Milano, 2022.
7. Daniele Scarscelli, *Controllo e autodeterminazione nel lavoro sociale. Una prospettiva anti-oppressiva*, Meltemi, Milano, 2022.
8. Domenica Fioredistella Iezzi, *Statistica per le scienze sociali. Dalla progettazione dell'indagine all'analisi dei dati*, Carocci, Roma, 2009.
9. Edgar Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001.
10. Edgar Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Raffaello Cortina Editore, 2000, Milano.
11. Elena Falaschi, *Enzo Catarsi: il Maestro dell'etica delle relazioni nei luoghi dell'educazione*, Rivista Italiana di Educazione Familiare, n. 1 – 2024.
12. Emma Gasperi, *La comunicazione nella formazione dell'educatore*, Cleup sc, 2012, Padova.

13. Fabrizio Martire, Paolo Parra Saiani, Silvia Cataldi, *La ricerca sociale e le sue pratiche*, Carocci, Roma, 2023.
14. Fedone. *Platone. Processo, prigionia e morte di Socrate. Eutifrone, Apologia di Socrate, Critone, Fedone*. Introduzione di Luciano Canfora. Premesse, traduzioni e note di Gino Giardini. Newton Compton Editori, 2022, Roma.
15. Francesca Caputo, *Etica e pedagogia. Linee di teorizzazione etica e pedagogica nel pensiero classico e medievale*, Volume Primo, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2005.
16. Francesco Cappa, *L'educatore scolastico. Una figura strategica per cambiare la scuola*, Franco Angeli, Milano, 2022.
17. Franco Frabboni, Franca Pinto Minerva, *Manuale di pedagogia e didattica*, Editori Laterza, Bari, 2013.
18. Gaia Belvedere, Antonella Coccagna, Lorenzo Locatelli, Gino Aldi, Sabino Pavone, *Un'altra scuola è possibile. Le grandi pedagogie olistiche di Rousseau, Froebel, Pestalozzi, Montessori, Steiner, Sai Baba, Malaguzzi, Milani, Lodi, Krishnamurti, Gardner, Aldi*, Enea Edizioni, Milano, 2013.
19. Gina Chianese e Barbara Bocchi, *L'identità professionale: percorsi di costruzione fra prefigurazioni e realtà*, Ricerche Pedagogiche Anno LVI, n. 223, aprile- giugno 2022.
20. Giovanni Genovesi, *L'educatore. Riflessioni sulla sua identità*, Annali online della Didattica e della Formazione Docente, Vol. 8, n. 11/2016, pp. 5-18 – ISSN 2038-1034.
21. Giulia Fasan. *La formazione degli educatori tra gli anni Sessanta e i primi anni Novanta del Novecento italiano*. 2019.
22. Giuseppe Bertagna, *Il pedagogista Rousseau. Tra metafisica, etica e politica*, La scuola SEI, Brescia, 2014.
23. Giuseppe Zago *L'educatore. Profilo storico con appendice antologica.*, Pensa MultiMedia Editore, 2023, Lecce.

24. Isabella Loiodice *Una legge per dare nuova dignità a educatori e pedagogisti.*, 7 novembre 2017, Pensa Multimedia s.r.l.
25. Jean Houssaye Professore emerito in Scienze dell'Educazione presso l'Università di Rouen (Normandia - Francia), *Pedagogia e utopia: l'alleanza della speranza*, 2022, Pensa Multimedia.
26. Jean-Jacques Rousseau, M. Valensise (traduttore), *Émilie o dell'educazione*, Rizzoli, Milano, 2009.
27. John Dewey *Esperienza e educazione*, edizione italiana a cura di Francesco Cappa, Raffaello Cortina Editore, 2014, Milano.
28. John Dewey, *Democrazia e educazione. Una introduzione alla filosofia dell'educazione. Nuova edizione*, Anicia, Roma, 2018.
29. John Dewey, Francesca Borruso (Curatore), *La scuola e la società*, Edizioni Conoscenza, Roma, 2018.
30. John W. Creswell e J. David Creswell, *Research Design: Qualitative, Quantitative, and Mixed Methods Approaches*, SAGE Publications, 2009.
31. Lorena Milani, *Qualità dell'educazione, affidabilità e questioni etiche. Dignità e formazione delle professionalità educative*, Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro, a cura di Maurizio Fabbri, Pierluigi Malavasi, Alessandra Rosa, Ira Vannini, Pensa MultiMedia, 2023.
32. Luca Balugani, *Educatori e scuola: suggestioni dalla psicologia dell'educazione*. Teoria e Prassi, Rivista di Scienze dell'Educazione, numero 2 aprile 2021.
33. Luca Balugani, *Educatori e scuola: suggestioni dalla psicologia dell'educazione*, Teoria e Prassi Rivista di Scienze dell'Educazione, aprile 2021.
34. Lucia Chiappetta Cajola - Marianna Traversetti, *L'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi educativi e scolastici tra sviluppo sostenibile e governance inclusiva: alcuni dati di ricerca*, ECPS Journal – 17/2018.

35. Luciano Canfora (introduzione). Premesse, traduzioni e note di Gino Giardini. Fedone. *Platone. Processo, prigionia e morte di Socrate. Eutifrone, Apologia di Socrate, Critone, Fedone*. Introduzione di Newton Compton Editori, 2022.
36. Luigina Mortari, *A scuola di libertà. Formazione e pensiero autonomo*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2008.
37. Luisa Pandolfi, *Promuovere le capacità di self-care in nuclei familiari vulnerabili: un'indagine sul ruolo e sulle metodologie d'intervento dell'educatore domiciliare e scolastico*, Journal of Health Care Education in Practice (May 2023) Scientific article – DOI: 10.14658/pupj-jhcep-2023-1-17.
38. Luisa Zecca, *Democratizzare la scuola. Mediazione didattica, inclusione e formazione degli insegnanti*, La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali. Storia, linee di ricerca e prospettive a cura di Simonetta Polenghi, Ferdinando Cereda e Paola Zini, E-book Sessioni Parallele.
39. Mara Lucia Teixeira Brum, *Pedagogia sociale al Pestalozzi: Teoria e pratica pedagogica*, Edizioni Sapienza, Roma, 2023.
40. Maria Montessori, Claudio Lamparelli (Curatore) *Educare alla libertà*, Mondadori, Milano, 2008.
41. Maria Montessori, *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, Edizione Critica, 2000, Opera Nazionale Montessori, Milano.
42. Maria Vinciguerra, *Servizi educativi e scuole dell'infanzia: le vie per una nuova corresponsabilità educativa con le famiglie*, Cultura pedagogica e scenari educativi, 1(1), 74-80.
43. Mario Cardano, *Tecniche di ricerca qualitativa. Percorsi di ricerca nelle scienze sociali*, Carocci, Roma, 2011.
44. Mario Groppo *Professione: educatore. L'operatore socio-psico-pedagogico.*, Vita e pensiero, Milano, 1994.

45. Massimo Baldacci, Franca Pinto Minerva, *Razionalità, educazione, realtà sociale. Studi sulla pedagogia di Franco Frabboni*, FrancoAngeli Edizioni, Milano, 2015.
46. Maurizio Pisati, *L'analisi dei dati. Tecniche quantitative per le scienze sociali*, Il Mulino, Bologna, 2003.
47. Milena Santerini, *L'educatore tra professionalità pedagogica e responsabilità sociale*, Editrice la Scuola, Milano, 1998.
48. Milena Santerini, *Pedagogia socio-culturale* Mondadori Università, 2021, Milano.
49. Mirca Benetton. *Il 'normale evento' della rivoluzione pedagogica di Alberto Manzi* Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education 16, 3 (2021). ISSN 1970-2221.
50. Mirka Montanari (2022). *The socio-pedagogical educator at school: for inclusive professional action*. Pedagogia oggi, 2022.
51. Mirka Montanari, *L'educatore socio-pedagogico a scuola: per un agire professionale inclusivo*, Pedagogia Oggi XX-2, 2022, Pensa Multimedia.
52. Monica Ferrari, “*Servizi*” per l’infanzia e famiglie in Italia: dall’assistenza verso la partecipazione inclusiva, *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1), 57-65 <https://doi.org/10.7347/spgs-01-2023-09>.
53. Paola Damiani, *Le dimensioni implicite e affettive nelle relazioni a scuola ed il successo scolastico*, *Formazione & Insegnamento IX – 2 – 2011* ISSN 1973-4778 Pensa MultiMedia Editore.
54. Paola Ricchiardi, Emanuela M. Torre. *Uno strumento per l'orientamento differenziale in professioni di confine: educatore, insegnante, assistente sociale, psicologo*. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*. 23 giugno 2021.
55. Paolo Orefice, Antonio Carullo, Silvana Calaprice, *Le Professioni Educative E Formative: Dalla Domanda Sociale Alla Risposta Legislativa*. Il processo scientifico, professionale e normativo del riconoscimento nazionale ed europeo, CEDAM, 2011.

56. Paulo Freire, *Pedagogia degli oppressi*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2022.
57. Paulo Freire, *Pedagogia della speranza*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.
58. Paulo Freire, *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.
59. Piergiorgio Corbetta, Giancarlo Gasperoni, Maurizio Pisati, *Statistica per la ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna, 2001.
60. Piergiorgio Corbetta, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna, 2014.
61. Piero Bertolini, Letizia Caronia *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee d'intervento*, Franco Angeli, Milano, 2015.
62. Platone *Teeteto* 151d, curatore Ludovico Fulci, Armando editore, Roma, 2012.
63. Serge Moscovici, *Le rappresentazioni sociali*, Il Mulino, Bologna, 2005.
64. Sergio Bolasco, *Analisi multidimensionale dei dati. Metodi, strategie e criteri d'interpretazione*, Carocci editore, Roma, 2022.
65. Sergio Tramma, *L'educatore imperfetto. Senso e complessità del lavoro educativo*, Carocci, Roma, 2018.
66. Silvana Calaprice, *I professionisti dell'educazione, la ricerca pedagogica, la pedagogia professionale*, Medical Humanities & Medicina Narrativa gennaio 2022.
67. Silvana Calaprice, *L'Educatore e il Pedagogista scolastico. Perché, ruoli e competenze*, Formazione & Insegnamento XIV, Pensa MultiMedia, 2016.
68. Simone Borra, Agostino di Ciaccio, *Statistica. Metodologie per le scienze economiche e sociali*, McGraw-Hill Education, 2021.
69. Stella Rita Emmanuele, *I bisogni formativi degli educatori e delle educatrici in ambito scolastico in relazione al bullismo femminile*, Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro, a cura di Maurizio Fabbri, Pierluigi Malavasi, Alessandra Rosa, Ira Vannini, Pensa MultiMedia, 2023.

70. Teresa Giovanazzi, *La complessità delle professioni educative. Competenze, inclusione sociale, coesione territoriale*, The complexity of the educational professions. Skills, social inclusion, territorial cohesion. Pedagogia oggi, 2022.
71. Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, La nave di Teseo, Milano, 2017.
72. Valentina Guerrini, *La formazione continua degli educatori e degli insegnanti come elemento strategico per rispondere alle emergenze educative attuali*, Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro, a cura di Maurizio Fabbri, Pierluigi Malavasi, Alessandra Rosa, Ira Vannini, Pensa MultiMedia, 2023.
73. Vanna Iori, *Come cambia l'idea di scuola e di insegnante nel progetto di comunità educante*. V. 1 N. 1 (2023), Cultura pedagogica e scenari educativi, 20 luglio 2023, Pensa Multimedia.
74. W. Lawrence Neuman, *Social Research Methods: Qualitative and Quantitative Approaches*, Pearson, 2014.
75. Winfried Bohm, *Storia della pedagogia. Da Platone ai nostri giorni*, Armando Editore, Roma, 2007.

Sitografia

Legislazione e Norme

- Decreto Ministeriale del 10 Febbraio 1984: Disponibile all'indirizzo <http://www.giuliorossi.info/leggi/lex84/DM10-02-84.pdf>
- Gazzetta Ufficiale:
 - Legge n.387 del 23 Novembre 1990: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/11/23/090G0387/sg>
 - Decreto Legislativo n.190 del 28 Aprile 1999: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/04/28/099G0190/sg>
 - Decreto Legislativo n.577 del 4 Gennaio 2000: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/01/04/099G0577/sg>
 - Decreto Legislativo n.303 del 12 Novembre 2004: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2004/11/12/004G0303/sg>
 - Legge n.222 del 29 Dicembre 2017: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/12/29/17G00222/sg>

Siti Web e Articoli Online

- Articolo su John Dewey: "John Dewey e il modello educativo" disponibile su <https://lamenteemeravigliosa.it/john-dewey-modello-educativo/>
- Downes, S.: "Resource on Learning" disponibile su <https://www.downes.ca/cgi-bin/page.cgi?post=54312>
- Educazione Interculturale: Articolo di riflessione su Paulo Freire, disponibile su <https://rivistedigitali.erickson.it/educazione-interculturale/archivio/vol-13-n-2/nessuno-libera-se-stesso-nessuno-libera-laltro-ci-liberiamo-insieme-dai-fatti-di-parigi-una-riflessione-sulla-pratica-della-liberta-in-educazione-rileggendo-paulo-freire/>
- Parlamento Europeo: Sito su politiche europee per istruzione e formazione disponibile su https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm
- Mondadori Education: Enciclopedia antica, disponibile su https://www.mondadorieducation.it/risorse/media/secondaria_secondo/greco/enciclopedia_antico/lemmi/pedagogo.html
- Ministero del Lavoro: Politiche europee per l'istruzione e la formazione, disponibile su <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/europa-e-fondi->

[europei/focus-on/politiche-europee-per-la-istruzione-e-la-formazione/pagine/default](#)

Articoli Scientifici e Accademici

- Journal of Computer-Mediated Communication: Articolo sull'interazione online disponibile su <https://academic.oup.com/jcmc/article/13/1/210/4583062>
- Onlinelibrary Wiley: Articolo disponibile su <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/j.1083-6101.1997.tb00062.x>
- Erickson: Riflessione sulla pratica educativa disponibile su <https://rivistedigitali.erickson.it/educazione-interculturale/archivio/vol-13-n-2/nessuno-libera-se-stesso-nessuno-libera-laltro-ci-liberiamo-insieme-dai-fatti-di-parigi-una-riflessione-sulla-pratica-della-liberta-in-educazione-rileggendo-paulo-freire/>
- DOI References:
- <https://doi.org/10.7346/PO-022022-15>
- <https://doi.org/10.7346/PO-022022-17>
- <https://doi.org/10.7347/spgs-01-2023-11>
- <https://doi.org/10.7347/spgs-01-2023-18>

Appendice

Leggi e dei documenti citati

1. **Legge 26 luglio 1975, n. 354** "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà." (Art. 82: Attribuzioni degli educatori)
2. **Decreto Ministeriale 4 agosto 2000** "Determinazione delle classi delle lauree universitarie." (XVIII "Scienze dell'Educazione e della formazione)
3. **Legge 8 novembre 2000, n. 328** "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali." (Art. 12) (GU Serie Generale n.265 del 13-11-2000 - Suppl. Ordinario n. 186)
4. **Decreto 22 ottobre 2004, n. 270** "Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509." (GU Serie Generale n.266 del 12-11-2004)
5. **Decreto 16 marzo 2007** "Determinazione delle classi delle lauree universitarie." (GU Serie Generale n.155 del 06-07-2007 - Suppl. Ordinario n. 153)
6. **CCNI 29 luglio 2010** "Contratto collettivo nazionale integrativo del personale non dirigenziale del Ministero della Giustizia - Quadriennio 2006/2009." (Art. 17, com.3: Funzionario giuridico-pedagogico)
7. **Legge 14 gennaio 2013, n. 4** "Disposizioni in materia di professioni non organizzate." (Art. 1, comma 2) (GU Serie Generale n.22 del 26-01-2013)
8. **Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65** "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni." (GU n.112 del 16-05-2017 - Suppl. Ordinario n. 23)
9. **Legge 27 dicembre 2017, n. 205** "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020." (Commi 594, 595, 597, 598, 599, 600, 601) (GU Serie Generale n.302 del 29-12-2017 - Suppl. Ordinario n. 62)
10. **Legge 30 dicembre 2018, n. 145** "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021." (Comma 517) (GU

Serie Generale n.302 del 31-12-2018 - Suppl. Ordinario n. 62)

11. **Testo coordinato del Decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104** "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia." Coordinato con la legge di conversione 13 ottobre 2020, n. 126 (Comma 33bis) (GU Serie Generale n.253 del 13-10-2020 - Suppl. Ordinario n. 37)

12. **Risposta del Sottosegretario al Ministero della Salute Pierpaolo Sileri all'interrogazione 3-02052** "Sul profilo dell'educatore professionale socio-pedagogico." Da Resoconto sommario Senato della Repubblica n. 604 del 5 agosto 2021 (pag. 61)

13. **Decreto 27 ottobre 2021** "Definizione delle funzioni e del ruolo dell'educatore professionale socio-pedagogico." (Al 02/04/22 manca pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale)

14. **Ordine TSRM-PSTRP - Circolare 25/2022** "Documento di posizionamento della FNO TSRM e PSTRP sul Decreto ministeriale 27 ottobre 2021."

15. **Camera dei deputati - giovedì 20 aprile 2023** "Audizioni su professioni pedagogiche e istituzione albo professionale."

16. **Legge 15 aprile 2024, n. 55** "Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche e educative e istituzione dei relativi albi professionali." (GU Serie Generale n.95 del 23-04-2024)

Questionari usati per la ricerca

Questionario rivolto agli educatori:

1. Lavori nel territorio veneto?

- Si
- No, in un'altra regione italiana
- No, all'estero

2. Hai mai collaborato con il corpo docenti a progetti specifici per la classe e/o la scuola?

- Mai
- Raramente
- A volte

- Spesso
 - Sempre
3. Hai mai preso parte ad un'uscita didattica durante il tuo percorso educativo?
- Mai
 - Raramente
 - A volte
 - Spesso
 - Sempre
4. Hai mai contribuito alla pianificazione di un'uscita didattica insieme al gruppo di lavoro?
- Mai
 - Raramente
 - A volte
 - Spesso
 - Sempre
5. Ti è mai stato chiesto di osservare dinamiche di classe durante momenti non strutturati, come ad esempio durante l'orario della mensa, per fornire un tuo punto di vista?
- Mai
 - Raramente
 - A volte
 - Spesso
 - Sempre
6. Con quanta frequenza gli insegnanti hanno richiesto la tua collaborazione per progetti rivolti alla classe?
- Mai
 - Raramente
 - A volte
 - Spesso

Sempre

7. Quante volte hai partecipato alle riunioni di classe con i genitori?

Mai

Raramente

A volte

Spesso

Sempre

8. Quante volte hai partecipato agli incontri genitori-insegnanti, non relativi al bambino seguito, ma degli altri alunni?

Mai

Raramente

A volte

Spesso

Sempre

9. Hai mai visto un tuo progetto per la classe essere accolto?

Mai

Raramente

A volte

Spesso

Sempre

10. Percepisci di essere apprezzato dal corpo docente per le tue competenze?

Mai

Raramente

A volte

Spesso

Sempre

11. Quanto frequentemente partecipi alla redazione del PEI?

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

12. Hai contribuito alla stesura del programma didattico per la classe in modo che sia inclusivo per l'educando seguito?

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

13. In che misura hai collaborato con le altre figure professionali (docenti, psicologi, assistenti sociali) per attuare una strategia di intervento comune verso l'educando, al fine di coniugare gli obiettivi didattici con quelli educativi?

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

14. In che misura hai collaborato con le altre figure professionali (docenti, psicologi, assistenti sociali) per attuare una strategia di intervento comune verso l'educando, al fine di coniugare gli obiettivi didattici con quelli educativi?

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

15. In che misura pensi che sia possibile favorire la socializzazione dell'educando seguito senza la tua presenza durante momenti non strutturati insieme a lui e al resto della classe?

- Assolutamente impossibile
- Poco probabile
- Neutro
- Abbastanza probabile
- Molto probabile

16. In che misura ritieni possibile creare classi integrate utilizzando gli strumenti e le risorse che hai disponibili all'interno della scuola?

- Assolutamente impossibile
- Poco probabile
- Neutro
- Abbastanza probabile
- Molto probabile

17. In che misura pensi che sia chiaro all'interno della scuola qual è il tuo ruolo?

- Assolutamente non chiaro
- Poco chiaro
- Neutro
- Abbastanza chiaro
- Molto chiaro

18. In che misura credi che vi sia il giusto riconoscimento per la tua figura, distinta dall'insegnante di sostegno?

- Assolutamente non c'è
- Poco
- Neutro
- Abbastanza
- Molto

19. In che misura credi che vi sia il giusto riconoscimento per la tua figura, distinta dall'insegnante di sostegno?

- Assolutamente non c'è
- Poco
- Neutro
- Abbastanza
- Molto

20. Quanto sei soddisfatto della tua capacità di individuare e rispondere alle esigenze individuali degli studenti?

- Molto soddisfatto
- Soddisfatto
- Neutro
- Insoddisfatto
- Molto insoddisfatto

21. In che misura ritieni di fornire un ambiente di apprendimento sicuro e inclusivo per tutti gli studenti?

- Molto in misura
- In misura
- Neutro
- Poco in misura
- Molto poco in misura

22. In che misura sei soddisfatto della tua capacità di gestire e risolvere eventuali conflitti all'interno della classe?

- Molto soddisfatto
- Soddisfatto
- Neutro
- Insoddisfatto
- Molto insoddisfatto

23. Quanto pensi di essere efficace nel promuovere un clima di rispetto e collaborazione all'interno della classe?
- Molto efficace
 - Efficace
 - Neutro
 - Poco efficace
 - Molto poco efficace
24. In che misura ritieni di essere in grado di individuare e supportare gli studenti con bisogni speciali o difficoltà di apprendimento?
- Molto in misura
 - In misura
 - Neutro
 - Poco in misura
 - Molto poco in misura
25. In che misura pensi di essere coinvolto nell'orientamento e nel supporto degli studenti nel raggiungimento dei loro obiettivi di apprendimento e di vita?
- Molto coinvolto
 - Coinvolto
 - Neutro
 - Poco coinvolto
 - Molto poco coinvolto
26. Quanto sei soddisfatto del supporto e delle risorse fornite dalla tua scuola per supportare il tuo ruolo di educatore?
- Molto soddisfatto
 - Soddisfatto
 - Neutro
 - Insoddisfatto
 - Molto insoddisfatto

27. Quanto mantieni l'equilibrio tra la gestione delle responsabilità educative e il tuo benessere personale?

- Molto poco
- Poco
- Neutro
- Molto
- Molto alto

28. Hai mai ricevuto forme di riconoscimento o apprezzamento per il tuo lavoro come educatore?

- Mai ricevuto
- Poco
- Qualche volta
- Spesso
- Molto

29. Credi che la tua voce e le tue opinioni siano prese in considerazione nella formulazione delle politiche scolastiche?

- Molto poco
- Poco
- Neutro
- Abbastanza
- Molto

30. La scuola fornisce opportunità e sostegno per il tuo sviluppo professionale e il tuo progresso di carriera come educatore?

- Scarso supporto
- Poco supporto
- Neutro
- Buon supporto
- Molto supporto

31. Ritieni che l'opinione pubblica abbia una comprensione accurata del ruolo dell'educatore e dell'importanza della tua professione nella società?
- Molto poco
 - Poco
 - Neutro
 - Abbastanza
 - Molto
32. Qual è la tua percezione dell'equità salariale e delle condizioni lavorative per gli educatori rispetto ad altre professioni?
- Molto scarso
 - Poco
 - Neutro
 - Abbastanza
 - Molto equo
33. Pensi che ci sia una disparità tra l'importanza del tuo ruolo come educatore e il livello effettivo di riconoscimento che ricevi dalla società?
- Grande discrepanza
 - Discrepanza
 - Neutro
 - Poca discrepanza
 - Nessuna discrepanza
34. In che modo il riconoscimento del tuo ruolo influisce sulla tua motivazione e soddisfazione lavorativa?
- Ha un impatto molto negativo
 - Ha un impatto negativo
 - Neutro
 - Ha un impatto positivo
 - Ha un impatto molto positivo

35. Ti senti tutelato maggiormente dopo l'approvazione della legge n° 205/2017 (nota come Riforma Iori)?

- Molto poco
- Poco
- Neutro
- Abbastanza
- Molto

36. Pensi che il Ddl 788 (disegno di legge in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche e educative e istituzione dei relativi albi professionali) potrà tutelare maggiormente la professione dell'educatore?

- Molto poco
- Poco
- Neutro
- Abbastanza
- Molto

Questionario rivolto ai docenti:

1. Lavora nel territorio veneto?

- Sì
- No, in un'altra regione italiana
- No, all'estero

2. Ha avuto esperienza nella realizzazione di progetti scolastici che coinvolgessero la collaborazione dell'educatore?

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

3. Quanto frequentemente ha cercato il parere dell'educatore riguardo a dinamiche specifiche della classe?
- Mai
 - Raramente
 - A volte
 - Spesso
 - Sempre
4. Ha mai richiesto all'educatore di osservare determinati bambini per ottenere il suo feedback?
- Mai
 - Raramente
 - A volte
 - Spesso
 - Sempre
5. Secondo la sua esperienza, quanto i compiti e il comportamento dell'educatore riflettono la sua formazione e competenza?
- Per niente
 - Poco
 - Moderatamente
 - Molto
 - Estremamente
6. Ha mai riflettuto sull'utilità di avere un educatore presente in modo continuativo nella scuola?
- Mai
 - Raramente
 - A volte
 - Spesso
 - Sempre

7. Secondo lei, è chiaro all'interno della scuola qual è il ruolo dell'educatore?
- Assolutamente non chiaro
 - Poco chiaro
 - Neutro
 - Abbastanza chiaro
 - Molto chiaro
8. Crede che vi sia il giusto riconoscimento per la figura dell'educatore da parte della scuola?
- Assolutamente no
 - Poco
 - Neutro
 - Abbastanza
 - Molto
9. Pensa che vi sia la giusta collaborazione tra i docenti e l'educatore?
- Assolutamente no
 - Poco
 - Neutro
 - Abbastanza
 - Molto
10. Come valuta l'efficacia delle strategie di intervento dell'educatore per supportare gli studenti con bisogni educativi speciali e/o con disabilità?
- Molto efficace
 - Efficace
 - Neutro
 - Poco efficace
 - Molto poco efficace
11. Crede che ci sia un adeguato scambio di informazioni tra l'educatore e i docenti riguardo alle necessità e alle progressioni degli studenti?

- Assolutamente sì
- Sì, molte volte
- Neutro
- Quasi mai
- Assolutamente no

12. Qual è il suo grado di fiducia nell'esperienza e nelle competenze dell'educatore nel supportare gli studenti con bisogni educativi speciali e/o con disabilità?

- Molto alto
- Alto
- Neutro
- Basso
- Molto basso

13. Pensa che l'educatore abbia accesso alle risorse e al supporto necessari per svolgere efficacemente il suo lavoro?

- Molto accesso
- Abbastanza accesso
- Neutro
- Poco accesso
- Molto poco accesso

14. In che misura ritiene che l'educatore contribuisca al miglioramento dell'ambiente inclusivo all'interno della scuola?

- Molto
- Abbastanza
- Neutro
- Poco
- Molto poco

15. Ha avuto esperienze positive nella collaborazione con l'educatore nel contesto delle attività educative e didattiche?

- Molto positive
- Positive
- Neutro
- Negative
- Molto negative

16. Qual è la sua percezione riguardo alla comunicazione dell'educatore con gli studenti, inclusi quelli con bisogni educativi speciali e/o con disabilità?

- Molto chiara ed efficace
- Chiara ed efficace
- Neutro
- Non molto chiara ed efficace
- Molto poco chiara ed efficace

17. Pensa che l'educatore sia adeguatamente coinvolto nei processi decisionali riguardanti gli studenti con bisogni educativi speciali e/o con disabilità?

- Molto coinvolto
- Coinvolto
- Neutro
- Poco coinvolto
- Molto poco coinvolto

18. In che misura l'educatore è in grado di adattare le attività educative per soddisfare le esigenze specifiche degli studenti?

- Molto in grado
- In grado
- Neutro
- Poco in grado
- Molto poco in grado

19. Ha notato un miglioramento nelle performance e nell'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali e/o con disabilità, grazie all'intervento dell'educatore?

- Molto miglioramento
- Miglioramento
- Neutro
- Poco miglioramento
- Molto poco miglioramento

20. Quanto crede che l'educatore sia disponibile a adattare le sue pratiche educative in base alle esigenze individuali degli studenti?

- Molto disponibile
- Disponibile
- Neutro
- Poco disponibile
- Molto poco disponibile

21. In che misura ritiene che l'educatore abbia una buona comprensione delle diverse esigenze e capacità degli studenti con bisogni educativi speciali e/o con disabilità?

- Molto buona comprensione
- Buona comprensione
- Neutro
- Poca comprensione
- Molto poca comprensione

22. Pensa che l'educatore fornisca un adeguato sostegno emotivo agli studenti con bisogni educativi speciali e/o con disabilità?

- Molto adeguato
- Adeguato
- Neutro
- Inadeguato
- Molto inadeguato

23. Quanto è soddisfatto della comunicazione dell'educatore riguardo al progresso degli studenti con bisogni educativi speciali e/o con disabilità?

- Molto soddisfatto
- Soddisfatto
- Neutro
- Insoddisfatto
- Molto insoddisfatto

24. Quanto è fiducioso che l'educatore possa individuare e affrontare efficacemente le sfide comportamentali degli studenti con bisogni educativi speciali e/o con disabilità?

- Molto fiducioso
- Fiducioso
- Neutro
- Poco fiducioso
- Molto poco fiducioso

25. In che misura pensa che l'educatore sia aperto al feedback e alla collaborazione con i colleghi per migliorare il supporto agli studenti con bisogni educativi speciali e/o con disabilità?

- Molto aperto
- Aperto
- Neutro
- Poco aperto
- Molto poco aperto

26. Ritiene che l'integrazione della figura dell'educatore, all'interno del corpo docente possa arricchire l'esperienza educativa degli studenti e migliorare l'ambiente scolastico?

- Sì, credo che la presenza degli educatori possa fornire un supporto più completo agli studenti, affrontando diversi aspetti del loro sviluppo.
- No, penso che il corpo docente tradizionale sia sufficiente per gestire efficacemente tutte le esigenze degli studenti.
- Dipende dal contesto specifico della scuola e dalle esigenze degli studenti.

Questionario rivolto ai genitori:

1. Hai familiarità con il ruolo degli educatori all'interno della scuola di tuo figlio/a?

- Sì, sono ben informato/a
- Sì, ma vorrei saperne di più
- No, non sono del tutto informato/a
- No, non ne ho mai sentito parlare

2. Vostro figlio o i vostri figli frequentano una scuola in Veneto?

- Sì
- No, in un'altra regione italiana
- No, all'estero

3. Puoi descrivere brevemente cosa pensi faccia un educatore all'interno della scuola.

4. Hai mai avuto l'opportunità di interagire direttamente con un educatore nella scuola di tuo figlio/a?

- Sì, regolarmente
- Sì, ma solo occasionalmente
- No, mai

5. Hai ricevuto informazioni chiare e dettagliate dalla scuola riguardo al ruolo e alle responsabilità degli educatori?

- Sì, le informazioni sono state chiare e dettagliate
- Sì, ma vorrei ulteriori dettagli
- No, le informazioni fornite non sono sufficienti
- No, non ho ricevuto alcuna informazione a riguardo

6. Hai avuto l'opportunità di incontrare personalmente gli educatori della scuola di tuo figlio/a durante eventi come le giornate di orientamento o le riunioni dei genitori?

- Sì, ho avuto l'opportunità di incontrarli personalmente
- No, non ho avuto questa opportunità

7. Ritieni che la scuola fornisca risorse adeguate a sostenere il lavoro degli educatori nell'ambiente scolastico?
- Sì, credo che siano fornite risorse adeguate
 - Ne sono incerto/a
 - No, ritengo che siano necessarie più risorse
8. Ti senti incoraggiato/a dalla scuola a coinvolgere attivamente gli educatori nei processi educativi e decisionali riguardanti tuo figlio/a?
- Sì, mi sento incoraggiato/a
 - No, non mi sento particolarmente incoraggiato/a
 - Ne sono incerto/a
9. Sei solito/a comunicare con gli educatori per discutere il progresso accademico e comportamentale di tuo figlio/a?
- Sì, comunico regolarmente con loro
 - Sì, ma solo occasionalmente
 - No, raramente comunico con loro
 - No, non ho mai comunicato con loro
10. In che misura ritieni chiaro il ruolo degli educatori all'interno della scuola di vostro figlio/a?
- Molto chiaro
 - Chiaro
 - Neutro
 - Poco chiaro
 - Molto poco chiaro
11. Quanto ritieni che gli educatori nella scuola di vostro figlio/a ricevano il giusto riconoscimento per il loro lavoro?
- Molto giusto
 - Giusto
 - Neutro

- Ingiusto
- Molto ingiusto

12. In che misura credi che vi sia una collaborazione efficace tra gli educatori e i genitori nella scuola di vostro figlio/a?

- Molto efficace
- Efficace
- Neutro
- Poco efficace
- Molto poco efficace

13. Quanto sei soddisfatto del coinvolgimento degli educatori nella vita scolastica di vostro figlio/a?

- Molto soddisfatto
- Soddisfatto
- Neutro
- Insoddisfatto
- Molto insoddisfatto

14. Quanto ritieni che gli educatori siano sensibili alle esigenze individuali degli studenti?

- Molto sensibili
- Sensibili
- Neutro
- Poco sensibili
- Molto poco sensibili

15. In che misura credi che gli educatori siano in grado di creare un ambiente di apprendimento sicuro e inclusivo per gli studenti?

- Molto in grado
- In grado
- Neutro
- Poco in grado

- Molto poco in grado

16. Quanto pensi che il coinvolgimento degli educatori nella scuola di tuo figlio/a sia importante per il suo successo scolastico e personale?

- Molto importante
- Importante
- Neutro
- Poco importante
- Molto poco importante

17. Hai notato la presenza degli educatori durante gli eventi o le attività extrascolastiche, come feste, manifestazioni sportive o riunioni dei genitori?

- Sì, ho notato la loro presenza in diversi eventi
- Sì, ma solo in alcuni eventi
- No, non ho notato la loro presenza in alcun evento

18. Quanto pensi che la presenza degli educatori durante questi momenti non strutturati influenzi l'ambiente scolastico e la tua percezione della scuola?

- Molto influente, mi fa sentire più coinvolto/a nella comunità scolastica
- Moderatamente influente, penso che sia positivo ma non fondamentale
- Neutro, non ho una forte opinione al riguardo
- Poco influente, penso che non faccia molta differenza
- Molto poco influente, non ritengo che sia necessaria la loro presenza in tali momenti

19. Hai avuto esperienze positive di interazione con gli educatori durante momenti non strutturati, come conversazioni informali o partecipazione a eventi ricreativi?

- Sì, ho avuto esperienze positive di interazione con loro
- No, non ho avuto queste esperienze

20. Sei solito/a scambiare informazioni o discutere con gli educatori durante questi momenti informali?

- Sì, spesso mi capita di scambiare informazioni con loro

- Raramente
- No, mai

21. Credi che la presenza degli educatori durante questi momenti non strutturati contribuisca a migliorare la comunicazione e la collaborazione tra la scuola e i genitori?

- Sì, credo che favorisca la comunicazione e la collaborazione
- No, non credo che abbia un impatto significativo

22. Pensate che l'integrazione di figure educative, come gli educatori, all'interno del corpo docente possa arricchire l'esperienza educativa dei vostri figli e migliorare l'ambiente scolastico?

- Sì, credo che la presenza degli educatori possa fornire un supporto più completo ai miei figli, affrontando diversi aspetti del loro sviluppo.
- No, penso che il corpo docente tradizionale sia sufficiente per gestire efficacemente tutte le esigenze dei miei figli.
- Ritengo che gli educatori potrebbero apportare nuove prospettive e competenze all'ambiente scolastico

23. Prima di questa occasione, eri a conoscenza della figura dell'educatore all'interno della scuola?

- Sì, ero ben informato/a sulla figura dell'educatore
- Sì, ne avevo sentito parlare ma conoscevo poco i dettagli del loro ruolo
- No, non sapevo nulla della figura dell'educatore prima di questa occasione

Ringraziamenti

Vorrei dedicare questo spazio a tutte le persone che hanno avuto un ruolo cruciale nella realizzazione di questo lavoro e nel mio percorso universitario.

Un grazie speciale va ai miei figli, Agata e Leonardo, a cui ho dedicato questo elaborato. Sono consapevole che, per consentirmi di dedicarmi agli studi universitari, avete sacrificato del tempo prezioso che avreste voluto trascorrere con me. Spero che questo lavoro possa servire come esempio di determinazione e coraggio nel perseguire i vostri sogni e le vostre aspirazioni.

Un sincero ringraziamento al mio relatore, Ciro De Vincenzo. Mi ha seguito, con la sua infinita disponibilità, in ogni step della realizzazione dell'elaborato, fin dalla scelta dell'argomento. La sua pazienza e i suoi preziosi consigli hanno rappresentato una guida indispensabile durante tutto il percorso di stesura della tesi. Le sue osservazioni e indicazioni hanno notevolmente arricchito il mio lavoro.

Esprimo la mia sincera gratitudine a mamma, papà, Anna e Pietro, il vostro supporto e l'incoraggiamento costante offerto durante tutto questo percorso son stati preziosi. In ogni fase di questo viaggio, la vostra fiducia in me e l'amore incondizionato hanno rappresentato una fonte costante di forza e motivazione. Ogni sacrificio, ogni parola di sostegno e ogni gesto di comprensione nei momenti di difficoltà hanno avuto un impatto profondo, aiutandomi a superare gli ostacoli e a mantenere la determinazione.

Un ringraziamento va al padre dei miei figli, Cristian. So che durante questo periodo hai cercato di fare il meglio per i nostri bambini, impegnandoti a prenderti cura di loro nel modo che ti era possibile. Anche se non sempre è stato facile, il tuo sforzo nel cercare di alleviare il peso delle responsabilità familiari è stato prezioso per loro.

Un grazie speciale va alla mia migliore amica Stefania, il tuo sostegno, la tua capacità di ascolto e la tua forza mi hanno accompagnata in ogni passo di questo percorso. Le nostre colazioni ristoratrici per l'anima, fatte di chiacchiere, risate e riflessioni, sono state il mio rifugio nei momenti di difficoltà e la mia fonte di energia per affrontare le giornate più impegnative. Non posso che essere grata per la tua amicizia sincera e per il modo in cui sei riuscita a farmi sentire sempre capita e sostenuta. Questa tesi non sarebbe stata la stessa senza la tua presenza costante e il tuo sorriso che mi ha dato forza quando ne avevo

più bisogno.

Un ringraziamento di cuore alle mie amiche di una vita, quelle che sono sempre state al mio fianco: Serena, Giulia, Laura, Valentina e Tania. La vostra amicizia è un tesoro prezioso che arricchisce la mia vita in modi indescrivibili. Siete state le custodi dei miei segreti, le spalle su cui piangere e le compagne con cui condividere risate e gioie. In ogni momento di questo percorso, anche quando la vita è stata particolarmente impegnativa, la vostra presenza costante e il vostro affetto incondizionato hanno rappresentato una fonte di forza e di ispirazione. Ogni nostra chiacchierata, ogni incontro, ogni gesto di sostegno ha reso questo viaggio universitario e personale molto più significativo. Grazie per essere sempre state le mie ancore e per avere un posto speciale nel mio cuore.

Desidero esprimere la mia sincera gratitudine a Marco per il tuo sostegno e per aiutarmi a mantenere i piedi per terra, anche quando la realtà è scomoda. Le tue parole sono un balsamo per il mio spirito e le risate insieme alleggeriscono sempre il mio cuore. Grazie di cuore per essere un amico prezioso.

Uno speciale ringraziamento alle mie colleghe universitarie e amiche, Sara, Silvia, Noemi e Anna. Condividere con voi questo percorso è stato un vero privilegio. Ogni discussione stimolante, i consigli preziosi che mi avete dato, le risate spontanee e il sostegno nei momenti difficili hanno reso ogni tappa di questo viaggio più significativa. La vostra presenza costante e il calore umano che avete portato hanno arricchito la mia esperienza e hanno trasformato ogni sfida in un'opportunità di crescita. Questi ricordi resteranno sempre con me come un prezioso tesoro e hanno fatto di questo percorso un capitolo indimenticabile della mia vita.

Un sentito ringraziamento alle mie colleghe di lavoro, Stefania, Sarah, Sara S, Sara R, Elena, Eleonora, Marina, Rachele, Alberta e Mara, per la comprensione e il supporto durante questo periodo di intensa attività universitaria. Sono consapevole che la mia minore presenza al nido ha comportato un carico di lavoro aggiuntivo per voi e vi sono profondamente grata per la vostra pazienza e disponibilità. La vostra professionalità e il vostro spirito di squadra hanno reso possibile il mio percorso. Grazie per aver colmato le mie assenze con tanta dedizione e per aver contribuito al successo di questo progetto con la vostra comprensione e collaborazione.

Un grazie a me stessa per la costanza e l'impegno dimostrati durante questo percorso.

Anche se affrontare le sfide quotidiane e gestire lo studio, il lavoro e le responsabilità familiari è stato spesso difficile, sono riuscita a rimanere concentrata e determinata. Ogni ostacolo, che si trattasse di lunghe ore di studio o di momenti di stanchezza, è stato superato grazie alla mia perseveranza. Questo traguardo è il risultato del mio duro lavoro e della mia capacità di continuare a perseguire i miei obiettivi nonostante le difficoltà. Sono orgogliosa di quanto sono riuscita a ottenere e del cammino che ho percorso per arrivare fin qui.